Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno VII n. 259 — *"COL DUCE E PER IL DUCE"* — Domenica 30 ottobre 1938 - XVII

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20 Estero: Anno L. 155 - Semestre L. 80 - Trimestre L. 40 - Un numero separato: cent. 30, arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione: Via Carducci, 7 - Telefoni: 1-15 e 8-80 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITÀ: Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 1,50 Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 2 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici vedi rubrica - Chiedere preventivi e progetti. Uffici pubblicità: Udine: Via Prefettura, 5 - Telef. 9-59 - Milano: Via Vivaio - Telef. 70-333

IL I ANNUALE DELLA G. I. L.

La maschia e fiera gioventù d'Italia si ripromette al Duce vittorioso e al destino della Patria imperiale

La premiazione a Palazzo Venezia

ROMA, 29.

Il primo annuale della istituzione della GIL è stato oggi solennemente celebrato con una superba rassegna delle solide e compatte formazioni giovanili dell'Italia mussoliniana e imperiale. La stessa millenaria cornice che ha inquadrato la cerimonia di stile e di modo perfettamente militare e guerriera, le ha conferito un carattere altamente suggestivo e insieme austero di imponenza e di forza.

Tra il Colosseo e l'arco di Costantino infatti erano oggi schierate le rappresentanze del R. Esercito, delle accademie fasciste, le centurie dei balilla moschettieri, degli avanguardisti e dei giovani fascisti.

I sette labari

Poichè la cerimonia avrebbe culminato con la consegna dei labari in numero di sette, all'accademia di educazione fisica della GIL, da parte dell'Unione provinciale industriale, all'accademia di musica della GIL da parte dell'Unione provinciale lavoratori del commercio, all'accademia di scherma della GIL da parte dell'Unione provinciale lavoratori agricoli; al collegio Littorio della Gil, da parte dell'Unione fascista commercianti di Roma; al comando federale GG. FF. dell'Urbe, da parte dell'Unione provinciale fascista lavoratori dell'industria; al comando federale AA. BB. dell'Urbe da parte dell'Unione provinciale fascista degli agricoltori e infine all'Ispettorato femminile della GIL da parte dell'Associazione provinciale famiglie numerose, tutte le rappresentanze di queste organizzazioni sindacali e dell'Associazione famiglie numerose erano presenti, avendo preso posto lungo la balaustra di fronte al Colosseo.

Erano anche presenti gli insegnanti spagnoli che indossavano, con la boina rossa, l'uniforme azzurra della falange, decorata dalle «frecce». Sul terrapieno del tempio di Venere e Roma, fra reparti di piccole e giovani italiane, si allineavano gli alfieri e due graduati per ciascuna delle organizzazioni della Gil che avrebbero ricevuta l'insegna. Pure sul terrapieno erano le autorità politiche e militari.

La manifestazione ha avuto inizio con la presentazione delle forze e con il saluto al Duce, cui ha risposto possente e vibrante, nel balenante lucchichio delle armi, l'*A Noi* dell'imponente schieramento. Quindi mons. Giordani ha benedetto le insegne che sono state affidate agli alfieri, mentre le formazioni, irrigidite sull'attenti, presentavano le armi. Il Segretario Federale ha poi pronunciata la formula del giuramento, che è risonata vibrante ed incitatrice sul grande silenzio dei reparti, sempre sull'attenti, cui ha risposto con prorompente e possente voce un tonante: *Lo giuro.*

La sfilata

Dopo il rito del giuramento il Segretario Federale ha letto l'indirizzo rivolto al Duce dal Consiglio nazionale del P.N.F. del XVI annuale della Marcia su Roma, indirizzo che i reparti, rigidissimi sull'attenti, hanno ascoltato con intenso orgoglio e fierezza.

Ora tutti i reparti lasciano il piazzale del Colosseo e defluiscono, in perfetta formazione, per via dell'Impero, avviandosi a piazza Venezia. Il passaggio dei reparti giovanili suscita nella folla che sosta su via dell'Impero acclamazioni vivissime di ammirata simpatia mentre le fanfare alternano gli inni della Patria e della Rivoluzione.

Una folla grandissima si è frattanto rapidamente ammassata dietro i reparti della GIL e dalla massa si innalza un clamore festoso di invocazioni al Duce. Innanzi all'ingresso di palazzo Venezia si dispongono intanto la guardia smontante, composta dalle squadre abbinate di allievi dell'accademia della GIL e di balilla moschettieri, e la guardia montante formata da un reparto della Milizia.

Ecco si avanza verso il portone di palazzo Venezia la squadra montante di Palazzo Venezia, giunge presso la g...itta e si dispone allineata in linea indiana di fronte alla sentinella smontante. Il balilla moschettiere e l'allievo accademista passano prima la consegna e poi la guardia al camerata più anziano. Giovane e veterano hanno uguale perfezione di comportamento militare e la folla ammira ed applaude balilla e militi con slancio.

Terminato il cambio della guardia, le trombe ordinano l'attenti e mentre i reparti armati della GIL scattano nel movimento, le vetrate del palazzo Venezia si spalancano e gli alfieri, prima saliti, tolgono le insegne.

Appare il Duce

Le musiche intonano «Giovinezza» e dalla moltitudine che acclama nella piazza si innalza possente l'invocazione Duce. E allorchè le insegne del P.N.F. salutate dai reparti armati con gli onori prescritti escono dal palazzo, la manifestazione al Fondatore dell'Impero diventa ancora più appassionata.

Il Duce appare al balcone ed un grido oceanico di amore e di fede lo accoglie. Egli, che riveste la divisa di comandante generale della Milizia, risponde sorridente alle invocazioni, levando alto il braccio nel saluto romano.

La dimostrazione si rinnova sempre più appassionata ed anche quando il Duce si ritira e le vetrate del balcone si chiudono, la moltitudine continua a gridare il suo amore e la sua fede. L'invocazione diventa come un rombo ancora più alta ed il Duce, esaudendo il desiderio del popolo che vuole rivederlo ancora, torna ad affacciarsi.

La Piazza Venezia è tutta un palpito solo di entusiasmo incontenibile, mille e mille braccia sono alzate nel saluto, mille e mille voci invocano il Duce il quale poi si ritira. Ma la folla acclama ancora ed il Duce ritorna al balcone. Poi le vetrate si chiudono e, mentre il popolo continua ad inneggiare al Duce, si forma la colonna che dovrà scortare le insegne del P.N.F. che rientrano al palazzo del Littorio. Gli allievi dell'accademia della Farnesina fanno una conversione, a stento, nella colonna di marcia e la colonna alla cui testa sono le insegne del Partito si avvia per via del Plebiscito. Il popolo applaude il passaggio degli armati che scortano le insegne ed invoca il Duce, creatore della potenza guerriera dell'Italia fascista. Poi la piazza lentamente si sfolla.

Il Duce ha premiato a palazzo Venezia, alle ore 16, i comandi federali vincitori dello «Scudo del Duce», del «Trofeo del bersagliere» e del «Trofeo della Montagna», i campioni nazionali della Gil e i vincitori degli agonali dell'arte e della cultura anno XVI, il Guf vincitore del «Rostro d'oro» e i fascisti universitari vincitori delle borse di studio «Libro e moschetto».

Nella vasta sala regia di palazzo Venezia i premiandi si erano disposti in compatto inquadramento, mentre ai lati erano allineate le rappresentanze di tutte le organizzazioni della Gil, dai figli della Lupa ai Balilla, agli Avanguardisti ed ai Giovani fascisti.

Un podio dietro il quale erano schierati — immobili — i moschettieri del Duce, era stato eretto in fondo alla sala, che appariva tutta ricolma di florente giovinezza.

Erano presenti il ministro segretario del Partito, il vicesegretario dei Guf, il capo ed il sottocapo di S. M. della Gil ed il federale dell'Urbe.

Quando il Duce, che indossava la uniforme di comandante generale della Milizia, entra nella sala, il ministro Segretario del Partito, ordina ai giovani schierati l'attenti e, subito poi, il «presentat'arm».

I reparti armati della Gil, con un sincrono movimento di assoluta perfezione militare, presentano le armi. I moschettieri levano in alto i pugnali, mentre la fanfara della Gil suona gli squilli regolamentari. Il Segretario del Partito ordina quindi il Saluto al Duce, e un possente «A Noi» si innalza dalla massa compatta dei giovani.

Il Fondatore dell'Impero passa in rassegna i reparti, percorrendo tutto lo schieramento, poi ritorna presso il podio per procedere alla premiazione. Ad un ordine del Segretario del Partito, i reparti tornano sul riposo ed allora i giovani prorompono in un'appassionante manifestazione di fede e di devozione al Duce che dura a lungo e si rinnova sempre più alta e vibrante sino a che non ha inizio la premiazione.

Il Segretario del Partito scandisce i nomi dei premiandi i quali, alla chiamata, escono dalle file, si avanzano sino al Duce e, salutato romanamente, ricevono ognuno dalle Sue mani il premio conseguito per poi, dopo aver rinnovato il saluto, tornare nei ranghi.

Terminata la premiazione, il Segretario del Partito ordina il «presentat'arm» ed i reparti rendono gli onori. La banda intona il «Saluto al Duce» e poi la «Marcia al campo» le cui note vengono sommerse da una nuova incontenibile manifestazione dei giovani i quali vogliono ancora gridare al Duce tutta la loro passione.

Il Duce sosta sorridendo, poi si avvia per lasciare la sala, ma è costretto ancora a fermarsi per una nuova più alta invocazione. Egli accarezza paternamente alcuni figli della Lupa che sono schierati da un lato del podio come piccoli militi, poi lascia la sala, mentre lo accompagna una rinnovata manifestazione. Quindi, agli ordini dei rispettivi comandanti, i vari reparti lasciano palazzo Venezia.

A Roma, il Duce dà il primo colpo di piccone per l'apertura di via XXII Marzo

28 OTTOBRE 1922

Come Mussolini preparò il destino della nuova Italia

Gli italiani hanno letto con grande interesse i documenti riguardanti la Marcia su Roma, pubblicati stamane dal *Popolo d'Italia*. Tutto ciò che documenta il fatto rivoluzionario che ha segnato l'inizio della storia moderna italiana, ossia il principio dell'èra fascista, non può che destare un senso di profondo interesse, questo si sa. Ma all'interesse si aggiunge un sentimento di commozione quando si è posti di fronte allo storico verbale steso da Balbo. A sedici anni di distanza la verità, che tutti i fascisti avevano del resto sempre intuito, è riaffermata da prove precise ed inconfutabili: la data del 28 ottobre fu scelta, voluta ed imposta dal Duce, e soltanto da lui, ai suoi collaboratori, come quella che a lui sembrava, ed infatti era, necessaria per la Marcia su Roma.

«Questo è il momento», egli disse allora, e non valsero obbiezioni: nemmeno quelle che oggi stesso, alla distanza di tanti anni, potrebbero sembrare non infondate, come la preoccupazione naturale verso la necessità di una più perfetta organizzazione. Uomini d'azione, provati dal fuoco della guerra europea, organizzatori di legioni fasciste che avevano combattuto con straordinario ardimento le numerose battaglie contro le forze bolsceviche in tutti i paesi d'Italia, quei generali e quei gerarchi che si chiamavano Balbo, De Vecchi, De Bono, Ceccherini, Teruzzi e Fara, avevano l'impaziente desiderio di condurre il fascismo all'ultima impresa della conquista del Governo; ma credevano indispensabile un rinvio per compiere la preparazione di tutte le forze fasciste per meglio organizzare il comando e i servizi logistici.

A Roma governava un uomo debole come il Facta, che si sforzava di pacificare gli italiani e che invocava la presenza di D'Annunzio alla solenne cerimonia del 4 novembre all'Altare della Patria, da lui predisposta per disarmare, con queste tarde onoranze, l'ostilità dei reduci della guerra vittoriosa. Ma era un uomo fiacco, incapace non solo di restituire il buon ordine alla nazione, ma persino di conservare il governo. Infatti Giolitti si preparava a riprendere il potere ed offriva, già due portafogli ai fascisti nel nuovo gabinetto. L'uomo che aveva fatto sparare contro D'Annunzio a Fiume, meditava di liquidare così il movimento fascista.

Mussolini vide, con quel «tempismo» storico che è solo del genio, la necessità di condurre a Roma le forze fasciste in quei giorni ultimi di ottobre: la cerimonia del 4 novembre non doveva servire ad un pavido parlamentare per difendere la propria permanenza al potere, ma doveva invece consacrare l'avvento della nuova Italia, nata sui campi di battaglia. Nessuna obbiezione di quegli uomini, pure a lui carissimi, riuscì a persuaderlo: il Duce rimase tetragono nella sua proposta di marciare subito, assegnò a ciascuno il suo cómpito, designò la manovra, elesse i quadrumviri, dispose i concentramenti, dettò il proclama: ogni riserva fu vinta.

A fatti compiuti tutti i grandi eventi, ed il conseguente svolgimento che ne deriva, ci appaiono come ineluttabili, laddove la storia sta a dimostrarci che la situazione più favorevole e le occasioni più propizie possono anche essere sciupate se non sono istantaneamente afferrate ed energicamente sforzate, fino a sembrare talora folli voli del genio politico. Sono proprio questi interventi della volontà individuale nel corso della storia, che attestano la presenza e la funzione del genio nella storia la quale, appunto per ciò, se non è tutta prodotto consapevole degli uomini, è pur sempre punteggiata dall'azione del genio. Per tutto questo, ci sembra molto esatta la tesi espressa dalla *Tribuna* di questa sera, e particolarmente in questo periodo dell'editoriale pubblicato dal giornale romano:

«Mai come nei documenti pubblicati dal *Popolo d'Italia* cogliamo come in flagrante quella che è una eterna prassi della vicenda storica, cioè che mai gli eserciti, nel pensiero dei capi puramente militari, sono preparati all'azione. Secondo essi, manca sempre all'esercito qualche cosa. E' soltanto il capo politico che sa scorgere il vero momento di agire, ed è solo il genio politico che sa intuire la vera pienezza dei tempi. Se fosse prevalso il giudizio tecnico sulla intuizione del genio, la Marcia su Roma sarebbe stata certamente rimandata. E si sarebbe più fatta?

A queste domande del giornale romano si può rispondere osservando il corso degli avvenimenti in quella fine d'ottobre. Si considerino specialmente i messaggi tra Facta e D'Annuzio. Da essi vediamo profilarsi la visione di una soluzione sentimentale, alla quale gli italiani del tempo potevano aderire facilmente, perchè niente affatto rischiosa e romanticamente patriottica: la situazione di una riconciliazione universale, giurata dinanzi all'Ara del Milite ignoto, quindi assai propizia all'esaltazione fantastica dei deboli.

Fu quindi il solo genio di Mussolini e la sua ferrea volontà che fecero prevalere la soluzione eroica su quella sentimentale; fu il suo genio, fu la sola sua volontà che, fin dal suo primo inizio, aprì le porte del destino alla nuova storia d'Italia.

Domani il Duce inaugura il centro radiofonico imperiale

ROMA, 29.

Nel pomeriggio di lunedì il Duce inaugurerà il centro radiofonico imperiale di Prato Smeraldo. Questo centro può considerarsi il più grandioso e perfetto complesso di trasmissioni radio a onda corta. Secondo il piano prestabilito sono già stati installati nel nuovo centro gli aerei del primo gruppo di trasmettitori, due da 100 kilowatt plurionde, uno da 50 kw e inoltre due piccoli trasmettitori sperimentali. Fra poco vi si aggiungeranno altri due trasmettitori da 50 kw nascenti dall'ampliamento e dal perfezionamento delle due stazioni a onda corta da 20 kw finora in servizio. Quattordici torri dell'altezza variabile da 60 a 12 metri sostengono 12 aerei diretti per le trasmissioni a fascio. Rispetto allo stato attuale delle radiotrasmissioni, il centro radiofonico imperiale consente di realizzare negli scambi a grande distanza i seguenti notevoli miglioramenti: la potenza massima dei trasmettitori passa da 20 a 100 kw., i programmi che possono essere simultaneamente irradiati in varie direzioni passano da uno a quattro, gli aerei direzionali passano da 5 a 20, le onde utilizzabili da 2 a 12.

Il Duce passa oggi in rassegna da bordo di una nave da guerra la flotta che reca in Libia i rurali

ROMA, 29.

Le nove navi salpate oggi da Genova con alla testa il «Vulcania» si incontreranno all'altezza di Gaeta con l'altro convoglio di sette navi che salperanno da Napoli con i coloni dell'Italia meridionale. Nello stesso giorno di domani la flotta dei 20 mila sarà passata in rassegna dal Duce, che prenderà imbarco su una nave da guerra.

Il saluto di Genova

GENOVA, 29.

Stamane, ricevuto dal federale e dai gerarchi della Gil, è giunto da Roma il vice segretario del Partito dott. Gardini in rappresentanza del ministro segretario del Partito che presiederà alla partenza dei coloni per la Libia. Il gerarca, accompagnato dal federale, si è portato al palazzo del Governo di dove con S. E. il prefetto ha raggiunto il Maresciallo Balbo per partecipare ad una visita delle navi alla fonda. Il Maresciallo Balbo, il vice segretario del Partito e tutte le autorità si sono subito portati ai ponti «Etiopia» ed «Eritrea», salendo a bordo del *Liguria* dove sono stati ricevuti al suono della Marcia Reale e di Giovinezza. Essi si recano prima a visitare la puerpera Menegatti, che ha dato alla luce stamane il suo decimo figlio alla quale il Quadrunviro rivolge affabili cordiali parole di compiacimento e di augurio; quindi scendono nel salone della nave, ove i bimbi stanno consumando una refezione.

Un battesimo

Il Maresciallo ed il vice segretario del Partito si intrattengono cordialmente con alcune mamme. Presso un tavolo, rapidamente attrezzato per la cerimonia del battesimo del neonato, si dispongono il Maresciallo, che ha voluto essere padrino del bimbo, il dottor Gardini e tutte le altre autorità, oltre al padre del bimbo. Al neonato viene imposto il nome di Italo. Al padre vengono consegnati la culla, il corredino, il libretto di risparmio dell'O.N.M.I. ed un dono in danaro. Altissime e commosse risuonano le grida dei coloni che inneggiano con gratitudine profonda al Duce che, in questo susseguirsi di manifestazioni, con la presenza continuata tra loro del Quadrunviro, del rappresentante del ministro segretario del Partito e delle gerarchie, vedono un chiaro segno della fervida amorosa cura del Regime verso il popolo sano, forte, fecondo e lavoratore.

Le manifestazioni si ripetono quando il Maresciallo esce dal salone e percorre il ponte di coperta ove sono schierati uomini e ragazzi. Prima di lasciare la nave il Quadrunviro ordina il saluto al Duce, cui risponde alto, sonante l'«A Noi!» della folla e fanno eco le ovazioni dei coloni delle navi vicine.

Un altro evento

Frattante il commissario dell'O. N. M. I. annuncia al Quadrunviro che, mentre si trovava sul *Liguria*, a bordo del *Sannio* si è avuto un altro lieto evento. Verso il *Sannio* si dirigono subito il Maresciallo ed il vice segretario del Partito, che accolti dall'entusiasmo altissimo dei coloni, si avvicinano alla cabina ove trovasi la puerpera alla quale porgono parole di rallegramento e di augurio vivissimo. Si tratta della donna Setti Soleri Gemma, la cui neonata è pure la decima figlia.

Dal *Sannio* il Maresciallo ed il vice segretario del Partito vanno sul *Piemonte*. Quivi sostano intrattenendosi affabilmente con uomini, donne, ragazzi e bambine che inneggiano entusiasticamente al Duce ed esprimono il loro entusiasmo per il viaggio. Il Maresciallo ed il vice segretario del Partito si portano quindi alla infermeria dove non trovano ammalati e al dormitorio delle donne, attraversando il salone tra alalà altissimi e continui. Infine lasciano la nave e si recano sul *Sardegna* ove si ripetono accoglienze entusiastiche. Ad un gruppo di donne venete che incontra in coperta, il Maresciallo Balbo domanda se sono contente di partire e le donne rispondono in coro: «*Sior sì*». C'è nei loro occhi un lampo di riconoscenza vivissima. In uno dei saloni il Maresciallo ed il vicesegretario del Partito trovano il colono Ernesto Boscain, la cui moglie Santa è partita, dopo aver dato alla luce una bambina, la nona della serie battezzata stamale. Anche a questa nata, come all'altra del *Sannio*, sono stati donati la culla, il corredino ed il libretto di risparmio. I gerarchi lasciano infine la nave. Una manifestazione altissima si ripete e li segue mentre velocemente si allontanano in automobile, manifestazione che esprime ancora una volta in una imponente ovazione al Duce, la riconoscenza dei forti rurali.

La partenza

Nel pomeriggio la cittadinanza genovese si è riversata festosa nelle adiacenze del porto per porgere il saluto augurale ai 14 mila coloni, che da Genova partono per la Libia. Alle 14 il Maresciallo Balbo ed il vice segretario del Partito con le autorità lasciano il *Vulcania* per recarsi al molo Cagni, che si trova all'ingresso del porto da dove assisteranno al passaggio degli otto convogli. Alle 14,25 le navi levano le ancore dai ponti «Eritrea» e «Etiopia», salutati da dimostrazioni popolari veramente imponenti.

Il primo piroscafo che varca l'uscita del porto è il *Sannio*. Tutto l'equipaggio è schierato sul ponte della nave. Tutti i coloni, donne, uomini e bambini e quelli che li accompagnano, sono pure schierati sui ponti con il braccio levato nel saluto romano.

Dalla nave giunta all'altezza del molo Cagni, parte un triplice poderoso saluto al Re e al Duce al quale rispondono il maresciallo Balbo, il rappresentante del ministro segretario del Partito e le autorità presenti con il saluto romano, mentre la folla che gremisce le adiacenze del molo applaude calorosamente.

Dopo il *Sannio* seguono le navi *Sardegna, Sicilia, Lombardia, Piemonte, Toscana, Liguria, Tembien,* e ad ogni passaggio si ripete il triplice saluto al Re ed al Duce dei partenti al quale risponde sempre più intenso più commosso, più affettuoso, quello della folla.

Il passaggio delle navi ha termine alle ore 16. Dopo di che, il Maresciallo Balbo prende imbarco sulla motonave *Vulcania*, salutato dal vice segretario del Partito, dal prefetto, dal federale e da tutte le altre autorità e personalità cittadine.

L'imbarco a Napoli

NAPOLI, 29.

Favorito da una giornata primaverile è cominciato l'afflusso a Napoli delle famiglie rurali che, per iniziativa del Regime, sono dirette in Libia, onde attuare il formidabile piano di colonizzazione, al quale prendono parte ben 20 mila lavoratori della terra. Un primo treno proveniente dalla Calabria è giunto a Napoli alle 9.56.

Esso trasportava 42 famiglie per un complesso di circa 400 persone.

I rurali appartengono alle provincie di Catanzaro e Cosenza. Un successivo treno giunto alle 10.46 ha trasportato le famiglie coloniche di Teramo, Pescara, Aquila e Chieti. Sono 66 famiglie comprendenti circa 600 persone.

Un terzo treno arrivato alle 15.35 ha portato i coloni di Lecce, Bari e Foggia. I treni, dalla stazione ferroviaria sono stati fatti proseguire direttamente per la stazione marittima nel molo «Luigi Razza» dove sono attraccati i piroscafi: *Calabria, Milano, Città di Bengasi, Città di Bastia, Alpia* che dovranno trasportare i rurali in Libia.

I rurali sono stati fatti oggetto della vivissima simpatia da parte della cittadinanza e sono stati amorosamente accolti dalle autorità portuarie e da tutta la complessa organizzazione assistenziale affidata alla Federazione fascista ed ai Fasci femminili. Mentre agli adulti venivano distribuiti cestini con frutta ed altre cibarie, ai fanciulli veniva fatta larga distribuzione di latte. Episodi commoventissimi di italianità, di sincero affetto e di amore verso questi baldi lavoratori della terra si sono avuti del loro arrivo.

Il V Annuale della Falange spagnola

ROMA, 29.

Ricorre oggi il quinto annuale della fondazione della falange espanola tradizionalista. I falangisti residenti a Roma hanno voluto celebrare la data, che segna una nuova era per la Spagna, con un solenne rito religioso, che ha unito in imperitura memoria i legionari italiani e i falangisti spagnoli caduti nel corso della guerra antibolscevica. Il rito è stato celebrato in S. Andrea della Valle, nella cui navata centrale era stata eretta una grande croce campeggiante sulle bandiere d'Italia e di Spagna e avente a lato il fascio littorio e il giogo e le cinque freccie della Falange. Dinanzi alla croce hanno montato la guardia legionari in camicia nera e in camicia azzurra. Alla festa sono intervenute folte rappresentanze di fascisti e di falangisti, nè è mancato l'intervento di molti legionari.

L'omaggio dei Mutilati ai Caduti fascisti

ROMA, 29.

Il presidente dell'Associazione nazionale mutilati on. Delcroix, la commissione direttiva, il rettore della sezione di Roma con la bandiera del comitato centrale si sono recati a deporre una corona nel sacrario dei Caduti fascisti in Palazzo Littorio.

Il Duce inaugura a Roma i nuovi uffici del Governatorato

Roosevelt uno e due

Decisamente i nostri anni fuggono veloci e l'immagine del tempo che precipita è uscita dalla poesia per entrare nel dominio delle opinioni comuni. Ma di questa fuga del tempo mai non abbiamo esatta sensazione come quando cerchiamo di fissare con riferimenti temporali precisi gli atteggiamenti delle figure preminenti del cosidetto mondo democratico. Così la ascesa alla Casa Bianca di Franklin Delano Roosevelt, i suoi provvedimenti contro la crisi, la sua dottrina del nuovo trattamento che li rappresentiamo, così all'improvviso, come uscissero dalla memoria di una indistinta nebulosa di anni, e non sono che del 1934.

In quel tempo Roosevelt ebbe un momento di popolarità come il fautore di un ordine nuovo; come l'uomo che aveva saputo imporsi e padroneggiare la possente oligarchia finanziaria americana, come l'assertore convinto di una maggiore giustizia sociale. E qualche tributo di ammirazione il Roosevelt lo ebbe allora anche tra di noi.

Ma non era ancora passato quel primo momento di assaggio della opinione pubblica che il Roosevelt si credette indicato ad impersonare un altro ruolo, quello di massimo esponente delle democrazie, di diretto antagonista dei dittatori. Egli continuò ad insistere all'interno sul programma del «nuovo trattamento» programma che gli si sgretolava tra le mani per la ostinata opposizione conservatrice della Corte Suprema e di turbolenti elementi del Congresso, ma il cipiglio della sua oratoria fu indirizzato ad esaltare le democrazie, gli uomini delle democrazie, gli ideali democratici.

Si potè così assistere ad una curiosa discordia di opinioni e di atteggiamenti della stampa democratica europea: nello stesso giornale gli articoli di fondo dedicati alla politica estera il più delle volte si richiamavano a Roosevelt esaltandolo nel suo velleitario ruolo di apostolo delle democrazie, incitandolo a diventare l'arcangelo salvatore, mentre negli articoli dedicati alla politica interna il riferimento a Roosevelt veniva il più delle volte fatto a scopo dispregiativo, per additare in lui il malaugurato assertore della malaugurata dottrina del potere di acquisto, su cui ad esempio, (e qui era la stampa democratica francese ad essere furiosa) il governo di fronte popolare capeggiato da Blum basò nell'estate 1936 le proprie riforme.

Ma siccome della stampa europea è probabile che i segretari di Roosevelt rilevino soltanto gli articoli di politica estera, il Presidente della Repubblica stellata si è così sempre più convinto che spettasse a lui la missione di esaltatore delle democrazie. E le sue concioni antidittatoriali e antifasciste non finirono più.

Nel frattempo la situazione dell'economia americana tornava a peggiorare, le file dei disoccupati riprendevano ad allungarsi, le forze della plutocrazia che gli si era illuso di avere sconfitto rialzavano il capo, mentre della legislazione moderatrice e risanatrice del N. R. A. (cioè della legge rooseveltiana di ricostruzione della economia) non rimaneva che un labile e forse ingrato ricordo.

Distratto nella sua polemica puramente verbale contro gli Stati autoritari (ce ne diciamo puramente verbali perchè egli ha lasciato che il Giappone pestasse i piedi anche all'America in Cina) Roosevelt parve dimenticarsi del suo programma di ricostruzione e di risanamento interni, perchè le sue iniziative, nel campo economico si limitarono ad un enorme programma di lavori pubblici e di riarmo, e nel campo sociale ad alcune dichiarazioni dei suoi luogotenenti, ostili alla plutocrazia finanziaria americana, che poi furono in qualche modo confessate.

Ma si poteva anche immaginare che questa sua pausa nel campo della politica interna rispondesse a mire tattiche e che al momento opportuno egli riprigliasse la sua opera. Il *New York Times Magazine*, arrivato di fresco sul nostro tavolo, delude questa interpretazione. In una lunga intervista concessa ad Anne O'Hare Mc Cormick egli fa ammenda del suo trascorso di riformista sociale. Egli dice ora di essere un liberale, un tantinetto a sinistra, ma soltanto un liberale. E che non passi per la mente a nessuno di considerarlo un radicale poichè secondo il suo parere «radicale è uno che ha inclinazioni e convinzioni liberali ma che vorrebbe mezzi eroici che quando sono messi in pratica si rivelano inefficienti».

Ma siccome per gli americani radicale non significa altro che riformista vuol dire che Roosevelt ha rinunciato al programma di promuovere una più estesa distribuzione della ricchezza e del patrimonio nazionali» come aveva dichiarato nel 1934 nella premessa alla sua «La nuova strada».

Vi è una logica in questo ripudio di programmi: Roosevelt poteva pretendere di rappresentare un qualcosa di nuovo nella politica contemporanea, sin tanto che faceva a sè, sin tanto che i suoi nemici potevano accusarlo di tutto, magari di fascismo. Quando egli ha voluto identificare la sua causa con quella degli altri regimi democratici, ed essere degli uomini di questi regimi l'esempio paradigmatico, ha rinunciato alle possibilità di svolgere una sua politica originale e di consegnare alla storia il suo nome come rinnovatore della vita degli Stati Uniti e riordinatore del sistema americano.

Egli ora non è che uno dei tanti uomini delle democrazie, con una raccolta di bei discorsi da sgranare nelle lunghe sere della vecchiaia incolore.

Silvio Pozzani

Varsavia per Pio XI

VARSAVIA, 29.

Oggi, ricorrendo il 19 anniversario della consacrazione episcopale di S. S. Pio XI, avvenuta a Varsavia con l'intervento del Maresciallo Pilsudsky nel 1919, si sono svolte grandi cerimonie religiose

Le fastose nozze di Eugenio di Savoia con Lucia di Borbone

MONACO DI BAVIERA, 29.

Oggi, nella cappella reale del castello di Nymphenburg, è stato celebrato, in forma solenne il matrimonio delle LL. AA. RR. il Duca d'Ancona con la Principessa Lucia di Borbone. Nell'ampio piazzale fra il parco ed il castello, già parecchio tempo prima della cerimonia, si era raccolta una folla soprattutto di connazionali, fra cui, malgrado il carattere strettamente privato delle nozze, si era diffusa la voce dell'avvenimento e che era accorsa per vedere ed acclamare gli augusti Principi di Casa Savoia.

Verso le ore 11 incominciano a giungere i primi invitati, tutti alte personalità della Casa di Wittelsbach, di Borbone di Sassonia, di Coburgo e Gotha. Quasi contemporaneamente ai Principi sposi, si vedono giungere le LL. AA. RR. il Principe di Piemonte, la Principessa Maria e la Principessa Mafalda, il Conte di Torino e tutti i Duchi della Casa di Genova, già tutti presenti al ricevimento, e S. A. R. il Duca di Pistoia, giunto quest'oggi.

Arriva anche S. E. Attolico, il R. Ministro Pittalis, console generale d'Italia a Monaco e numerosi altri funzionari di Casa Reale. Tutti vestono l'alta uniforme. Il Principe di Piemonte porta il Collare dell'Annunziata. Alla entrata dei Principi sposi e dell'augusto corteo principesco nella cappella riccamente addobbata per la occasione, la navata è già gremita dei rappresentanti di quasi tutte le Dinastie europee. La solenne funzione religiosa è stata celebrata dall'Arcivescovo di Monaco, cardinale Faulhaber, che vestiva i paramenti cardinalizi, assistito da alti prelati. Testimoni erano S.A.R. il Principe di Piemonte e S.A.R. il Kronprinz Ruppert. Il Cardinale ha rivolto una breve allocuzione ai Principi sposi in cui ha spiegato il profondo significato della formula liturgica del matrimonio cattolico. A cerimonia ultimata, S. E. l'Ambasciatore Attolico ha porto, a nome di tutti gli italiani intervenuti, l'augurio nuziale alla augusta coppia. Due giovani italiane del locale gruppo della G.I.L., che ha pure assistito alla cerimonia, hanno, con gesto grazioso, offerto un mazzo di fiori alla Principessa Lucia. Alle ore 13.30 ha avuto luogo un banchetto offerto all'albergo delle Quattro Stagioni dalle LL. AA. RR. i Duchi di Calabria, genitori della sposa, cui hanno partecipato tutti gli invitati alla cerimonia ecclesiastica, in tutto 82 alte personalità.

Questa sera le LL. AA. RR. i Principi di Ancona sono partiti per Bolzano.

Il Duce assiste al rito nuziale Mussolini-Ruberti

ROMA, 29.

Stamane nella chiesa di S. Giuseppe in via Nomentana è stato celebrato il matrimonio di Bruno Mussolini con la signorina Gina Ruberti.

Il tempio è trasformato con squisitissimo gusto in un'ampia e lieta serra, vivida di colori, odorosa di profumi. Per tutto il sagrato che intercede fra la via e la porta centrale della chiesa, un piano inclinato ricoperto da una larga striscia a tappeto, conduce al tempio, mentre portiere in velluto cremisi incorniciavano la porta di mezzo e le due porte laterali.

Trionfo floreale

All'esterno, ancora, a destra ed a sinistra della facciata, folte spalliere di fiori, allori e sempreverdi, mettono una nota di vivido colore di contro al cotto vivo del tempio.

Nell'interno, la decorazione floreale, composta in una linea di raffinatezza sobria, forma corridoio dall'ingresso all'altare maggiore con una doppia fila di pilastrini e ciascuno sopporta, in cima, un magnifico cesto di rose bianche e, insieme, sono legati da festoni di garofani. Intorno all'altare maggiore la decorazione floreale si conclude con canestre, simmetricamente disposte, ricolme di gladioli, lilium e lillà.

Non meno suggestivo appare l'addobbo delle volte, dove dal centro dal matroneo pendono preziosi arazzi rossi, punteggiati nel centro da un delizioso ricamo di fiori bianchi, mentre il pavimento è ricoperto da ampi tappeti.

Dinanzi all'altare maggiore — e dentro la balaustra che lo recinge — è l'inginocchiatoio degli sposi; a cornu epistolae è quello dove prenderà posto il Duce. Dietro è anche i doppieri che pendono a corona, dal soffitto, le lampade ed i ceri, s'accordano nelle luci e diffondono una tonalità di morbido splendore per tutta la chiesa che appare raccolta nell'imminenza di questo sacro rito di nozze.

Poco prima delle undici, le sedie disposte per due ordini, di sotto la navata centrale, sono gremite di alte cariche dello Stato, di membri del Governo, di senatori, di deputati, delle alte gerarchie del Partito e delle Forze armate, di personalità, di autorità, di invitati e numerosissime signore.

Alle undici dalla folla che argina nonostante la pioggia per un lunghissimo tratto la via Nomentana e che si affaccia densissima dai balconi e dalle finestre un ampio fervido applauso e le grida interminabili di Duce!, Duce!, annunciano il sopraggiungere del corteo delle automobili.

Il corteo nuziale

Discende dalla prima vettura il Duce che ha al braccio la fidanzata signorina Gina Ruberti, in abito di raso bianco, lunghissimo strascico, modello schiettamente italiano, realizzazione di un noto sarto di Roma. Il velo di sposa, assicurato alla fronte dalla corona di fiori d'arancio, discende ampio sulle spalle.

Segue il fidanzato, Bruno Mussolini, che è al braccio della madre donna Rachele. Vengono poi i familiari e gli intimi. Non appena la futura sposa varca la soglia del tempio, l'organo intona una «Fuga» di Porpora, che si spegne quando i fidanzati, il Duce, i testimoni hanno raggiunto il posto loro assegnato.

Sono testimoni per la sposa le LL. EE. Bottai e Alfieri, per lo sposo il colonnello Attilio Biseo ed il capitano Gori Castellani, compagni di volo di Bruno Mussolini nella trasvolata atlantica.

Il rito ha subito inizio. Celebra l'abate generale dei canonici lateranensi comm. don Giovenale Pagani, parroco di San Giuseppe. E gli è assistito dai due parroci. Chiesto agli sposi il consenso reciproco, il celebrante procede al rito nuziale: benedice gli anelli e legge gli articoli del codice civile sul matrimonio. Si celebra, quindi, la santa Messa ... Al «Pater noster» il parroco recita speciali preghiere per gli sposi e, all'Agnus Dei dà la «Pace agli sposi» facendo baciare loro il Crocifisso che lo stesso celebrante ha dapprima baciato.

Classiche musiche sacre italiane di Porpora, Perosi, Vivaldi e Somma, interpretate dai cori della filarmonica romana, diretti dal maestro Saracent ed eseguite dall'organo dinanzi al quale siede il maestro Ferruccio Vignanelli, accompagnano lo svolgimento del rito.

A S. Pietro

Al «Benedicamus» e prima della seconda benedizione liturgica, il parroco dice sommessamente agli sposi parole di felicitazioni e di augurio, offrendo loro il «Poema della famiglia» raccolto ed esteso su pergamene finemente miniate ed illustrate da figurazioni allusive al matrimonio cristiano.

Il matrimonio è così celebrato. Gli sposi lasciano la chiesa subito seguiti dal Duce e da donna Rachele, dai genitori della sposa, dai familiari e dagli invitati. Sotto il pronao del tempio sono due file di ufficiali aviatori che snudano le sciabole. Sul sacrato, a destra e a sinistra, stanno i moschettieri del Duce che snudano i pugnali e le sciabole ed i pugnali altoelevati disegnano un arco di acciaio di sotto il quale passano gli sposi, mentre l'ampio scroscio degli applausi viene dalla folla fittissima.

Gli applausi, e, ancora, le grida: Duce, Duce, accompagnano per lungo tratto il corteo delle automobili che si avvia verso S. Pietro dove giunge alle ore 12. Anche qui, nonostante la pioggia, la grande folla è schierata su due ali, lungo la scalinata della basilica ed acclama al passaggio del Duce. Gli sposi sulla soglia del tempio sono ricevuti da Mons. De Angelis, canonico del Vaticano che porge loro l'acqua lustrale. Anche nell'interno del grande tempio è raccolta molta folla.

All'altare del Sacramento, gli sposi compiono una breve adorazione e quindi si portano dinanzi all'altare nella Confessione, trattenendosi qualche tempo in preghiera. Compiuto il rito, gli sposi, seguiti dal Duce e dai familiari, hanno lasciato la Basilica, tra rinnovate fervide acclamazioni della folla.

Trentacinque matrimoni celebrati a Littoria

LITTORIA, 29.

Il primo giorno dell'anno XVII dell'E. F. è stato iniziato a Littoria con la celebrazione di 35 matrimoni avvenuti nella cattedrale di San Marco, presente il prefetto, il federale, il podestà, autorità e gerarchie provinciali e cittadine ed una folla di popolo. Testimoni degli sposi sono stati il segretario federale ed il podestà di Littoria.

La marcia della morte del popolo francese

LIMOGES, 29

In questi giorni si tiene a Limoges un congresso per trattare il difficile problema della denatalità francese. Fra i congressisti si trovano membri di istituzioni, ex ministri, deputati, professori. Dai documenti che sono stati distribuiti, si possono stralciare cifre impressionanti. Nel 1876 il numero annuale delle nascite francesi raggiungeva 1.022.000; nel 1930 è caduto a 750.000 e si è trovato ridotto a 616.000 nel 1937. In sette anni la natalità francese è ribassata del 18 per cento. Da tre anni il numero dei decessi oltrepassa quello delle nascite di 14 mila all'anno (se si tien conto degli stranieri che vivono in Francia) e di 35 mila per la sola popolazione francese. Se questa caduta continua con lo stesso ritmo, fra 5 anni la Francia perderà 100 mila abitanti all'anno; fra 20 anni 200 mila abitanti all'anno; fra 40 anni 400 mila abitanti all'anno. In un mezzo secolo la Francia diminuirà di 12 milioni di abitanti; vale a dire in meno di un secolo il Paese avrà cessato di essere una grande Nazione. Questo male diviene tanto più grave, se confrontato alle natalità dell'Italia e della Germania.

Nel 1937 la Francia ha registrato 616 mila nascite, mentre nello stesso anno l'Italia ne ha registrato 935 mila e la Germania 1.361.000. Infine l'Italia conta ogni anno 350 mila nascite in più dei decessi.

Il Santo Padre è tornato in Vaticano

CITTA' DEL VATICANO, 29.

S. S. Pio XI, dopo aver trascorso sei mesi nella villa di Castelgandolfo, ha fatto oggi ritorno in Vaticano. Prima di lasciare Castelgandolfo, il Pontefice ha ricevuto in udienza i dipendenti delle ville pontificie presentati dal direttore commendatore Bonomelli ed ha rivolto loro paterne parole ed infine ha impartita la apostolica benedizione. Alle 12.15 Sua Santità, richiamato dagli applausi della cittadinanza radunata nella piazza prospiciente il palazzo pontificio per dargli il suo saluto augurale, si è affacciato al balcone, mentre la musica intonava l'inno pontificio e la folla acclamava. Pio XI ha impartita alla folla la apostolica benedizione, quindi è salito in automobile ed alle 12.30 è partito per Roma. La macchina pontificia era preceduta da quella recante il governatore della città del Vaticano march. Serafini, il comandante della gendarmeria colonnello De Mandato e l'esente della guardia nobile conte Valentini. Nell'automobile del Pontefice era mons. Callori cameriere segreto partecipante che funge da maestro di camera. Seguivano altre automobili recanti i camerieri segreti partecipanti mons. Confalonieri, Venini e Toraldo, il prof. Milani direttore dei servizi sanitari del Vaticano ed il commendatore Manzi, maestro di casa di Sua Santità.

Il Pontefice è giunto al cortile di S. Damaso in Vaticano alle ore 13.30 e da mezzo dell'ascensore è salito nel Suo privato appartamento.

La Turchia celebra l'annuale della rinascita

ANKARA, 29

Le feste celebrative del 15. anniversario della repubblica sono state inaugurate oggi con un grande discorso pronunciato dal ministro dell'interno e segretario generale del partito del popolo Sukrukaia, il quale ha ricordato la lotta condotta da Ataturk per il risorgere della Nazione turca. Dopo aver fatto una analisi di quanto il regime ha realizzato in 15 anni, Sukrukaia ha illustrato i più grandi progressi raggiunti dalla Nazione. Egli ha concluso dicendo che la Turchia continuerà a marciare verso le mete ordinate da Ataturk.

Il tragico bilancio dell'incendio di Marsiglia

Decine di vittime tra le rovine

PARIGI, 29.

Nelle prime ore di stamane il catastrofico incendio che ha devastato un intero quartiere di Marsiglia è stato finalmente circoscritto e domato. All'alba è incominciata la metodica ricerca delle vittime di cui si ignora ancora il numero. Stando alle informazioni dei giornali di Marsiglia, i morti sarebbero più di una trentina ed i feriti o ustionati 25.

Durante la notte un centinaio di famiglie marsigliesi hanno segnalato alla polizia la scomparsa di qualche loro congiunto. Si ritiene che molti degli scomparsi siano dei curiosi che invece di rincasare si sono indugiati sui luoghi della catastrofe. Tra gli scomparsi è anche il direttore dell'Hotel del Noailles che si crede sia perito in seguito al crollo del tetto dell'edificio.

I danni sono valutati a parecchie diecine di milioni di franchi. Sono andati fra l'altro perduti tutti i bagagli e gli effetti personali delle centinaia di persone, fra cui un gran numero di congressisti radicali che alloggiavano nei grandi alberghi che sono stati distrutti dal fuoco. Parecchi congressisti si erano fatti accompagnare a Marsiglia dalle mogli le quali ora deplorano la perdita dei propri gioielli rimasti nelle camere.

Importanti incartamenti del presidente del Consiglio Daladier e del ministro degli esteri Bonnet hanno potuto essere salvati in tempo. Altri incartamenti di personalità radicali alloggiate nello stesso albergo, fra cui l'ex ministro dell'aviazione Cot, sono stati distrutti dalle fiamme.

I primi risultati dell'inchiesta farebbero ritenere che l'incendio sia scoppiato nelle impalcature incatramate e quindi facilmente combustibili erette nei locali del Nouvelles Galeries per l'impianto di nuovi ascensori.

Alcune bombe di aria liquida di cui si servivano gli operai sarebbero scoppiate provocando la catastrofe.

I giornali di Parigi esprimono stamane indignazione per la scandalosa insufficienza constatata a Marsiglia dei mezzi di lotta contro gli incendi e chiedono una rigorosa inchiesta, tanto sulle cause della catastrofe, quanto sulla responsabilità che incombe alle autorità locali. Una prima sanzione, secondo quanto apprende il *Matin* da Marsiglia, è stata presa ieri sera: il prefetto delle Bocche del Rodano è stato sospeso dalle sue funzioni.

Si apprende stamane che se i pompieri durante le prime ore dell'incendio hanno potuto disporre di una sola conduttura di acqua è perchè la conduttura principale che recentemente aveva subito guasti non era stata ancora riparata, a causa di uno sciopero degli operai addetti a questo lavoro.

Scene strazianti

Sono continuate nel pomeriggio le ricerche delle vittime e si sono finora identificati 49 cadaveri. Fra le macerie fumanti, continuano i lavori e purtroppo si teme che la tragica lista non sia ancora finita.

I zappatori del genio ed i pompieri che lavorano per sgombrare le macerie delle Nuove Gallerie presso la porta d'uscita dell'ex ufficio viaggio dei grandi magazzini hanno fatto una macabra scoperta: Vi erano i resti calcinati e ridotti informi di sei cadaveri. Avviluppati in alcune lenzuola, i resti di ciascuna delle vittime sono stati deposti in una piccola bottega contigua alle Nuove Gallerie contrassegnati con una semplice etichetta, indicante il luogo ove sono stati trovati. Impossibile a procedere ad alcuna identificazione.

Altri due cadaveri completamente calcinati sono stati trovati nel principio del pomeriggio. Anche per questi l'identificazione è impossibile.

Uno scheletro trovato diritto contro un muro è stato trovato carbonizzato.

Bulgari di Dobrugia duramente condannati

BUCAREST 29

Il consiglio di guerra di Cernautzi ha pronunciato sentenza contro un gruppo di bulgari della Dobrugia accusati di alto tradimento verso lo Stato. Il ricchissimo latifondista Codgeabase è stato condannato a 15 anni di lavori forzati a 10 anni di degradazione civile e a 30.000 lej di multa. Il presidente delle comunità bulgara Calcef Cazarof è stato condannato a 18 anni di lavori forzati, a 10 anni di degradazione civile e 50.000 lej di multa. Anche due giornalisti di origine bulgara sono stati condannati ciascuno a tre anni di carcere correzionale ed a sei anni di degradazione civile.

Giornalista fascista espulso dalla Francia

PARIGI, 29

La polizia parigina ha proceduto oggi con metodo draconiano all'espulsione del giornalista italiano Osvaldo Ferrari, collaboratore di diversi grandi nostri quotidiani, invitandolo a lasciare senza indugio il territorio della Repubblica ed accompagnandolo alla frontiera. Il provvedimento è stato provocato da un ritardo che il giornalista italiano aveva lasciato intervenire nello svolgere le pratiche amministrative per ricevere la carta d'identità ed il permesso di soggiorno.

La notizia di questa espulsione ha suscitato negli ambienti giornalistici stranieri viva sorpresa, sia per le ragioni che per i metodi e si trova per lo meno bizzarro che proprio contro un pubblicista italiano si voglia in questo momento ostentare tanta severità amministrativa, mentre come ogni giorno la stampa francese denuncia, la capitale rigurgita più che mai di decine di migliaia di rifiuti della società internazionale che notoriamente ed impunemente ignorano e se ne infischiano di ogni regola o disposizione del genere.

Arita ministro degli esteri nipponico

TOKIO 29

Hachiro Arita, ex ministro degli esteri nel Gabinetto Hirota, attualmente consigliere diplomatico al Ministero degli esteri, è stato nominato ministro degli esteri. Yoshiaki Hatta, presidente della Compagnia per lo sviluppo delle provincie nord orientali ed ex vice presidente della Compagnia ferroviaria della Manciuria meridionale, è stato nominato ministro degli affari d'oltre mare. I due portafogli erano tenuti sino ad oggi «ad interim» dal primo ministro Konoye.

I due ministri, dopo aver prestato giuramento nelle mani dell'Imperatore, sono stati dal Primo ministro immessi nella loro carica. Il nuovo ministro degli esteri ha dichiarato che la politica estera del Giappone rimane quella seguita fino ad ora del Governo.

Il comandante supremo del Corpo di spedizione giapponese nella Cina centrale, generale Shunroku Hata, ha dichiarato in una intervista concessa ai giornalisti, che in caso di necessità l'azione militare del Giappone verrà estesa, non soltanto all'Henh Yang, nell'Honan, ma anche a Chay Cing nello Sze Chuna e a Jun Nau Fu, nella provincia di Junan. Ha soggiunto che la caduta di Hankow non significa la fine delle operazioni militari.

Chian Kai Scek ha perduto la metà delle truppe centrali, vale a dire 30 divisioni nel territorio di Hankow la cui caduta ha ridotto il suo regime a una semplice amministrazione provinciale. «*Ma fino a che questo regime* — ha concluso Hata — *non sarà crollato completamente, l'Esercito giapponese non arresterà le sue operazioni*».

Premi minori dei Buoni del Tesoro

ROMA, 29.

Presso la direzione generale del debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per la assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila, 10 mila relativi alla scadenza 15 novembre 1938 per la prima serie e per la seconda serie dei buoni del tesoro novennali 1940.

I SERIE. I due premi di lire 100 mila ai Buoni n. 874.738 e 1.423.427.

I quattro premi di lire 50.000 ai Buoni n. 497.615; 750.299; 1.608.030; 1.951.089.

I 50 premi di lire 10.000 ai Buoni n. 77.662; 93.792; 119.462; 134.119; 142.717; 153.708; 154.489; 178.749; 248.493; 249.264; 319.327; 321.678; 351.532; 373.805; 391.921; 393.322; 396.167; 435.580; 443.623; 463.353; 510.612; 522.260; 566.147; 846.989; 802.245; 911.932; 916.227; 930.507; 950.846; 968.390; 1.070.593; 1.144.953; 1.172.643; 1.225.752; 1.251.295; 1.319.797; 1.507.917; 1.513.188; 1.541.040; 1.544.726; 1.606.755; 1.662.247; 1.675.568; 1.689.059; 1.733.398; 1.737.013; 1.741.235; 1.808.577; 1.830.985; 1.988.708.

II SERIE. I due premi di lire 100 mila ai Buoni n. 251.184 e 1.483.961.

I quattro premi di lire 50.000 ai Buoni n. 432.545; 1.054.703; 1.230.684; 1.959.530.

I cinquanta premi di lire 10.000 ai Buoni n. 76; 12.554; 37.717; 58.437; 92.792; 98.812; 159.729; 163.895; 160.924; 174.390; 178.544; 190.675; 218.809; 245.478; 248.031; 264.391; 301.540; 303.793; 323.919; 388.834; 411.973; 445.881; 649.202; 735.090; 850.387; 924.915; 958.579; 966.625; 970.875; 990.873; 1.027.094; 1.108.866; 1.121.303; 1.141.554; 1.188.042; 1.213.414; 1.223.402; 1.231.842; 1.316.191; 1.318.408; 1.481.600; 1.528.208; 1.609.188; 1.659.228; 1.677.819; 1.778.122; 1.825.514; 1.847.075; 1.906.202; 1.987.989.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi delle dette serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 27 ottobre 1938 XVI.

I SERIE. Il premio di lire un milione fu assegnato al Buono numero 1.104.336 e quello di lire 500.000 al Buono n. 1.317.389.

II SERIE. Il premio di lire un milione fu assegnato al Buono numero 931.279 e quello di lire 500.000 al Buono n. 1.488.290.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura:

Cambi	29	27
Parigi	50.65	50.75
Londra	90.60	90.75
New York	19.—	19 —
Belgio	321.50	321.50
Olanda	1034.50	1034.50
Svizzera	431.75	431.75
Titoli dello Stato		
Rendita Ital 3.50%	73 80	73.80
Rendita 5%	94.20	94 --
Redim 1934 3.50%	71.30	71.02
Redim 5% Immob	94.32	94.—
Buoni Tesoro 1940	101.80	102.—
Buoni Tes. 1941	102.50	102.70
Buoni Tes. 1943	91.25	91.25
Buoni Tes. 1944	98.80	98.65
Obbligazioni		
Venezie 3.50%	90.15	90.15
I.R.I. STET 4%	590.—	580.—
I. R. I. 4.50%	457.50	457.50
E.L.F.E.R. 4.50%	462.—	461.50
Pubbl utilità 6%	490.25	490.25
Pubbl. util. s. tel 6%	497.50	498.—
Credito Navale 6.50%	506.50	506.50
Edison em. 931 6%	504.—	504.—
Emiliana 6%	439.50	498.—
Merid. di Elettr 6%	498.—	498.—
Soc. eser. telef. 6%	494.50	493.—
Titoli diversi		
La Centrale	990.—	978.—
Mediterranee	477.—	472.—
Meridionali	810.—	808.—
Coton Cantoni	2830.—	2830.—
Coton. Olcese	436.50	435.—
Tessuti stampati	—.—	890.—
Linif. Canap. Naz.	516.—	515.—
Manif. Rossari-Varzi	532.—	534.—
Manif. Rotondi	422.—	420.—
Manif. Tosi	65.50	65.50
Manif. Coton. Merid.	238.—	235.—
Unione Manif.	320.—	320.—
Lanif. Gavardo	680.—	680—
Lanif. Rossi	3050.—	3075.—
Lanif. Targetti	93.—	92.—
Cascami seta	318.—	317.—
Chatillon	82.50	81.75
Snia Viscosa	389.50	385.—
Ansaldo	46.—	45.—
Ilva	210.50	208 50
Monte Amiata	366.—	364.—
Montecatini	151.25	150.25
Dalmine	—.—	146.50
Breda	—.—	284.50
Bianchi	88.25	88.75
Isotta Fraschini	21.—	21.—
Fiat	453.50	447.50
O.M.I. già Reggiane	87.—	78.85
Adriatica di Elettr.	168.25	167.50
C.I.E.L.I.	362.—	362 —
Dinamo	336.—	334.—
Edison	356.50	357.—
Edison postergate	279.—	279 —
Elettrica Bresciana	339.—	339.—
Valdarno	189.—	182.50
Emiliana	562.—	560.—
Forze Idr. Liguria	113.75	111.—
Cisalpina priv.	117.—	116 —
Cisalpina ord.	98.50	96.—
Seso	83.50	82.50
Sip	59.25	59 50
Tirso	106.50	106.—
Vizzola	438.—	435.—
Merid. Elettr.	272.50	273 50
Terni	283.50	231 50
Unes	9.50	9.52
Tecnomasio It. B.B.	102.50	101.—
Distillerie Italiane	194.—	194.—
Eridania	507.—	508.—
Raffineria Lig. Lomb.	617.—	612.—
Romana Zuccheri	82.25	—.—
A. N. I. C.	95.75	95.25
Fondi Rustici	85.—	85.—
Beni Stabili Roma	196.—	194.50
Comp. It. Gr. Alb.	70.—	70 —
Cementi Bergamo	232.50	230.—
Pirelli Italiana	1226.—	1221.—
Pirelli e C.	434.—	433.—

Con affari limitati ma buoni, la seduta si è conclusa con minime variazioni; difatti i prezzi, dopo aver raggiunto i massimi in metà borsa durante la compilazione del listino, subiscono qualche lieve ritocco. Nell'immediato dopolistino una forte ripresa delle contrattazioni, specialmente sui titoli di maggior speculazione, fa segnare delle migliorie: Centrale 992-995, Ferrovie Meridionali 810-812, Olcese 140, Cascami 320, Viscosa 390, Montecatini 152, Franco Tosi 305, Fiat 457, Breda 270, Vizzola 440.

A UDINE

Polleria

Prezzi per kg.: galline vive da 6.50 a 6.70; morte da 9 a 12; — Polli vivi da 6.70 a 7.20, morti a 10 — Tacchini vivi da 5.20 a 5.70, morti a 9 — Anitre vive da 5 a 5.50; morte da 8 a 9 — Oche vive da 4 a 4.50; morte da 7 a 8 — Conigli vivi da 2.50 a 2.80 morti a 5.50 — Piccioni vivi l'uno da 2 a 2.50 — Uova fresche ciascuna da 0.68 a 0.70; conservate a 0.52.

Legna e carbone

Prezzi per q.le: legna da fuoco forte taglia (taglia e spaccata) da lire 11.50 a 12.50 — Legna 1a sorte (bore o stanghe) da lire 9.50 a 10.

IL GIORNO DELLA VITTORIA

Il ricordo mi torna nella memoria così vivo che non so se fu tanti anni fa o se fu soltanto ieri. Di quando in quando mi ritorna in un impeto di commozione profilarsi sullo sfondo di una collinetta folta di ulivi e di castagni di fronte ad un paese umbro.

Le persone non contano, quasi: si muovono impallidite dalla lontananza senza rilievo; ma quello che vive oggi come allora in tutta la sua passione è il paese: è la terra che sento ancora fremere in quello che era il suo patimento di allora come un senso di realtà così prepotente quasi che il ricordo fosse legato alla mia carne, oltre che al mio spirito.

Eravamo nel periodo della grande guerra e la serenità della campagna umbra era sconvolta: inutilmente le campane mandavano, attraverso il valloncello, il loro saluto: «Ave Maria».

Stavano, i casolari, con le porte spalancate; e le donne sedute sui gradini, con il fazzoletto sulla fronte cupa, seguitavano a cucire senza più fare il segno della croce. E le campane continuavano a gridare perdutamente: «Ave Maria».

Non si sentivano più canzoni d'amore per i campi, ma certi canti sacri dal ritmo grave; dalla cadenza lenta: canti ingenui imparati forse da bambini eppoi dimenticati, che tornavano alle labbra con l'impeto accorato della preghiera.

Le donne si erano piegate in quel tempo a tutte le fatiche; curve sotto il fascio arrancavano, faccia a terra, per la collina: ritte stavano ferme sul carro a guidare i buoi; e zappa, vanga, pota, falcia, sbrigavano tutte le faccende coi fazzoletti annodati sotto al mento, e le mascelle serrate in uno sforzo penoso per cui pareva che le bocche chiuse non avrebbero potuto sorridere mai più. Le stagioni si avvicendavano immutabili nel volgere dei giorni sempre uguali: gli uomini non tornavano ancora e chissà quando sarebbero ritornati.

Quando era cominciata la guerra? Quanti anni o quanti secoli fa? Vecchi se n'erano andati, stanchi d'aspettare, verso quel cimitero piccino che sta a mezzo il colle di fronte alla rupe orvietana e invita sempre col tranquillo svettare dei cipressi. Bimbi erano nati dall'affrettato amplesso dell'uomo venuto in furia al casolare per riempirsi i polmoni di un po' di fiato della terra sua.

* * *

In quella collinetta da nulla, appollaiata sul valloncello di fronte alla città turrita che se ne stava in disparte, inconsapevole, dominata dall'ombra del suo duomo, la vita si svolgeva così monotona ed eguale che se non fosse stata Torre del Moro a scandire le ore mandando il suo richiamo sugli ulivi, si sarebbe perduta la nozione del tempo. Ogni tanto una notizia brutta veniva di lassù e una donna metteva il fazzoletto nero. Notizie arrivavano che di bocca in bocca perdevano la loro sanguinante umanità e acquistavano l'orrore fantastico delle favole.

Era tornato qualche uomo dissanguato e stronco che parlava poco o preferiva tacere. Era venuta anche una profuga, parente di certi contadini fuggita a notte di lassù fra il finimondo, con un suo bimbo appena nato, ravvolto fra gli scialli. Fuggita cadendo, trascinandosi a ginocchi per i campi, inseguita dal bombardamento fino a che all'alba s'era trovata fra le braccia solo il cartoccio degli scialli: vuoto. Non aveva fatto sosta: ninnava sempre quel fagotto di stracci e spesso si strappava le vesti per tirarne fuori una mammella vuota nel gesto della donna che allatta.

Fra i vecchi, una ce n'era stata a tener duro: non voleva partire. A veglia fuori della porta, nelle sere d'estate la sentivano che, guardando le stelle, parlava col Signore: «Gesù buono, fammi questa grazia: adesso, lo vedi, non me ne posso andare perchè si deve mietere e vorrei vedere il grano a magazzino. Quest'anno è tanto bello, il grano».

— Nonna, che malinconia! — sospiravano appassionate le ragazze che avevano l'Amore a combattere lontano.

Quella pareva non badare. Nell'angolo della cucina la sentivano che riprendeva il dialogo col Signore: «Gesù buono, stanno facendo la vendemmia: fammi assaggiare il vino nuovo: è dolce, il mosto».

E, disse ancora, in inverno: «Gesù, sono raccolte le ulive, fammi vedere l'olio».

Ma questa volta il Signore non l'intese: e con l'olio nuovo la nuora le alimentò la lampada nel campo dei poveri.

S'era raccolto quell'anno un grano sentuzzo che pareva abbrustolito da una vampa maligna. Poi, dopo la vendemmia nella gloria di un ottobre tutto d'oro, le nebbie erano cominciate a salire dal piano ogni giorno più dense e ogni giorno attardandosi più a lungo in sfilocciature bambagiose fra gli ulivi.

Quando arrivò il novembre, il paese impallidito sembrò raccogliersi in una di quelle estasi che presentano il miracolo; foglie imperlate di brina facevano pensare a ciglia socchiuse per trattenere il pianto.

Bisogna preparare le maggesi: e per i campi bruni di umidità recente, donne guidavano l'aratro; e le seguiva il vecchio od il fanciullo a spandere il grano nel solco appena aperto.

Intorno, qualche canto svogliato di quelli che s'intonano a bocca chiusa con l'anima lontano, a muggir di buoi sotto il cielo basso, con nuvole così rigonfie da far venire la voglia di bucarle perchè ne uscisse lo scroscio liberatore della pioggia.

* * *

Molti anni fa: Quattro Novembre.

Ed ecco che improvviso, in quella pace della campagna sonnolenta, qualcuno arriva di corsa per la strada che viene dalla città: avanza trabalzoni fra le siepi ingiallite dall'autunno, si sbraccia a fare gran segnali a quelli dei campi che accorrono tutti: qualcuno (e non si seppe mai chi fosse) che non ha volto ne forma nella prima sera, ma è tutto affanno e batticuore.

In un baleno tutti gli sono intorno, accorrenti per i campi come un gran volo d'uccelli migratori che radano la terra.

— Vittoria, Vittoria, Vittoria!

L'uomo non può più parlare, ma grida la parola con le mani, col tremore del corpo; col singulto: con tutto, fuori che col fiato che non ha più. Si spalancano le porte dei casolari: gente accorre e chiama quella che è rimasta indietro. La strada è un formicolio di persone che gesticolano: non si può capire da dove siano sbucate tante persone in quella solitudine. Vengono dai campi, dai sentieri, in corsa: sono fioriti dal cuore della terra apertosi alla parola magica.

Quello che ha portato la notizia, tira di qua, tira di là, pare che vogliano farlo a pezzettini, come il santo del paese quando gli si buttano addosso a chiedere la grazia.

Intorno è un abbaiar di cani e il muggire dei buoi rimasti presso l'aratro abbandonato. Alta su tutti, una voce sola strilla:

— Ma chi l'ha detto? Come l'hai saputo? E se non fosse vero?

L'onda di gioia subito si smorza in una gran pausa d'angoscia nella quale passa l'affanno delle bocche aperte. Allora accade una cosa inaspettata.

Gianni, il semplice che non parla mai: quello che ha conservato l'innocenza primitiva della terra; Gianni, l'amico dei vecchi, dei cani, dei bambini, quello che dal casolare povero ha tirato fuori i figli per darli a quella guerra (ed uno gliene rimane che sta a combattere in trincea) di corsa parte dal gruppo che si stringe e s'affolla su la strada. A precipizio va per la discesa: giù verso l'Abbazia benedettina che appare gigantesca nelle prime ombre con i suoi ruderi incappucciati di edera. Va verso la torre e pare che un'ossessione improvvisa lo trascini.

— Gianni; ohè, Gianni! — gridano dalla strada. — S'è impazzito!

Egli si butta a gran spallate contro la porticina della torre che cede. Lo vedono attraverso le bifore che s'arrampica all'interno. La torre non ha più scala; i gradini se li è sbocconcellati il tempo.

— Madonna benedetta! — le donne si coprono la faccia col grembiale. Egli balza, cade, s'aggrappa, s'è fatto tutto artigli e muscoli, gli sono spuntate le ali. Su, in cima ancora lo vedono piccino, là dove c'è quella decrepita campana che, abbandonata, dorme un sonno secolare.

Silenzio: tutte le cose, intorno, trattengono il respiro: poi un tocco, poi un altro; più presto ancora, un grandinar di suoni che si spandono nel valloncello e rimbombano.

Ma chi ha dato all'antica campana della torre tanta voce? Tutto il paese canta: è una gioia musicale. Sembra che in ogni ulivo, in ogni zolla, sia una squilla che rintocchi. La campana della torre ha ritrovato il suo antico cuore battagliero: per tutti i morti, per tutti i vivi in patimento, Osanna, Osanna! E' giunta l'ora della resurrezione.

Gianni, il semplice, è stato il primo a gridare la sua fede; e allora si sono svegliate intorno tutte le campane: quelle povere delle chiese di campagna che balbettano con umiltà le loro noticine tremule; quella del Comune che romba imperiosa dalla rupe; quella potente della cattedrale che si profila lassù in alto, con le braccia di pietra delle guglie erette verso il cielo. Osanna, Osanna!

Ancora e sempre Gianni sta lassù, piccino, avvinchiato alla campana cui gli sembra di aver prestato il suo cuore per battaglio. Sul valloncello s'è fatto un gran silenzio come in chiesa; pei campi si profilano piccole figure umane inginocchiate.

* * *

Gianni, lo riportarono a sera verso la sua casa povera chiusa fra il bosco; lacero, pesto, insanguinato dalle pietre maligne della torre che gli avevano strappato la carne a pezzettini.

Ma volle entrare camminando da solo, impettito; e spalancata la porta disse alla sua donna che con le vesti nere si profilava da madonnella accanto al focolare:

— Vecchia, puoi credere a quello che ti dico: Abbiamo vinto la guerra noi italiani. Su: metti in tavola pane e vino. E domani tutta la casa come per Pasqua quando s'aspetta il prete a benedire. Ritorna nostro figlio. E' ritorna, quel che più conta, con la Vittoria.

Maria Luisa Fiumi

IL CAMPO DEI CONTINUI SACRIFICI

ITINERARIO IRLANDESE

CORK, ottobre.

Una scogliera alta e verticale, specie in faccia all'Atlantico, difende l'Irlanda dall'assalto del mare. I monti digradano scomposti verso l'interno dell'isola, come un'arena rimasta in piedi per miracolo nella convulsione di un terremoto. Un vero centro, quello che nell'immagine dello stadio dovrebbe essere il recinto dei giochi, non c'è; una pianura non esiste. Ma di un avvallamento a grandi onde di mare, seminato di cavalli, vitelli e montoni che da sempre hanno rinunciato a giostrare, vigilato da rare farms e segnato da solitarie rotabili campestri, si può parlare.

Ho attraversato a piccola andatura questo catino ammaccato, da nord a sud. E ne sono contento, perchè ho visto un altro aspetto del paese, la seconda faccia degli irlandesi: «quelli dell'interno». Per tante e tante ragioni, gli isolani del centro meritano una più attenta considerazione che non quelli della costa. E' vero che gli invasori giungendo dal mare, i primi a subirne l'affronto eran quelli dei porti, ma lo spirito gaelico si trasferiva, la fiamma della razza e della religione riparava all'interno, in rocche, chiese, torri rotonde, affinchè l'apprensione di un bene prezioso esposto al pericolo non pesasse sul combattente. Poi quell'essenza, benchè custodita nelle retrovie, era inseguita in un secondo tempo dall'usurpatore, che per vincerla s'impegnava più a fondo e non sempre con le armi soltanto. Perduta la vista tranquillizzante del mare e trovandosi, il guerriero, in un territorio sconosciuto, la lotta s'arricchiva d'influenze spirituali, con la rivalità di costume, con la caccia agli alimenti e della consuetudine inevitabile fra pochi e segnati avversari. La guerriglia sfumava in un patema acerbo.

Botole per il pesce sul fiume Blackwater

Natura fascinosa

Roscommon, Longford, Offaly, Tipperary. Comprendo l'alta malinconia che invadeva il soldato inviato a occupare il cuore dell'Irlanda. E' un paesaggio arduo, ma per mancanza di asprezze; e si deve misurarlo non con un metro ma con uno strumento più piccolo e più sensibile, tale è la sua assenza di spettacolo. La nostra penisola ha una natura assolutamente più fascinosa, la sua bellezza è più che mai sublimità, la sua scena è assai varia, come se ci venisse mutata a un'apposita ribalta. E l'occhio nostro è stato abituato dalla nascita ad osservarla e a intercettarla con prontezza, con malizia e si può dire con la stessa esigenza di bellezza con cui la natura ce la fornisce. Non per niente i pochi italiani che vivono in Irlanda sentono di dover opporre le Dolomiti o il golfo di Napoli, i Laghi o che so io, allorchè qualcuno di qui si pone a decantare il fascino d'Erinni. Ma nessun paragone riuscirà tuttavia a depormi il richiamo tanto suggestivo quanto più discreto e magari non subitamente intelligibile di questa terra ondulata, di questa vegetazione primitiva, di quest'atmosfera fioca, perennemente stupita, quasi preparasse la stagione a una interminabile letargia. Su di essa bisogna mettersi in ascolto; e sforzarsi di afferrarne il ritmo dissunto al nostro udito. Poi, come se assisteste alla esecuzione di taluni componimenti musicali i quali rinunciando alla facile risorsa del contrappunto controllano null'altra che motivi modesti e persino monotoni, vi avverrà di riconoscervi alla fine conquistati dalla voce di una confessione osteggiata, perciò indimenticabile. Il compenso è insomma sicuro per chi supera la resistenza delle prime pagine. E anche nel punto in cui l'isola mostra il volto più patito e più scoperto, m'avvedo con che intento la vegetazione là soccorre.

La torbiera

Cioè dove appare la torbiera: un luogo intimo e pieno di gravità nella campagna irlandese, al pari di una cicatrice. Dileguano i filari di alberi, le alte siepi; e per un lungo tratto di cammino nessuna farm si scorge più all'orizzonte. Una luce arida sovrasta il passeggero, un odore di radici fradicie, di tannino, ne dà l'annuncio da lontano. La prateria perde improvvisamente i suoi colori, un nembo candido e basso come la bruma delle marcite ci viene incontro. Sono fiori bianchi, piccole campanule che nascono sulla sterile zolla del combustibile. La torbiera irlandese, ha un'origine e una fisionomia a noi inconsuete. Non è un giacimento sprofondato in una valle, immerso quasi sempre in un'acqua nera, una lugubre piaga che sprigiona un lezzo soffocante. Qui è il piano del suolo che si gonfia in un largo e dolce mammellone, è la terra che è cresciuta come un grosso fungo. Così coperta dai fiori bianchi fa pensare, quand'è veduta da lontano, alla buona polenta versata in tavola e tenuta calda da un lembo della tovaglia. Infatti la torbiera mostra i suoi scavi come una torta i suoi tagli netti e verticali; i colpi delle vanghe taglienti lasciano anzi nella polpa del combustibile gli stessi segni umidi dei nostri denti nel pane.

Incalzata da vicino la torbiera cede nuovamente il posto alla prateria. La preponderanza del pascolo è grande, l'incontro con gli arati è raro. Eppure lo sforzo compiuto dai farmer per coltivare e maturare il grano non può sfuggire a nessuno. Si vede chiaramente che a queste contee del centro e del meridione si rivolgono gli insistenti appelli del Governo, i quali si riassumono in una invocazione che, sebbene breve, non può essere categorica perchè c'è di mezzo la natura: meno erba più frumento. Rievocando la storia di queste campagne, c'è da commuoversi alle loro continue, difficili, combattute metamorfosi, per colpa delle quali il contadino arriva appena, con un lavoro accanito, a non morire di fame. Tutto qui si svolge in funzione di un padrone, un padrone che s'identifica dapprima col landlord, poi con lo Stato inglese, infine con quello irlandese. Un secolo fa, i rurali distribuivano adeguatamente la terra in cereali, pascoli, leguminose. Quando giunse la grande carestia e quasi contemporaneamente la vittoria liberoscambista, di Roberto Peel che favorì le importazioni in Inghilterra del frumento russo e americano, l'agricoltore d'Irlanda, non sapendo ove vendere il proprio cereale, trasformò gli arati in pasture e il centro dell'isola divenne un'immensa prateria, monotona e povera di bestiame. Si costituì allora, ma senza che l'umile uomo dei campi ne beneficiasse, uno dei più ricchi patrimoni zootecnici. Ecco però che, rifiorite le esportazioni irlandesi in Gran Bretagna, Londra decide le tariffe doganali sui prodotti dell'allevamento. L'agricoltore d'Irlanda ha bisogno dell'enorme sbocco londinese, quindi esporta, paga la tariffa, assottiglia i propri guadagni perde. E un altro ritorno alle colture granarie s'impone: oggi sta infatti compiendosi.

Pascoli e grano

Pochi pascoli, molto grano. E uno slogan di propaganda autarchica sotto il quale s'incurvano le spalle del farmer gaelico. La sua sorte è stata oscura come poche, e taciturna la sua giornata. Da servo ha obbedito al latifondista, da bracciante ha placato la vorace bocca di Londra, da possidente tira la cinghia per il Governo repubblicano Ma stavolta volentieri, finalmente, il suo lavoro non è più servile, per il solo fatto che giova all'indipendenza irlandese, e il suo passato, tetro come una prigione quando non fu pur macchiato dal sangue, lo rende orgoglioso, al ricordo.

Gilberto Altichieri

Le caratteristiche torri rotonde che si incontrano sovente nell'isola.

LETTERE AL DIRETTORE

Il Pozzo d'oro di Opitergium

Chiarissimo Direttore

Leggo sul Vostro pregiato giornale l'interessantissimo articolo di Leonino da Zara: *«Il carro d'oro del Re Adriano»*.

L'argomento, così importante, trattato con tanta profondità di dottrina ed elevatezza di forma, mi conduce a pensare ad altri aurei tesori sepolti nel Veneto, e non ancora svelati dagli scavi, e particolarmente al pozzo d'oro dell'antica Opitergium.

L'agro opitergino (fiero di aver dato i natali a Voltejo Capitone che coi suoi cento.... *«affisati dalla aquila di Cesare, che romani li fece in quello sguardo»* preferì morire piuttosto che cedere alle soverchianti forze di Pompeo, e del suo sangue e di quello dei suoi audaci, *«.... la non presa nave - empì - come tino da mosto»* - G. d'Annunzio - (La nave -), venne invaso nel 452 da Attila (era già alla terza invasione subita) e vide le sue donne, se pur nobilissime eredi della romana fierezza di Calpurnia, madre dell'eroe, allarmate per l'avvicinarsi del flagello di Dio.

Si spogliarono esse dei ricchi gioielli, anelli, braccialetti, spilli, collane, orecchini, e versarono il prezioso carico in un pozzo scavato tra il verde della campagna, e alle gioie confusero cofani pieni di monete e di pietre di alto valore.

Tale la leggenda, anche se nel passato troppi studiosi si ostinarono a voler interpretare il *salvo jure putei* dei vecchi contratti di compravendita in quel territorio, come prova storica dell'esistenza del tesoro, che significava più semplicemente, sì, salvo il diritto del pozzo, ma quello di attinger acqua (un pozzo serviva a parecchie case) e non.... oro.

«Le leggende hanno servito sempre la storia e, il tesoro d'archeologia interrato, sarà ritrovato un giorno, come la statua d'oro di Tiberio a Capri, come tutte le meraviglie sepolte e che il piccone non ha potuto ridonare sinora alla gioia e alla gloria della rinascita» dice molto bene Leonino da Zara, ed io mi auguro di poter vedere, un dì, oltre alla statua, al carro, il *pozzo d'oro* di quella piccola Oderzo che fu la grandissima Opitergium.

Grazie dell'ospitalità

Ciro di San Cristoforo

LIBRI RICEVUTI

GIOSUE' CARDUCCI: Lettere - Vol I 1850-1858 (Edizione Nazionale, Zanichelli Bologna).

OTTAVIO PANZALI: «Ci vigliono morigerati» - Romanzo umoristico (Edizioni Imperia - Venezia).

ANGELO ANTONIO FUMAROLA: «Umanità del Tasso» (Editore Ceschina - Milano).

ALBERTO BERTOLINI: «Una storia sgradevole» (Edizioni di «Termini» - Fiume).

R. SABATINI: Il principe romantico (Edizioni Sonzogno), - Milano).

VITA FEMMINILE

Il lusso migliore

Vado a far visite di rado: un po' perchè le cure della mia famigliuola assorbono la maggior parte del mio tempo, e un po', anche, perchè per carattere sono schiva di complimenti e di chiacchiericci. Tuttavia, quando proprio, per necessità inderogabile, sono costretta ad andare a visitare qualche signora di conoscenza, e questa — come succede, purtroppo! — non manca mai di mostrarmi o il salotto nuovo o la camera da letto o qualcosa a cui essa tenga in modo particolare, finisco sempre per chiedere, senza parere, di dare un'occhiata alla cucina. Perchè il vero termometro della pulizia, dell'ordine, delle qualità di economia e di precisione, di attaccamento ai doveri domestici e di santa civetteria familiare di una donna, è proprio la cucina. Ci sono case dove vi accolgono in un salone pretenzio, con dorature alla Luigi XV o con mobili chippendale*: ce ne sono altre dove il gusto artistico supera il lusso, e pochi mobili di stile, qualche quadro, un gingillo, servono a dare il tono a un ambiente. Ma... non vi fidate. Può darsi che il gusto artistico sia stato del decoratore, o che i mobili Luigi XV vengano in linea diretta dalla Nonna Buon'Anima. Se volete toccare il polso delle virtù domestiche della padrona di casa, fate una scappatina in cucina.*

Perchè una massaia può avere 12 figli a cui attendere, o, se è ricca, una signora può avere cuoco e sottocuoco; ma il modo con cui una cucina è tenuta dipende, esclusivamente, dalle qualità d'ordine di buongusto di pulizia e dallo spirito di economia della padrona di casa.

Un posto per ogni cosa, e ogni cosa a suo posto; questa è la parola d'ordine, che dovrebbe essere scritta sulle pareti di ogni cucina familiare.

Voglio oggi mostrarvi alcuni mobili semplicissimi, che possono darvi delle idee. Non crediate che si tratti di cose costose. Il più schiappino dei falegnami di villaggio può, con quattro pezzi di legno, farvene di uguali. Non si deve, in una cucina che si rispetti, veder nulla fuori posto; e nulla, delle cento cose che servono all'andamento familiare, dal punto di vista gastronomico, deve esser lasciato all'azione spesso deleteria dell'aria, al pericolo di contaminazione a mezzo di mosche: comunque alla vista del prossimo.

Mobili semplici, laccati: cassette razionali, armadii a muro, tavolini... intelligenti. Grande o piccina, avvezza agli aromi dei fagiani e dei tartufi o a quelli, più semplici, della zuppa col cavolo e dei fagioli lessi, la cucina deve essere bianca, nitida, pulita: deve dare l'impressione di una stanza operatoria... in cui si operino i miracoli quotidiani della economia e della nutrizione igienica della famiglia.

Credete a me: se vostro marito viene, rincasando, a vedere il vostro regno, e su una tavola di dubbia pulizia vede ancora i piatti sporchi della colazione: e il pane che aspetta d'essere affettato, e la cipolla lacrimogena vicina ai grappoli dell'uva che dev'essere lavata... Lasciate invece che, a qualunque ora egli vi sorprenda nell'esercizio delle vostre funzioni di massaia, trovi che il vostro regno è bello, luminoso, scintillante d'ordine e di pulizia. Anche senza rendersene conto, proverà un'impressione gradevole. Ci tornerà volentieri, a rubacchiare una patatina fritta o a chiacchierare mentre voi, indaffarata, date l'ultimo colpo di mano alla preparazione delle vivande. E quando, all'ufficio, al lavoro, gli avverrà di ripensare alla casa ed a voi, sarà sempre in quello sfondo bianco, raccolto, gentile, anche se umile, che si compiacerà di rivedervi con gli occhi della mente: mai in un salotto, con quattro o cinque pettegole che fumino e giochino al bridge.

Perchè, anche se sono, per definizione, un po' sfarfalloni e si compiacciono di ammirare la bellezza nostra o... delle altre, in realtà i mariti a noi ci amano per le nostre virtù.

Nina

Mantello di velluto di lana nero con le maniche e il davanti guarniti di opossum; chiusura originale.

Mantello con mantellina di velluto di lana nero con strisce di astracan.

Manicotto e cappello in agnello

Mantello di pannino color caffè bruciato guarnito di volpe azzurra.

RICETTE

Bastoncelli di patate col comino e col sale. - *Cuocete nel forno delle belle patate farinose, schiacciatele, passatele allo staccio, pesatele e prendete egual peso di burro e di farina. Amalgamate ogni cosa sulla spianatoia stendete e piegate la pasta su se stessa 4 volte come la sfogliata, lasciatela riposare un'ora, tirate una sfoglia dello spessore di un centimetro o poco più ed a forma di rettangolo, tagliatela a piccole strisce che dorerete col rosso d'uovo e cospargerete con semi di comino e di sale per cuocerli poi su teglia a forno ardito. La teglia dovrà essere leggermente unta ed infarinata prima di posarvi i bastoncelli.*

Rotolini - Dimenate in una catinella 200 gr. di burro, unitevi un rosso e un uovo intero, mezzo quartuccio di panna, un po' di sale, presa di pepe o paprika e la quantità di farina che occorre per farne un pastone alquanto sodetto, non troppo però. Maneggiatelo sulla spianatola, tiratene una sfoglia sottile, ricavatene strisce lunghe 15 centim. e larghe 4, rotolatele strette per il lungo, dotatele con l'albume, cospargetele di sale e cuocetele a forno ardito. Si gustano come le altre paste col tè, con la birra ed anche con del buon vino bianco.

Doppie ciambelline all'ungherese. - Amalgamate sulla spianatoia 180 grammi di zucchero, 180 gr. di farina, 90 gr. di burro con un uovo intero, un tuorlo e la quantità di panna acida che occorre per fare una pasta omogenea alla quale aggiungerete anche la scorza di un limone grattugiata. Formate dei rotolini piuttosto sottili e lunghi dai 18 ai 20 centimetri e con questi le doppie ciambelle. Doratele, cospargetele di zucchero a granelli e di mandorle trite. Cuocetele a forno di moderato calore. Prima di formare le doppie ciambelline fate riposare un po' la pasta.

La nuova moda

Gli artisti della Moda cercano l'ispirazione in fantasie autunnali di un dolce stile romantico; i confezionisti fiutano con speciale sensibilità acuta del mestiere i nuovi tipi di tessuti di stoffe, vagliano con occhio esercitato e con diligente misura le nuove trovate della linea e del taglio assaporano attentamente le nuove trovate della linea e del taglio con l'esperienza di critici.

Ma veniamo a noi. I nuovi colori sono di tonalità calda e sfumata dalla tinta abissina che è un giallo bruciato si passa al ruggine e al biondo rossiccio, dal verde prato al verde barraccina e dal rosso vivo al violetto.

Si porteranno molte diverse tonalità di grigio, tinta questa ultima che si vuol debellare ma che è tuttavia sempre adottata.

Anche quest'anno usano le combinazioni di diverse tinte; sarà di gran moda unire il grigio al bronzo, il nero al ruggine, il turchino al violetto.

Il taglio a campana sarà molto usato specialmente per cappotti a tre-quarti; le spalle continuano ad essere quadrate e sagomate; vanno molto le applicazioni a rabesco ed a disegno, i modelli più eleganti saranno spesso guarniti di grossi ricami bianchi o paglierino che spiccheranno sul tessuto scuro come un pizzo a rilievo; per questo genere di abiti le spalle saranno piuttosto arrotondate e le maniche liscie e morbide.

Sembra che per i corpetti anche quest'anno continuerà la moda della increspatura, delle incrostazioni, la vita tende a salire e le gonne si faranno diritte e strette; nei modelli di tessuto più leggeri ci sarà qualche ampiezza al telo davanti messo di crespo «*a nido di vespe*», o piccoli pieghettati.

Sia per modelli per mattina che in quelli da pomeriggio e sera si prevede il ritorno ad una linea più morbida e meno aderente; i corpetti cadono rimborsati sulla vita che appare più stretta, e il giro delle maniche tende ad allargarsi. L'abito a due tessuti sarà una novità della stagione invernale certi modelli hanno una casacca di panno a colore violetto e la gonna di crespo di seta o di panno lucido, la casacca termina alla vita oppure a qualche centimetro sotto, e chiuse nel centro davanti, dietro o lateralmente; generalmente viene guarnita di riporti applicazioni o grandi rabeschi di spighetto di lana o di seta anche a tinte diverse; le maniche sono ampie all'attaccatura che anche in velluto e di raso ricoperte di ricami che servono per pranzo e di mezza sera.

Si porteranno dei completi a giacca con sottane di panno scuro molto strette e giacche dello stesso panno a colore diverso con intagli e applicazioni a disegni sagomati. Per mantelli e completi sono i panni leggeri e lucidi, a tinte vivaci come l'arancione, il verde prato, il viola e tutte le tonalità del giallo.

Ellebi

Per le mani

Se sono secche, ruvide, arrossate, giovano i bagni prolungati di olio di oliva tiepido; dopo 10 minuti asciugarle senza lavarle subito, cospargerle solo di fine talco. Quando si lavano usare acqua tiepida, meglio se di crusca; usar soltanto saponi alla lanolina o meglio glicerolato d'amido o miele che ammorbidisce e rinforza l'epidermide.

Per i capelli

Anche alla capigliatura, assai benefico è l'olio. Grazie ai massaggi e alle applicazioni di olio, i capelli non saranno più ispidi, duri, scialbi, e ridiventeranno morbidi e lucidi, tanto più se li spazzolerete, durante le prime settimane specialmente, più e più volte, appena alzate e prima di coricarvi.

Oltre alle cure cosmetiche, procurate di prolungare con quelle igieniche i benefici della vita all'aperto. Continuate a respirare largamente mattina e sera, prima e dopo la ginnastica da camera, facendo gli esercizi respiratorii, più volte descritti. Di notte, tenete la finestra socchiusa, onde respirare aria pura anche dormendo. Se non avete il tempo di darvi a qualche sport, camminate ogni mattina per un'ora, possibilmente in un viale, in un luogo aperto ove pure possiate immagazzinare ossigeno, questo gran fornitore di salute. Una passeggiata quotidiana a piedi, specialmente di mattina, rasserena lo spirito, eccita l'appetito, serba il corpo agile e il colorito fresco.

CONTAGOCCIE

APERITIVI - In questo periodo di caldo residuo, l'appetito spesso se ne va, e bisogna stimolarlo con qualche cosa di adatto. Eccovi una ricetta di «amaro di China» molto buono e meno costoso di quelli che si comprano, già pronti: è un efficace digestivo, e stimola l'appetito: Corteccia di china gr. 600, corteccia d'arancia gr. 350, corteccia di cacao gr. 50, genziana gr. 180, cannella gr. 100, garofani gr. 1, vino bianco gr. 2250, alcool a 90 gradi gr. 3600, zucchero gr. 3160, acqua gr. 1500. Si fa bollire lo zucchero con l'acqua un quarto d'ora. Durante il raffreddamento si uniscono le droghe al vino e allo spirito e vi si aggiunge la soluzione di zucchero. Si lascia riposare il tutto per due giorni, indi si filtra, senza spremere.

BEGLI OCCHI PIANGENTI - A molte signore, un po' delicate, il primo colpo d'aria, provoca un po' di infiammazione agli occhi che cominciano a lacrimare. Questo inconveniente oltre a far colare il «rimmel», toglie al viso molta armonia.

Per curare ed eliminare questo difettto occorre sciacquare gli occhi tre volte al giorno, a lungo, con la seguente lozione diluita in una eguale quantità d'acqua bollita e molto calda: 100 gr. di acqua di fiori d'Alisi distillato, 10 gr. di Alcool, 5 gr. idrolato di bacche d'alloro, 4 gr. acido borico puro.

PROFUMI FATTI IN CASA - Per rispondere alle domande di molte fra le nostre lettrici, indicheremo man mano alcune ricette pratiche per preparare qualche prodotto per la toletta. Eccovi un'ottima acqua di lavanda che potrete facilmente ed economicamente fare da voi: Essenza di lavanda gr. 12, essenza di bergamotto gr. 12, essenza di rose 6 goccie, essenza di ramerino gr. 3, tintura di muschio gr. 3, acido benzoico gr. 2, miele gr. 30, alcool a 45 gradi gr. 500. Preparate tutto ciò, in un grande flacone: mettete lo alcool per ultimo, e tappate ermeticamente: agitate fortemente, indi lasciate macerare durante tutta la notte (12 ore almeno). L'indomani filtrerete la mistura in un'altra bottiglia capace e, anche questa, che chiuda bene. Otterrete così una lavanda deliziosa.

CONTRO GLI SCARAFAGGI - Per liberarci dalla loro presenza si ricorre a delle trappole o esche. Si prepara una pasta molle di farina con acqua contenente dal 2 al 5 per cento di fosforo e con questa si spalmano delle foglie freschissime di lattuga di cui gli scarafaggi sono molto ghiotti. Le esche si dispongono nei luoghi più frequentati dagli insetti, badando però che si tratta di veleno potentissimo da usarsi con prudenza ed evitando anche che animali domestici abbiano a mangiare i cadaveri degli scarafaggi.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80 Ufficio pubblicità 9-59

La festa della Giovinezza

inizia il XVII Anno dell'Era fascista

Il saggio ginnico-militare - La imponente rassegna - Solenne consegna di diplomi di benemerenza

Certezza del futuro

Il 1 Annuale della Gil è stato celebrato all'alba dell'Anno XVII, nel clima incandescente della celebrazione rivoluzionaria e sotto i segni della gloria e degli auspici imperiali. Continuità eroica e superba consegna per il domani. Le nuove generazioni, che la Gil inquadra in saldi e ferrati battaglioni, sentono tutto l'orgoglio di servire la grande Patria fascista; cui il Duce ha aperto gli orizzonti supremi della storia e della vita mondiale sono pronte ad affrontare le severe e altissime competizioni del domani, con fresca gagliardia e con fierissimo spirito guerriero; con lo stesso impeto di sacrificio e di ardimento che animò e sempre animerà gli anziani della Rivoluzione; gli uni e gli altri, come ha confermato il Consiglio Nazionale del Partito, indissolubilmente uniti dall'identica dedizione al Duce. Nel primo Annuale, i giovani del Littorio hanno levato al Duce, più forte e imperioso, il giuramento di emulare le gloriose squadre di azione, di marciare nei primi ranghi per la salvaguardia dello spirito rivoluzionario, per la conquista di nuovi traguardi imperiali. L'inquadramento totalitario delle nuove generazioni nel Partito, leva primaria di propulsione e di educazione, crogiolo di tutti gli ardimenti, animatore di tutte le imprese, nel segno del combattimento e del lavoro fecondo, è una sicura garanzia che i giovani sapranno essere come il Duce vuole, pronti a tutte le prove, con dedizione assoluta e perenne.

In tutta la terra friulana eroica e fascistissima, il rito è assurto ad alta significazione. I giovani, cresciuti nel clima e nella luce dei Martiri della Redenzione, cresciuti nell'esempio degli anziani e nel culto vivo e operoso di questa terra rude, dove la Patria è santa e santificata dalla tradizione e il lavoro è duro e schietto, i giovani del Littorio, impugnando il moschetto, alzando fiero e squillante il giuramento di fedeltà al Duce, hanno certamente sentito tutta la severità e tutta la grandezza della consegna: servire il Duce anche con la vita e per tutti i compiti. Adunati tutti, sereni e orgogliosi, serrano sempre più le file con stile guerriero, dopo aver compiuto, il mattino, indossando le divise della Gil, il dovere della gioventù studiosa sui banchi della scuola.

Libro e moschetto. Equazione perfetta. E' l'imperativo di Mussolini, che la nuova gioventù dell'Impero traduce nelle forme della responsabilità costruttiva e dell'ardimento.

Marziale efficenza

L'annuale della G.I.L. è stato celebrato ieri a Campo Polisportivo Moretti con una bella rassegna di giovani organizzati e di manifestazioni sportivo-militari. Circa 1500 balde giovinezze inquadrate e disciplinate agli ordini dei rispettivi comandanti, hanno dato novella prova della piena efficenza della istituzione, dell'alto grado di preparazione degli organizzati sia come massa, sia come singoli.

Alla manifestazione erano presenti il Segretario Federale Console Rinaldi comandante federale della Gil, il Vice Prefetto comm. dott. Froggio, il gen. Taranto comandante la Divisione «Monte Nero» in rappresentanza di S. E. il gen. Guzzoni, comandante il Corpo d'Armata di Udine, il Podestà di Udine medaglia d'oro Pier Arrigo Barnaba, il R. Questore comm. dott. Rendina, il console Moissi comandante la 63. Legione «Tagliamento» con altri ufficiali della Milizia, il col. Monbellardo, il comm. Alciati, il ten. col. Cazorelli comandante il Gruppo Carabinieri di Udine, il R. Procuratore del Re comm. dott. Alberghetti, la Fiduciaria dei Fasci Femminili prof. Biasutti, il prof. Bernardinis, il prof. Brazzani ed altri gerarchi della Gil e del Fascio.

Le autorità prendevano posto nella apposita tribunetta ove c'era pure il col. Varvaro Capo di S. M. della Gil con il cav. Volpe Vice Comandante della stessa con numerosi ufficiali. I reparti della Gil — Balilla Moschettieri, Avanguardisti, Marinaretti, Giovani Fascisti e Collegio Magistrale della Gil — erano schierati dinanzi alle tribune gli ordini del centurione Arena che presentava la forza al Federale il quale a sua volta la passava in rivista assieme alle altre autorità nel mentre la Banda Presidiaria del 2. Fanteria suonava una marcia di ordinanza. Immediatamente dopo, i giovani eseguivano il canto degli inni della Patria e della Giovinezza accompagnati dalla suddetta Banda e diretti dall'apposito podio dal camerata prof. cav. Antonio Ricci.

Dopo i canti eseguiti molto bene e coronati dagli applausi delle organizzate della Gil femminile che gremivano le tribune e dalla folla di cittadini ivi convenuta, il Federale dava lettura dell'indirizzo rivolto dal Consiglio Nazionale al Duce del Fascismo non senza recare ai giovani il saluto fraterno, caldo e cameratesco delle Camicie Nere friulane. Poscia procedeva alla distribuzione di alcuni diplomi ai dirigenti e agli insegnanti della scuola primaria e media che hanno partecipato ai corsi nazionali, dei diplomi al merito di soci benemeriti.

Fra il più vivo interesse degli spettatori, avevano poi svolgimento le varie manifestazioni sportivo-militari: percorso di guerra, staffetta podistica, gara di tiro alla fune, evoluzioni di un manipolo armato di avanguardisti moschettieri.

La interessante manifestazione, aveva termine con una superba sfilata e col saluto al Duce fondatore dell'Impero ordinato dal Federale.

E' uscito, a cura del Direttorio Nazionale del P.N.F., il calendario per l'anno XVII.

Il blocco, diviso per settimane, è applicato su uno sfondo a sbalzo, al centro del quale è una grande immagine del Duce in uniforme di Primo Maresciallo dell'Impero.

Ogni pagina reca la fotografia di un avvenimento politico dell'anno XVI, e pubblica a fianco del calendario gregoriano le date e le manifestazioni indicate nel calendario del Regime. Numerose cartoline, pure raffiguranti manifestazioni fasciste a carattere nazionale, sono intercalate nel corpo del blocco.

Le prenotazioni per l'acquisto del Calendario del P.N.F. Anno XVII, possono essere indirizzate al Segretario amministrativo del Partito (Palazzo del Littorio - Roma) o alle singole Federazioni dei Fasci di combattimento.

Commemorazione dei Caduti in guerra

Una messa solenne al Tempio Ossario

Mercoledì 2 novembre prossimo, alle ore 10.30, sarà officiata nel Tempio Ossario di Udine, dal cappellano militare capo don Francesco Berardi, una messa in suffragio dei gloriosi Caduti in guerra.

Alla cerimonia interverranno le Forze Armate dell'Esercito e della Milizia, nonchè le autorità civili e le gerarchie del Partito. Presenzieranno con bandiera o gagliardetto delle varie associazioni d'arma, dopolavoristiche, sindacali della città con a capo quelle della associazione famiglie Caduti in guerra e quella delle famiglie Caduti Mutilati e Feriti per la Causa fascista.

Saranno presenti inoltre ufficiali generali, comandanti di corpo e capi servizio, ufficiali dell'Esercito e della Milizia, un reggimento di formazione su due battaglioni con musica dell'11. Genio, un battaglione composto da: reparti della R. Aeronautica, del 2. Fanteria «Re», dell'11. Genio, uno squadrone appiedato del «Piemonte Reale Cavalleria», della R. Guardia di Finanza; due battaglioni di formazione composti da reparti della M.V.S.N., dell'8. Alpini, del 1. Reggimento Artiglieria, dell'11. Centro Automobilistico, del Centro cani da guerra.

L'adunata è fissata per le ore 10 sul piazzale 26 luglio, ove appositi ufficiali provvederanno alla sistemazione della truppa, delle rappresentanze e delle autorità, nell'interno del Tempio.

Commercio orafo

Materie prime ed esportazione

ROMA, 29.

Il Consiglio della Federazione nazionale fascista dei commercianti orafi, argentieri, orologiai ed affini, dopo aver proceduto alla nomina della Giunta esecutiva e del collegio dei sindaci, ha discusso varie questioni che interessano le categorie dipendenti nell'attuale momento. Il Consiglio è stato quindi ricevuto dal Presidente confederale, il quale ha posto in rilievo gli aspetti più importanti interessanti il settore del commercio orafo, ed in particolare i problemi del rifornimento delle materie prime, della distribuzione e del prezzo dell'oro e dell'argento greggio, della tassa scambio e dei contingenti di importazione. Il Presidente della Confederazione ha quindi illustrato il pensiero confederale sui problemi organizzativi ed economici del commercio ed ha impartito alcune direttive intese al potenziamento dell'esportazione dei preziosi.

Cassa malattie

per addetti al commercio

Iscrizione dei dipendenti minori dei 15 anni. — Con recente provvedimento è stato stabilito che debbano essere iscritti alla Cassa Malattie per gli addetti al Commercio anche i dipendenti che pur avendo età inferiore ai 15 anni, sono stati regolarmente assunti per aver compiuto il 14° anno di età.

Operai turnisti. — Tutte le ditte che assumono alle loro dipendenze operai saltuari, turnisti giornalieri, devono provvedere a notificare ogni mese le presenze effettive da detti dipendenti, a mezzo di uno speciale registro che la Cassa Malattie fornisce. Gli inadempienti saranno puniti a termini di legge.

Chiusura dei negozi per il 1 novembre

L'Unione Fascista Commercianti comunica che martedì 1 novembre, Solennità di Ognisanti, tutti i negozi di Udine e Provincia rimarranno aperti nella sola mattinata, ad eccezione dei negozi di frutta e verdura che seguiranno l'orario normale.

NOI NON AMIAMO SOFFERMARCI TROPPO SUL PASSATO PERCHÈ LA NOSTRA VOLONTÀ CI SPINGE VERSO IL FUTURO — MUSSOLINI

Fanti e Cavalieri a Pozzuolo

per l'odierna celebrazione della storica battaglia

Ricorre oggi il 21. anniversario della battaglia di Pozzuolo del Friuli in cui cavalieri e fanti si coprivano di gloria fino al supremo sacrificio per contrastare il passo al nemico: erano lancieri del «Novara» e del «Genova» e fanti meravigliosi della Brigata Bergamo, 25. e 26 Reggimento. Pagine di gloria e di eroismi affidati alla storia, su cui ogni anno si innalzano promesse di fede, inni di ringraziamento e di esaltazione.

La cerimonia assumerà particolare solennità come ogni anno; v'interverranno rappresentanze del 26 Fanteria con due plotoni, un plotone del «Genova Cavalleria» ed un altro del «Novara». Presenzierà alla celebrazione S. E. il generale Guzzoni comandante il Corpo di Armata di Udine, il comandante la Divisione «Monte Nero», il comandante la Divisione Celere, ufficiali superiori dei reggimenti che hanno partecipato alla battaglia, ufficiali della Milizia, ufficiali in congedo di Fanteria e di Cavalleria.

Alle ore 10 si formerà il corteo sulla piazza centrale di Pozzuolo; alle 10,30 sarà celebrata nella chiesa parrocchiale la Messa in suffragio dei Caduti nella battaglia; poscia il corteo ritornerà sulla piazza e si disporrà in quadrato attorno al monumento al cavaliere ove il Vice Presidente della Sezione di Udine dell'Associazione Arma di Cavalleria terrà il discorso commemorativo.

La odierna festa del 2.° Fanteria

Con solenne cerimonia il 2. Fanteria celebra stamane alle 9 la Festa del Corpo, nell'anniversario della battaglia di Alano.

I battaglioni delle Cravatte Rosse assisteranno alla Messa al campo e saranno passati in rivista dal colonnello comandante il Reggimento che rievocherà le glorie antiche e recenti dei Fanti del 2°.

Recapito tecnico dell'Istituto veneto per il lavoro

La Segreteria provinciale dell'Artigianato ricorda a tutti gli artigiani, e in modo particolare agli artigiani fabbri meccanici, falegnami, mobilieri, pittori, verniciatori, installatori d'impianti, muratori, pavimentisti, piastrellai, cementisti ecc., che giovedì 3 novembre p. v. avrà luogo il recapito mensile a cura dell'Istituto Veneto per il Lavoro. A questo scopo, l'ing. Monterumici si troverà negli uffici della Segreteria provinciale dell'Artigianato, Piazza Mercatonuovo 13, dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 18, rimanendo a disposizione degli artigiani che abbiano bisogno di informazioni e chiarimenti su tutte le questioni di carattere tecnico riguardanti la loro attività professionale.

Di tale consulenza possono inoltre valersi tutte le aziende piccolo-industriali.

Detta consulenza è del tutto gratuita ed è estremamente utile, specialmente per coloro che devono usare o comunque applicare materie prime poco conosciute.

Adunata per domani degli artiglieri udinesi

Il Comando della sezione provinciale delle Batterie «Damiano Chiesa» invita tutti gli artiglieri iscritti e non iscritti a voler intervenire all'adunata indetta per domani 31 alle ore 21 nella sede sociale Via Poscolle n. 24 (Albergo Roma) per comunicazioni urgenti riguardanti l'organizzazione e la gita-raduno fissata per il giorno 6 novembre prossimo a Redipuglia, Monfalcone e Torre di Zuino.

Nessuno deve mancare.

COMMENTO FESTIVO

Re di verità

Disfogliate con me quest'atlante geografico, in cui il mondo posa — almeno qui docile e quieto. Io guardo con sempre nuova fresca curiosità e sorpresa queste piccole pagine colorate, così morte e tanto vive: e la fantasia vede, come in un film, passare a veloce galoppo le scene belle o fosche della piccola terra.

Ecco l'Asia immensa: l'Himalaja vi drizza verso il cielo ancor vergini colonne e l'Indo e il Gange piovono al mare — da quanti secoli? — la onda solenne. E qui l'Africa dai molti visi — di deserto di foreste d'oro di miseria — allunga un informe triangolo dal Mare Nostro al vertice, ove, come nella vita, speranza e tempeste si fondono. E qui l'Italia tutta s'immerge fino al capo nell'onda dei tre mari: braccia cerulee d'ogni fianco ti cingono, Italia madre, ma più ti cinge e t'è trincea il fuoco dei cuori nostri, saldi come l'Alpi e chiari come il mare... E passan le terre e gli oceani e le cime e le valli nel ritmo delle leggi fisiche e delle stagioni, colla tragica vicenda e col peso immane delle forze materiali.

* * *

Più strano e segreto ed agitato è il mondo delle anime. Qui non fiumi o vulcani, non monti o mari; ma l'amore e l'odio, la verità e l'errore, la mala foschia o la serena bontà.. Ogni spirito è più grande e più complesso dell'atlante di terre che disfogliavamo or ora: aprite ogni cuore con dita salde, come si dilatano i petali d'una rosa, e voi vi sentirete pulsare il fremito umano che fa le piccole e le grandi storie.

Chi scoprirà — ardito esploratore — il mistero dell'anime, i ghiacciai e le vette e le lande della «geografia spirituale»? Chi saprà le vie della conquista, capaci di penetrare nell'intime fibre della vita interiore? Di chi è questo regno degli spiriti, regno senza limiti, ove la verità è il sole di mezzodì e la bontà è il dolce caldo d'una perenne primavera?

In quel tempo Pilato disse a Gesù: — Sei tu re? — Gli rispose Gesù: — Dici questo da te stesso ovvero altri te lo hanno detto di me? — Rispose Pilato: — Sono io forse un Giudeo? La tua gente ed i pontefici ti hanno messo nelle mie mani: che hai tu fatto? — Rispose Gesù: — Il mio regno non è di questo mondo: se fosse di questo mondo il mio regno, i miei fidi certamente si adoprerebbero perchè non venga consegnato in potere dei Giudei. Ma il fatto è che il mio regno non è di questo mondo. — Gli disse Pilato: — Tu dunque sei re? — Rispose Gesù: — Sì, è vero. Io sono Re. Per questo io son venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla Verità. E chiunque sta per la verità, ascolta la mia voce.

* * *

Disse Pilato: — Che cos'è la verità?

Ma noi sappiamo, ora, Chi è la fonte viva della bontà, chi è Re nel regno misterioso dei cuori.

p. g.

VENTENNALE DELLA VITTORIA

Domani partono le bandiere di guerra

Domani alle ore 12,30 con treno speciale, partiranno da Udine i dieci vessilli di guerra che parteciperanno ai riti per il ventennale della Vittoria. Le insegne gloriose saranno concentrate con le scorte per le ore 11,30 in piazza XX Settembre e il trasferimento alla stazione avrà luogo in solenne corteo al quale parteciperanno Forze Armate del Presidio, autorità civili, il labaro della Federazione dei Fasci, Gil, associazioni e popolazione.

La colonna, partendo dal Comando della Divisione «Monte Nero» alle 11,40 percorrerà il seguente itinerario: piazza XX Settembre, via N. Sauro, via Cavour, piazza Vittorio Emanuele, via Vittorio Veneto, via dei Gorghi, via G. Carducci, via Roma, piazzale Stazione.

Ricordiamo che oggi alle 14,10 giungeranno alla stazione ferroviaria le bandiere dell'11 Reggimento bersaglieri proveniente da Gradisca, del 1. Reggimento «Re» e del 56. Fanteria «Marche» provenienti da Cividale. Le insegne saranno scortate fino al Comando della Divisione di Fanteria «Monte Nero», in piazza XX Settembre ove saranno custodite fino al momento della partenza, e la colonna percorrerà via Roma, via Dante, via Savorgnana, via Cavour, via Sauro.

Il Podestà ha pubblicato un manifesto invitando la cittadinanza a porgere il saluto alle insegne schierandosi al passaggio dei cortei e ad imbandierarne le case lungo il percorso.

Per gli ufficiali in congedo — Il Gruppo di Udine dell'U.N.U.C.I. comunica che gli ufficiali in congedo che desiderano parteciparvi al corteo, inquadrati con gli ufficiali in s.p.e., in accompagnamento dei vessilli dei reggimenti che partono da Udine per la manifestazione per il «Ventennale della Vittoria» devono trovarsi in piazza XX Settembre il giorno 31 corrente per le ore 11. Uniforme di marcia con berretto rigido e copricapo speciale.

Per Edgardo Beltrame

Ricorre oggi il sedicesimo anniversario della morte di Edgardo Beltrame, che col supremo sacrificio ha suggellato la sua ardente fede di intrepido, giovanissimo squadrista.

La memoria di Lui è sempre presente nel cuore della Vecchia Guardia e oggi il ricordo s'infiamma di devota fierezza.

Stamane nella chiesa di San Giacomo sarà celebrata alle ore 8,30 una solenne Messa di suffragio cui interverranno, coi genitori del Caduto, gerarchi e rappresentanze.

Sarà compiuto un pellegrinaggio a Castions di Strada, sul luogo dell'olocausto.

I lavoratori dell'industria il IV novembre a Redipuglia

L'Unione Fascista Lavoratori Industria organizza per la prossima giornata del IV Novembre — XX Annuale della Vittoria — un pellegrinaggio a Redipuglia per rendere un doveroso omaggio all'invitto Condottiero della III Armata ed agli Eroi che s'immolarono per la maggior grandezza dell'Italia.

I Lavoratori Friulani, tenaci e valorosi combattenti nella Grande Guerra, sono invitati a partecipare alla manifestazione indetta che — nella ricorrenza di questo Ventennale glorioso — vuole assurgere a più alta significazione nel rigenerato clima nazionale ad opera del Duce, Fondatore dell'Impero.

Le adesioni sono aperte sino a tutta la giornata del due novembre presso l'Ufficio Segreteria della Unione ove potrà essere presa notizia del programma della manifestazione e delle sue modalità esecutive.

Con altro tempestivo comunicato sarà resa nota l'ora del raduno e della partenza da Udine.

Per le aziende alberghiere

Il Sindacato Fascista Alberghi e Turismo, comunica alle ditte associate che possono averne interesse che la Federazione Nazionale di categoria, ha indicato le modalità stabilite dal Comitato per i Contributi Turistici, per la presentazione delle domande di contributo sugli interessi passivi dei debiti onerosi per l'esercizio 1938-39, da presentare da parte degli albergatori.

Per i chiarimenti e le informazioni del caso, gli interessati potranno rivolgersi agli Uffici della Unione Commercianti e alle Delegazioni Mandamentali.

Cronaca mesta

Funebri Ancilla ved. Saccomani

Ieri nel pomeriggio nelle prime ore è stata accompagnata al Cimitero la salma della compianta signora Ancilla Bertolini ved. Saccomani, madre esemplare, donna semplice e buona che tutte le sue attente cure aveva dedicato alla famiglia ed all'educazione dei figli. Una folla numerosa di signore e di amici e conoscenti di famiglia ha voluto recare alla salma l'estremo reverente saluto, commovente manifestazione di cordoglio e di stima verso l'estinta e verso la famiglia. Avevano inviato corone i figli, i nipoti Pierino e Licia, Marianna, Valentino e Rosina, sorelle e nipoti Venier, gli amici di Elio. Reggevano i cordoni le signore Margherita Battistutto, Dora Masieri, Bice Blasich, Ada Mansutti.

Accompagnavano la salma i figli Giovanni ed Elio e largo stuolo di parenti; dietro veniva la lunga fila degli accompagnatori. Le esequie sono state celebrate nella parrocchiale del Redentore; poscia la salma è stata trasportata al Cimitero. Alla famiglia rinnovate condoglianze.

La morte di Angelo Gabassi

Un'altro lutto, in breve volger di tempo, ha colpito la famiglia Gabassi, con la immatura perdita del sig. Angelo Gabassi. Colto da improvviso attacco di appendicite, egli veniva ricoverato d'urgenza all'Ospedale Civile per essere sottoposto ad intervento chirurgico. Nulla poteva fare però la scienza ed in poche ore egli chiudeva la sua vita terrena.

Di animo nobile, di sentimenti patriottici godeva in città larga notorietà e stima. Proprietario di negozi di profumeria in via Paolo Canciani ed in via Vittorio Veneto si era affermato meritatamente nell'ambiente commerciale cittadino. La sua scomparsa lascia vivo e sincero rimpianto. Ai figli, il nostro cordoglio.

"Disciplina vendita granoturco"

L'Unione Fascista dei Commercianti ricorda alle aziende che trattano la vendita di cereali l'obbligo di denunciare all'Unione stessa tutti gli acquisti di granoturco effettuati dopo il 25 corrente.

La denunzia deve essere fatta entro due giorni dall'acquisto su appositi moduli, da richiedersi agli Uffici dei Commercianti, via Aquileia, 33.

Beneficenza

Ente Comunale di Assistenza:

In morte della N. D. Giuseppina Alessio ved. Barnaba: Consorzio Roiale di Udine L. 100; famiglia cav. Giuseppe Ridomi L. 20.

SCHERMI

Trionfo di «Verdi» all'«Odeon».

Il successo del Festival Veneziano, è stato vivamente riconfermato da tutti i pubblici d'Italia ove il film «Giuseppe Verdi» è attualmente in visione nei principali centri della penisola.

All'Odeon di Udine, le repliche si susseguono con grandissimo concorso di spettatori, venuti anche dalla Provincia, per ammirare l'immenso capolavoro della cinematografia italiana destinato a rimanere indimenticato.

«Giuseppe Verdi» il film della Musica, della Patria e dell'Amore, terrà cartello all'Odeon ancora pochi giorni; pertanto oggi domenica le rappresentazioni avranno inizio alle ore 14 con normale svolgimento continuato.

Piccino ustionato dal caffè bollente

Il piccolo Francesco Trivella di 5 anni dimorante in Piazza Umberto I., ieri sera verso le ore 20 si aggirava presso la cucina economica sulla quale era stato posato per un momento un recipiente di caffè appena levato dal fuoco. Il bambino inavvertitamente urtava il recipiente in modo da provocare addosso il rovesciamento del contenuto. Riportava conseguentemente ustioni abbastanza gravi alla spalla, al braccio ed all'emitorace destro per cui i familiari provvedevano a trasportarlo all'Ospedale ove il dott. Carnielli gli riscontrava ustioni di primo, secondo e terzo grado guaribili in una ventina di giorni salvo complicazioni.

ECHI DI CRONACA

Alle distinte signore e signorine

si richiama l'attenzione dei doveri che loro incombono sia come affettuose e buone spose come gentili ed esemplari figliole: conoscere la arte del sapersi vestire.

Questa viene mirabilmente insegnata nella primaria Scuola di Taglio della Prof. VIRGINIA GRINOVERO: attraverso un pratico e modernissimo metodo le allieve in breve tempo saranno capaci di tagliare e confezionare qualsiasi modello di vestito e biancheria.

In questo ambiente serio e distinto avranno inizio lunedì 7 novembre p. v. nuovi corsi normali signorili e professionali con una tassa di frequenza di lire 200.

Pure il 7 novembre si inizierà un corso economico serale a favore di chi, durante la giornata dovrà esplicare un'altra attività, l'insegnamento sarà completo. La tassa di frequenza ridotta a L. 100.

Presso la Scuola poi vengono forniti i più eleganti e ultimi modelli della stagione. Consegna alla giornata di ordinazione, a prezzi modicissimi. Rivolgersi alla Direzione in Udine piazza Marconi 7 (in fondo Mercatovecchio).

Orario ferroviario

PARTENZE

Per Trieste:
Ore 4.35 O. — 5.55 A — 7.19 D — 9.11 A — 11.11 A — 13.5 D — 15.50 A — 17.2 A — 18.50 A — 20.2 D — 20.22 A

Per Venezia:
Ore 0.15 A — 5 A — 6.48 D — 8.20 A — 9.10 DD — 12.10 D — 15.20 D — 18.20 A — 20.6 D.

Per Tarvisio:
Ore 4.27 MV — 7.20 A — 9.45 A — 11.16 D — 13.35 A — 16.55 A — 18.22 A — 20.59 DD.

Per Cervignano:
Ore 6 A — 7.? — 12.9 A — 13.34 A — 16.39 A — 18.32 — 22 A. A — 20.25 A (******) — 22 A.

Per San Giorgio di Nogaro:
Ore 5.5 — 8.25 — 12.9 — 13.34 — 15.35 — 18.14 — 20.

Per Cividale:
Ore 5.45 (******) — 7.15 — 9.40 — 13.2 — 16 — 18.35 — 20.50 — 22.15 (******).

ARRIVI

Da Trieste:
Ore 6.48 A — 7.55 A — 8.47 D — 10.47 D — 11.50 A — 15.1? A — 17.53 A — 1?.?9 D — 19.44 A — 20.33 D — 23.15 O.

Da Venezia:
Ore 7.5 A — 9.34 A — 11.6 D — 12.55 D — 16.13 A — 20.7 D — 20.44 DD — 22.10 A — 23.53 D.

Da Tarvisio:
Ore 23.7 MV — 6.28 A — 8.35 A — 8.55 DD — 11.59 A — 14.57 O — 17.34 A — 19.37 A — 19.51 D.

Da Cervignano:
Ore 7.39 A — 8.14 A 13.25 A — 16.30 A — 17.58 A — 21.49 A — 23.55 A

Da San Giorgio di Nogaro:
Ore 6.55 — 10.12 — 13.25 — 15.26 — 17.16 — 19.24 — 21.49 — — — —

Da Cividale:
Ore 5.35 (******) — 6.40 — 8.50 — 11.52 — 14.40 — 17.55 — 19.55 — 21.55 (******).

(******) Domenicale dal 5 giugno al 30 ottobre

Linea Carnia Villa Santina:
Partenze da Carnia: ore 8.30 — 10.55 — 12.2 — 14.45 — 17.54 — 21.45
Arrivi a Villa Santina: ore 9.4 — 11.35 — 12.42 — 15.25 — 18.28 — 22.20
Partenze da Villa Santina: ore 6.40 — 7.40 — 13.10 — 15.45 — 16.50 — 18.30
Arrivi a Carnia: ore 7.13 — 8.13 — 13.50 — 16.25 — 16.35 — 19.3.

Tramvie

UDINE-TRICESIMO-TARCENTO

Partenze da Udine: ore 6.40 — 7.40 — ?.50 — 11.20 * — 12.20 — 14.20 * — 15.20 (festivo) — 16.20 — 17.20 — 18.20 * — 19.30 — 22.40 (fino a Tricesimo, festivo).

* In corrispondenza a Tricesimo con l'autocorriera per Buia.

Partenze da Tarcento: ore 6.45 — 7.45 * — 8.55 — 11.25 — 13.25 * — 14.25 — 15.25 (festivo) — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.35 — 20.45 — 21.45 (festivo)

* In corrispondenza a Tricesimo con l'autocorriera per Buia.

UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine (porta Gemona) ore: 6.40 — 9.20 — 12.45 — 15 (festivo) — 17 (diretto) — 18.50 feria.) — 20 (festivo).

Arrivi a San Daniele: ore 7.45 — 10.30 — 13.20 — 16.05 (festivo) — 18 (diretto) — 19.55 (feriale) — 21.05 (festivo).

Partenze da San Daniele: ore 6.25 — 7.50 (diretto) — 13.25 (feriale) — 13.45 (festivo) — 16.30 — 18.20 — 21.15 (festivo).

Arrivi a Udine: ore 7.30 — 8.50 (diretto) — 14.35 (feriale) — 14.50 (festivo) — 17.35 — 19.25 — 22.20 (festivo).

I treni in partenza da San Daniele alle ore 7.50 e da Udine alle ore 17 hanno coincidenze con le autocorriere Pielungo-Bagni Anduins, San Tomaso-Maiano-Gemona.

Autocorriere

UDINE-MAIANO-TOLMEZZO

Partenza da Tolmezzo: ore 6.40
Arrivo a Udine: ore 8.30.
Partenza da Udine: ore 17.25.
Arrivo a Tolmezzo: ore 19.30.

UDINE-MARANO LAGUNARE

Partenza da Marano: ore 7.40 — 13.15.
Arrivi a Udine: ore 9 — 14.30.
Partenze da Udine: ore 12 — 18.20
Arrivi a Marano: ore 13.10 — 19.30

STATO CIVILE DI UDINE

28-29 ottobre 1938 XVII

Nati 11

di cui appartenenti ad altro Comune n. 6

Morti 8

Matrimoni 10

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - GIUSEPPE VERDI il trionfante film della Musica, della Patria e dell'Amore con Fosco Giachetti. Immenso successo. Ore 14.

SAVOIA - IL PRIGIONIERO DI ZENDA. Supercolosso interpretato da Madeleine Carroll e Douglas Fairbanks ju. Lotte ed intrighi di corte, avventure che appassionano e avvincono. Successo. Ore 14.

IMPERO - CENTO UOMINI E UNA RAGAZZA, divertente e deliziosa commedia di sorprendente entusiasmo con la adolescente Deanna Durbin.

CECCHINI - ALIBI' - Tre uomini e una donna. La tragedia dell'odio e la commedia dell'amore con Erik Von Stroheim. Novità. Ore 14.

REX - IL PRINCIPE E IL POVERO - Capolavoro Warner, una commovente commedia di grande successo con Errol Flym e i 2 gemelli Manch. - Ore 15.30.

S. GIORGIO - SENTINELLE DI BRONZO - Film vincitore della coppa Africa Italiana alla V mostra cinematografica di Venezia con Fosco Giachetti e Doris Duranti.

DOPOLAVORO FERROV. SIGILLO SEGRETO - Dramma emozionante interpretato da un trio insuperabili: Robert Tayolr, Barbara Stanwick e Victor Mac Laglen. Ore 14.

TRATTENIMENTI

DOPOLAV. LAVORATORI COMMERCIO (via Marinoni 14). - Trattenimento danzante: dalle ore 16 alle 19 e dalle ore 21 in poi.

DOPOLAVORO IV GRUPPO RIONALE Questa sera dalle ore 16 alle 20 grande trattenimento danzante. Suonerà l'orchestra «Littorio».

DOPOLAVORO CHIAVRIS Dalle ore 21 trattenimento musicale e ballo, ottima orchestra.

DOPOL. CUSSIGNACCO. - SALA ODEON - Gran ballo dalle ore 20.30. Suonerà scelta orchestra.

SALA OLIMPIA - Domani gran ballo dalle ore 14.30 alle 19 abbon. L. 2. Dalle ore 20 con scelta orchestrina. Servizio tram fino alla sala.

TERRA d'esilio

La cerimonia di domenica scorsa a S. Giorgio di Nogaro, dedicata al ricordo della fuga dall'Austria di Nazario Sauro, riconfermò, se ci fosse stato bisogno, come il Friuli fosse terra d'esilio e d'asilo preferita dai giuliani dal 1866 alla guerra mondiale.

Quando il capitano Nazario Sauro di Capodistria sbarcò a S. Giorgio di Nogaro, nell'ottobre del 1914, iniziò una nuova tappa di quella appassionata ed appassionante lotta contro l'Austria ch'Egli aveva da tempo intrapresa e che doveva concludersi nella luce sfavillante del martirio. E come Lui molti e molti altri — fuggiti e sfuggiti dall'Austria — iniziarono in Friuli una nuova fase delle loro battaglie irredentiste.

La vicinanza del confine non fu elemento bastante perchè la nostra provincia fosse considerata zona di asilo particolarmente preferita dai proscritti giuliani. In Friuli essi si sentivano più vicini che altrove alle loro case perchè il Friuli e Udine, in specialmodo, nel secolo passato furono legati a Trieste e a tutta la regione giulia da una non inobliabile comunione di idee, da forti correnti di interessi — specie sino al '66 da una fitta rete di amicizie e di parentele; tutto ciò mantenne unito il Friuli alla regione giulia anche quando una non fortunata vicenda militare aveva scavato fra esse il solco inesorabile di un confine politico.

A proposito di questa comunione di spiriti e di opere possiamo ricordare che l'illustratore del nostro massimo poeta dialettale fu il Gatteri di Trieste, e che il maggior poeta romantico della Venezia Giulia, Pasquale Besenghi degli Ughi, visse, amò, combattè e leticò, particolarmente qui fra noi.

Anzi, fu appunto questo scambio di relazioni intellettuali, alle quali non erano estranee quelle di affari, se per poco non ci procurò un poeta, ed un poeta, dopo tutto, che si potrebbe scrivere con la «p» maiuscola. Il trentino Antonio Gazzoletti — patriotta, scrittore e poeta gentile, seppur di maniera — aveva divisato intorno al '40 di ritirarsi sui colli di Tricesimo per dedicarvisi all'agricoltura, abbandonando la professione forense. Il Friuli, se la cosa si fosse combinata, non avrebbe dovuto contare un avvocato di più, ma invece un agricoltore non molto esperto ed un poeta che gli ameni colli di Tricesimo avrebbero, forse, sospinto a voli più ampii di quelli che evidentemente, non gli erano ispirati dalla pratica della giustizia.

Sugli stessi colli di Tricesimo, riparò per pochi giorni, nel 1882, anche Giusto Muratti; solamente che quei pochi giorni divennero tutta la vita. Muratti non era nuovo nè alla congiura nè all'avventura: a Roma nel '67, si era spacciato per un pittore tedesco ed ebbe fortuna di non essere individuato, a Trieste salvò dalla polizia Tita Cella nascondendolo in casa sua e facendolo rimpatriare clandestinamente; a Udine, poi, fu l'anima di tutte le congiure e di tutte le imprese. Spesso partecipò ai convegni di Buttrio, in quell'osteria detta della «Musse», dove si riunivano i capi dell'organizzazione irredentista nel Regno.

Fu uno di quelli che il servizio di informazioni austriaco (*l'Evidenzboureau*) tenne sempre d'occhio; ed anche pochi anni fa il generale che fu capo di quel organizzatissimo e perfetto strumento di spionaggio, in un suo volume, ricordò alcuni documenti ai quali non era estraneo il Muratti.

Fra le molte imprese con un altro reduce garibaldino, Muratti, preparò nientemeno che un piano per lo sconfinamento di bande garibaldine. Veramente colui che si dedicò allo studio ed alla esplorazione del terreno per l'azione fu il trentino Attilio Zanolli, il quale incaricato dal «Comitato Irredentista Segreto» della faccenda, visse per dieci anni nel mandamento di Cividale, facendo vita ritiratissima, ed esplorando tutta la zona. Zanolli aveva uno stato di servizio oltremodo lusinghiero, particolarmente quale cospiratore. Nel '64 era incaricato di lavorare per i moti del Cadore e del Friuli, ma già, prima egli era partito da Quarto con Garibaldi, partecipando alla campagna dell'Esercito Meridionale. Dopo Roma egli è fra i più irrequieti ed accetta l'incarico di sondare il confine per trovare una zona destinata al colpo di mano con bande irregolari. Vive per due anni a pochi metri dalla rete dal confine, in una casa dei Conti Mels, vicino Prepotto; poi si stabilisce a Cividale da dove parte verso 182, quando — anche per la morte di Garibaldi — l'idea di uno sconfinamento non trova più sostenitori, autorevoli e decisi.

Fra le carte di Giusto Muratti, che ora devono essere al Museo del Risorgimento di Trieste, c'è una relazione dello Zanolli sul punto più adatto per l'irruzione, redatta con acume, perizia e scrupolosità. Egli aveva coscienziosamente studiato la cosa, dai documenti venuti in luce in questi anni si apprende che l'Austria nel '79 temeva un colpo di mano, ma in Trentino, e per tale timore pensò di rafforzare le guarnigioni della zona. Evidentemente l'opera ed il compito dello Zanolli non erano trapelati, tanto il lavoro era stato condotto con riserbo ed accuratezza. Muratti a tale proposito ebbe a fare anche una visita a Caprera, ma il progetto restò arenato al punto al quale l'avevan portato i due cospiratori irredenti.

Otto lustri dopo, e precisamente durante il periodo della neutralità, un nuovo progetto di sconfinamento venne ideato e preparato in Friuli. L'irruzione doveva avvenire nei pressi di Cormons, quindi non molto lontano da dove era stata particolarmente studiata la cosa da Zanolli.

Anche questo secondo sconfinamento doveva restare allo stadio di progetto. Ma questa volta per una ragione molto importante: perchè un altro sconfinamento, quello già sperato e sognato dagli uomini del Risorgimento, stava per diventare realtà.

Il Friuli e particolarmente Udine, ove i fuorusciti facevano capo, accolsero sempre fraternamente questi profughi. Udine, non sempre apparve a loro, come dovette apparire un secolo prima all'avvocatino Goldoni una città «tres-jolie», specie per coloro che venivano dal tumulto di Trieste, ma molti vi si fermarono e divennero cittadini friulani e udinesi di adozione, per il modo fraterno col quale erano stati accolti ed ospitati.

Il buon esempio era venuto, per la verità, sino dal 1867. In quelle elezioni politiche che furono le prime del Friuli, dopo la sua unione al Regno, i friulani con un gesto che ebbe un alto valore morale idearono di mandare al Parlamento fiorentino Carlo Combi, istriano, patriotta e scrittore che con la sua *Strenna: La porta Orientale*, combattè molte e decisive battaglie per la difesa dell'italianità dell'Istria. Questa proposta sin da allora denotava lo spirito delle popolazioni friulane verso le terre redente. Spirito che era di sicura adesione agli ideali per cui quelle popolazioni lottavano e speravano.

Fu appunto forse questo spirito di solidarietà e simpatia con i profughi d'oltre Iudrio che fece vendere ed applaudire — con sollievo finanziario dell'autore — il lavoro teatrale del profugo Nazario Demori, il quale pubblicò presso Jacob e Colmegna a Udine un dramma in 4 atti dal titolo veramente non molto incoraggiante: *«Il seduttore, ovvero Gentiluomo e Barcaiolo»*.

La cronaca non dice se l'edizione abbia avuto successo, siamo certi che i nostri concittadini di settanta anni fa avranno acquistato il dramma in quattro atti del concittadino adottivo, forse prevedendo che se il tempo avrebbe fatto giustizia della opera letteraria, il gesto di solidarietà patriottica però sarebbe rimasto.

PIL.

DISCIPLINA
del mercato del granoturco

In merito al comunicato apparso a pagina 5 di questo giornale, in data 28 ottobre, sotto il titolo di cui sopra, l'Unione Agricoltori informa che le disposizioni in esso contenute riflettono disposizioni interne dell'Unione Provinciale Fascista dei Commercianti.

Nessun impegno pertanto hanno le aziende agricole nei confronti di acquirenti mediatori od in proprio.

Restano naturalmente fisse le norme emanate dal Ministero delle Corporazioni in merito al prezzo massimo del granoturco in lire 90 al quintale.

Tale prezzo s'intende per merce nuda resa granaio produttore, netto di qualsiasi mediazione.

Per consegna merce insaccata franco stazione partenza o camion debbono essere riconosciute al produttore le spese per insaccatura carico e trasporto in misura strettamente rispondente alle effettive.

L'apporto dell'Istituto di Previdenza Sociale
alla colonizzazione demografica della Libia

All'alba dell'Anno XVII della Rivoluzione Fascista, oltre quindicimila rurali, su venti piroscafi sono partiti per la Libia. Non è un esodo della Patria, bensì un ritorno alle terre che furono nostre: è la continuazione ideale di quella tenacia inflessibile che animò i legionari di Roma.

L'Impero, che nella Libia ebbe la sua fulgida alba di sangue e di gloria, pur tra le foschie e le brume dell'incertezza dei governi e delle ostilità di Stati esteri, che solo il Fascismo seppe fugare per sempre, chiama, nel giorno sacro alle genti italiche, sulla sponda dell'Africa Romana, le schiere aduste dei rurali per ricalcare, con gli scarponi della guerra e della pace, le strade millenarie che furono percorse dai soldati agricoltori di Augusto.

L'Anno XVII vedrà attuato nella Libia un nuovo superbo piano di colonizzazione, voluto dal Duce, per la redenzione di zone abbandonate da secoli, per la fortuna di migliaia di lavoratori italiani, alla fatica dei quali scarsa è la terra dell'antica madre e limitate sono le messi per la prole futura.

Colonialismo fascista

Milleottocento nuovi poderi, creati per la maggior parte dall'Ente per la colonizzazione della Libia e in parte cospicua dall'Istituto Nazionale fascista della Previdenza Sociale, accoglieranno altrettante famiglie coloniche composte di oltre 15.000 persone che, dalla qualità di lavoratori salariati, sono elevate alla dignità di proprietari.

Il Governo fascista ha attuato in Libia una nuova forma di azione coloniale, rispondente ad idee, programmi e mezzi di marca prettamente Mussoliniana, che si differenzia non soltanto dalla nostra precedente azione coloniale, ma anche da quella liberali inglese e da quella democratica francese.

L'indirizzo fascista della nostra colonizzazione libica è quella di «popolamento» come elemento economico e politico predominante, che però non esclude gli altri indirizzi, per noi concomitanti, di messa in valore e di produzione di materie prime: esso si propone di fissare nelle terre coloniali il maggior numero di italiani per dare più ampio respiro alla volontà di lavoro e di espansione del popolo nostro ristretto in troppo angusti confini.

Per conseguire tale scopo il Governo fascista ha fissato fin dall'inizio principii chiari e precisi che si possono così riassumere: emigrazione per masse in settori ben determinati, con mezzi adeguati al fine di fornire terra ai rurali, per la creazione di piccola proprietà diretta; equo salario agli operai per la formazione di un margine di risparmio; attività dei cittadini per la creazione di città coloniali, garanzia di integrale attrezzatura e bonifica di tutta la Colonia.

Previdenza sociale in atto

L'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza sociale che esplica la sua attività rivolta a mantenere elevato lo spirito di collaborazione fra i fattori produttivi della Nazione, ha ritenuto fosse suo dovere, nell'interesse dei lavoratori italiani, dare la sua opera ad impegnare i suoi capitali in una delle più grandiose imprese di colonizzazione che la storia ricordi.

L'opera dell'I.N.F.P.S. viene attuata attraverso le seguenti fasi, minutamente studiate e predisposte dai servizi competenti dell'Istituto:

1) divisione di lotti omogenei delle concessioni;

2) esecuzione delle opere di avvaloramento fondiario e agrario di primo esercizio, speciali per i singoli poderi;

3) costituzione delle scorte vive e morte per ogni podere;

4) esecuzione ed impianto delle opere e dei servizi di interesse collettivo di spettanza dell'Istituto;

5) esecuzione delle opere di interesse collettivo ed impianto dei servizi pubblici di spettanza del Governo della Colonia;

6) scelta ed invio delle famiglie coloniche;

7) costituzione di una direzione amministrativa e tecnica della colonizzazione con il compito di provvedere agli approvvigionamenti necessari alla vita del villaggio.

8) rilevazione dei costi generali.

L'Istituto procede alla trasformazione fondiaria ed agraria dei lotti da assegnare ai coloni seguendo criteri che sono stati collaudati dall'esperienza. Nella costruzione delle case coloniche e degli accessori, l'Istituto ha avuto cura di creare per il colono il massimo possibile di comodità, nei limiti di una economia rurale. Ogni casa è costruita in modo da tener conto delle condizioni climatiche e delle necessità igieniche indispensabili. Nel centro del villaggio sorgono poi gli edifici per i servizi pubblici, costruiti a cura del Governo, le abitazioni per il personale addetto e per gli artigiani e commercianti.

Il problema idrico è stato il tormento dei primi colonizzatori libici offuscati, nel loro spirito di iniziativa, dalla stupida frase «dello scatolone di sabbia», e messa in circolazione per l'assenza almeno in superficie, di corsi d'acqua notevoli e per la scarsezza delle piogge.

L'Istituto di Previdenza Sociale si è perciò preoccupato di risolvere anche questo problema provvedendo per ogni podere alla captazione delle acque ad una profondità variante fra i 35 e 40 metri, mediante trivellazione meccanica.

Il piano di coltivazione prevede, per ogni podere, sia le colture irrigue, sia quelle asciutte; in ogni podere 5 ettari sono destinati ad irriguo, con coltivazioni che comprendono l'erba medica, i tabacchi, il grano, il granoturco ed altri cereali, oltrechè tutti gli ortaggi che si producono nei paesi mediterranei.

Tali colture irrigue, con il loro brevissimo ciclo, possono dare subito al coltivatore le prime produzioni, le quali, oltre a rendere indipendente ed autonoma la famiglia colonica per i bisogni della alimentazione, costituiscono il primo provento destinato a decurtare il debito del podere.

La coltivazione dei poderi

Accanto alle colture irrigue largo posto è stato dato a quelle asciutte, erbacee ed arboree, tra le prime vanno anzitutto ricordate per brevità del loro ciclo l'orzo, il lino e la veccia nera: tra le arboree l'olivo, il mandorlo e la vite. Tali coltivazioni vengono fatte seguendo le istruzioni che sono impartite da esperti agrari dell'Istituto di Previdenza Sociale ai coloni, a seconda delle condizioni fisiche, naturali e climatiche del fondo.

I poderi vengono ceduti dall'I. N. F. P. S. alle famiglie coloniche in seguito ad uno speciale contratto di conduzione poderale, le cui norme, per la loro profonda ed umana originalità, si differenziano da quelle di ogni altro contratto di conduzione agraria della Libia e delle Provincie del Regno.

Nel nome dell'Italia e del Duce le legioni dei fanti rurali sono partite inquadrate e decise, nel giubilo della Nazione, verso una certezza augurale, verso il miracolo delle zolle riarse restituite alla fecondazione opima delle biade, verso un podere che sarà la loro terra, verso un villaggio che li saluterà con la bronzea voce delle sue campane che cantano l'inno religioso di tutte le campane d'Italia.

Minime di cronaca

Dalle scale di casa cadeva accidentalmente il piccolo Neno Modonutti di 3 anni da Pasian di Prato riportando una larga ferita lacero contusa alla regione fronto-parietale sinistra. E' stato accolto all'Ospedale e giudicato guaribile in una decina di giorni.

Con le forbici, mentre era intento al proprio lavoro in bottega, il barbiere Bruno Basso di 37 anni dimorante in Piazzale Paolo Diacono, si produceva accidentalmente una ferita da taglio alla mano sinistra. E' stato medicato all'Ospedale, se la caverà in pochi giorni.

ALTRA CRONACA IN OTTAVA PAGINA

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

CICLISMO

Società gare e atleti nell'anno XVI

(*Ivan*) Con la corsa per la coppa «Ismaele Barnaba» si è chiusa ufficialmente nella nostra provincia l'attività ciclistica su strada e quindi torna opportuno redigere un succinto rapido bilancio sportivo ed organizzativo.

Sono state organizzate complessivamente 54 corse e precisamente: 5 ciclo campestri, 23 per indipendenti e dilettanti, 11 per allievi e giovani fascisti e 15 per soli giovani fascisti. Di queste, 13 corse si sono svolte su circuito, 23 su strada, 7

CAMILLO BELTRAME
della «Pontecchi»

su pista e 1 corsa per veterani. Fra questo complesso di manifestazioni va segnalato che le società hanno organizzato quattro gare valevoli per il campionato veneto delle categorie dilettanti, indipendenti e veterani.

La società che ha organizzato il maggior numero di corse è l'Unione Ciclisti Udinesi con 29 seguita dal Comando Gil con 15, Dopolavoro Pordenone 5, U. C. Sandanielesi 5 e Commissariato provinciale 2. In totale, 1605 corridori hanno partecipato alle 54 corse snodantesi su complessivi 3262 chilometri (quasi un giro d'Italia) con una media per gara di Km 35.257.

Ed ora passiamo in rassegna i corridori friulani che si sono contesi nelle numerose gare gli ambiti primati e i migliori premi. E' opportuno prima di tutto soffermarci sul valore dei nostri ciclisti che, a dire il vero, non è eccezionale. Non attraversiamo, purtroppo, un periodo felice come nei bei tempi del nostro ciclismo, quando le società annoveravano fra le loro file atleti tanto cari agli appassionati quali i due Boemo, Centis, Bernava, Corradini, De Stefani Gardonio, Lorenzini ecc. per non nominare che i più noti e ancora presenti nel ricordo degli appassionati del sano sport del pedale. Le file si sono ristrette; qualche atleta ha abbandonato; qualche altro ha emigrato cambiando società e provincia ed ora non rimangono che pochi giovani, ma pochi per davvero. C'era anche qualche buon allievo pieno di promesse ma anche questi ha preferito trasferire la

ANGELO MINISINI
dell'U. C. Udinesi

propria attività in altra zona per difendere colori di società non friulane: vedi esempio Conte, ora passato dilettante, Cossio, Beltrame, Salvadori, Bulan e Nicoloso. Di queste assenze il ciclismo friulano ha naturalmente non poco risentito in quanto chè ben esigua è stata la partecipazione anche nelle gare più importanti. E di queste assenze qualche società ha risentito si fortemente da essere costretta a sospendere la sua attività, vedi caso C. C. L. Stefanutti che dopo anni di ininterrotta organizzazione di gare, per mancanza di atleti che la rappresentassero, ha rinunciato alla sua attività, come tre anni prima aveva fatto la S. C. Spilimbergo. Volendo soffermarci ancora in tema di società diremo che l'organizzazione delle numerose gare ha gravato principalmente sull'U. C. Udinesi. Questo sodalizio ha svolto un'attività veramente encomiabile poichè ben 29 — come è stato accennato — sono state le corse da esso organizzate e curate nella loro effettuazione per merito precipuo dei suoi instancabili dirigenti. Il Dopolavoro di Pordenone si è invece limitato ad una attività organizzativa minima ma in compenso importante. Poche infatti le gare lanciate dal Dopolavoro pordenonese: ma di risonanza notevole la più importante delle quali è stata il G. P. Bottecchia.

Un forte contributo alla attività ha dato il Comando Federale della Gil organizzando domenicalmente gare riservate agli allievi e giovani fascisti. Anzi, diremo che questa organizzazione, riservata ai più giovani, ha valso a mettere in luce una schiera di buone promesse che non mancheranno certamente di far parlare di sè nella attività del prossimo anno. Ma la decadenza — decadenza la vogliamo chiamare qualitativa del ciclismo friulano se adducendo alla scarsità di elementi attualmente frequentanti le nostre numerose gare, non deve affatto allarmare perchè, se molti atleti se ne sono andati lasciando il vuoto nelle file delle società, parecchie «promesse» li hanno rimpiazzati. E queste non mancheranno prossimamente di riportare il ciclismo friulano al livello invidiato di un tempo.

Pochi dilettanti, nessun indipendente, pochi allievi e molti giovani fascisti è il bilancio sommario di fine stagione del ciclismo friulano. A ciò si deve se le gare più importanti sono state appannaggio di corridori non friulani, o di friulani rappresentanti però società di altre provincie. E così Conte ultimamente ha vinto il G. P. Mortegliano per i colori della S. S. Genova di Milano, Lorenzini si è imposto in alcune gare coi colori dell'U. C. Trevigiani e per ultimo, nel G. P. Bottecchia, nessun friulano è risultato fra i primi posti della classifica. Non sono tuttavia mancati i successi di atleti friulani di società friulane; infatti Nello Feruglio ha vinto più di una gara e Angelo Degano si è imposto nelle maggiori competizioni in salita del Veneto. Ottime affermazioni ha pure ottenuto il rappresentante dell'U. C. Udinesi Angelo Minisini all'inizio della stagione, prima cioè, d'indossare il grigio-verde.

Per il troppo esiguo numero dei nostri rappresentanti nelle gare più importanti; molti premi, specie di rappresentanza, sono andati ad impinguare i medaglieri di società che tempi addietro dovevano abbassare bandiera di fronte alle nostre agguerrite rappresentanze.

Ecco perciò che se anche i friulani Beltrame, Cossio e Nicoloso hanno riportato parecchie vittorie, queste sono andate non ad onore delle società friulane, ma delle società lombarde o venete che ora li annoverano nelle proprie file.

L'elemento locale che maggiormente si è messo in luce in questa stagione è stato indubbiamente Egidio Feruglio che nella categoria allievi e Giovani fascisti ha riportato ben otto vittorie mentre Nicoloso, Beltrame, Cossio e Zanor lo seguono nella graduatoria dei valori. Nella categorie dilettanti invece Nello Feruglio ha colto due belle vittorie, ma i migliori successi in questa categoria sono stati colti dai veneti Boffo, Faggin, Roman, Bizzaro, Lorenzini e Conte.

Nel campo della velocità, il nostro migliore esponente è stato Beltrame dominatore nelle varie competizioni su pista e che per ultimo, correndo per il Comando Federale di Udine, nella leva della velocità per Giovani fascisti, si è classificato terzo assoluto nella finale che ha raccolto tutti i migliori velocisti d'Italia di tale categoria.

IL TORNEO DI PRIMA DIVISIONE

Le ospitanti favorite nella terza giornata

Una netta, chiara misura delle forze in campo, non è stata possibile rilevare dopo appena due giornate di campionato. E l'andamento stesso della seconda giornata, in cui a Udine ed a Pordenone hanno vinto le ospitanti, che il pronostico della vigilia le chiudeva tutt'al più nel pareggio è valso a complicare le cose.

Con la terza giornata la classifica del girone non dovrebbe subire notevoli sussulti in quanto le squadre che nel breve corso del torneo si sono dimostrate fra le migliori, godranno oggi del vantaggio di giocare sul terreno amico.

Fra gli incontri in programma uno dei più interessanti è quello che metterà di fronte Pieris e Pordenone. La compagine friulana affronta questa partita con i propositi più decisi di fare finalmente una prova, ai propri appassionati della sua compattezza e di quanto vale. Finora la fortuna non ha arriso alla compagine nero-verde la quale ha pur dimostrato, nonostante la sorte avversa, di marciare agilmente e siamo convinti che per quanto difficile si preannunci il compito dei pordenonesi, essi a Pieris sapranno distinguersi.

Gli altri incontri, in rapporto alle prove precedenti ed alla stregua della posizione in classifica delle varie concorrenti, dovrebbero risolversi in favore delle ospitanti.

Campionato nazionale di calcio

Serie A

LAZIO - TORINO
NOVARA - BOLOGNA
MILAN - LIVORNO
LIGURIA - BARI
JUVENTUS - GENOVA
TRIESTINA - AMBROSIANA
LUCCHESE - NAPOLI
MODENA - ROMA

Serie B

SPEZIA - CASALE
FIORENTINA - PRO VERCELLI
SALERNITANA - SIENA
VERONA - PALERMO
FANFULLA - PISA
ANCONITANA - ALESSANDRIA
SPAL - VIGEVANO
VENEZIA - PADOVA
ATALANTA - SANREMESE

Serie C

GRION - UDACE
VICENZA - ARSIA
ROVIGO - AMPELEA
FIUMANA - MONFALCONE
TREVISO - PONZIANA

Prima Divisione

UDINESE B - POSTUMIA
SOLVAY - SANGIORGINA
PIERIS - PORDENONE
TRIESTINA B - LITTORIO
BASILIANO - SERENISSIMA
TRICESIMO - S. DANIELE
SPILIMBERGO - GIOVINEZZA

SEZIONE PROPAGANDA

L'inizio del torneo "A. Liuzzi"

Oggi le squadre della sezione propaganda iniziano il torneo per la assegnazione del trofeo «A. Liuzzi» messo in palio dall'Associazione Calcio Udinese per onorare la memoria del glorioso Caduto che per molti anni ha fatto parte della propria squadra.

Per la prima giornata sono in programma i seguenti incontri:
Girone A: Safrec-Tricesimo B; Reana-Gil Feletto, rip. Giovinezza.
Girone B: Caporiacco-Udinese C; Edera A-Edera B; rip. Basiliano B.

Le due squadre dell'Edera scenderanno in campo alle ore 13.30 mentre alle ore 15 inizieranno la partita Safrec e Tricesimo B sul campo di via Pordenone.

Udinese B - Postumia

Come abbiamo annunciato al campo sportivo Moretti avrà svolgimento l'incontro di campionato di prima divisione fra le riserve dell'Udinese e la compagine di Postumia.

La «B» dell'Udinese scenderà in campo nella seguente formazione: Tonello; Zanussi e Missoni; Sarbot, Feruglio e Zanatta; Clocchiatti, Bertossi, Zorzi, Degano e Lavaroni.

L'incontro avrà inizio alle ore 15.

TENNIS

Incontro intersociale

Martedì 1. novembre, sui campi della Società «Carlo de Braida», disputeranno un incontro amichevole le rappresentanze della Società ospitante e del Circolo del tennis di Gorizia.

Il programma della manifestazione comprende dieci incontri di singolare uomini, quattro di singolare signore, cinque di doppio uomini e quattro di doppio misto.

Le squadre saranno formate dai migliori elementi delle due Società in cui saranno inclusi i giovani elementi che si sono maggiormente distinti nella stagione.

ANNUNCI ECONOMICI

IMMOBILI

Cent. 3 la parola Minimo L. 3

VENDESI villa nuova, laterale Via Gorizia, parchetti, termo, autorimessa, mq. 2800 scoperto area fabbricabile L. 150.000 trattabili. Scrivere 8997 Pubblicità Popolo Friuli.

POSIZIONE commerciale centralissima cedesi Bar Pasticceria sig. Capace bella presenza rappresentanza cauzione cedesi albergo trattoria trattabile Borgo Udine 10 Palmanova.

PENSIONATO vende paraggi via Gemona casa civile vani 16, più servizi mq. 1000 di parco, autorimessa. Prezzo Lire 150.000 trattabili. Esclusi mediaotri. Scrivere 8997 Pubblicità Popolo Friuli.

COMMERCIALI

AL CORREDO di Bonutti, Piazza S. Giacomo, vastissimo assortimento vestalie da camera - Biancheria - Tovaglie - Lenzuola - Prezzi di assoluta convenienza.

CASSATA QUENDOLO Piazza Marconi a fondo Mercatovecchio. Pasticceria fresca - FAVE Tel. 3.51.

CEDESI UDINE esercizio forte reddito, facile, conduzione. 9060. Pubblicità Popolo Friuli.

2500 cerco subito, ottima retribuzione, garanzia. Scrivere 9073 Pubblicità Popolo Friuli.

MOBILI usati. Il più vario e ricco assortimento di mobili usati ai prezzi più ridotti e sempre l'EMPORIO di via Gemona 30. Visitateci.

OCCASIONE vendo cavallo da tiro e da sella. Scrivere 9072 Pubblicità Popolo Friuli.

OFFERTE D'IMPIEGO

DOMESTICO bella presenza pratico manutenzione, guida auto cercasi per Trieste, preferibilmente con moglie cameriera. Villa Cavenzano Campolongo del Friuli. 9069

LEZIONI CONVERSAZIONI

ESAMI LICENZA qualsiasi Scuola Media Inferiore prepara accuratamente diplomato. Pretese minime. Scrivere 8989 Pubblicità Popolo Friuli.

Pordenone

L'annuale della Gil

La medaglia d'argento al valor civile all'avanguardista Civran

Ieri nel pomeriggio alla Casa della Gil con l'intervento di tutte le gerarchie civili, militari e politiche pordenonesi e di una folla di Camicie nere e di cittadini ha avuto luogo la solenne celebrazione dell'annuale della fondazione della Gil. Un fiorente spettacolo di gagliarda giovinezza italica era dato dall'imponente schieramento dei balilla, degli avanguardisti e dei giovani fascisti nelle varie uniformi e specialità da una parte, mentre dall'altra parte le piccole e giovani italiane, e le giovani fasciste mettevano una nota di gentilezza femminile. Durante le celebrazioni il Segretario politico — Comandante della Gil ha proceduto, tra vivi applausi, alla consegna della medaglia d'argento al valor civile, assegnata all'avanguardista Olivo Civran di Massimiliano per un eroico salvataggio di due suoi compagni compiuto il 10 agosto 1937 nel Fiume Meduna. Al valoroso avanguardista venne anche consegnato il premio della Fondazione Carnegie consistente in un assegno di millecinquecento lire. Poi fra i più vivi applausi ha proceduto alla consegna del diploma e della medaglia di bronzo di benemerenza alla prof. Zita Pivetta insegnante di educazione fisica. Il Segretario del Fascio ha quindi proceduto alla consegna delle croci al merito a parecchi organizzati del locale Comando della Gil, consegna che ha suscitato viva emulazione tra tutte le giovani Camicie nere. La cerimonia si è chiusa con un vibrante saluto al Duce.

dalla nostra banda cittadina il Podestà, centurione Lo Galzi, presidente dei Mutilati, decorato della grande guerra tenne un bellissimo discorso passando in rapida sintesi tutta la storia del nostro Risorgimento, facendo rivivere nell'anima dei Combattenti, le epiche giornate della grande guerra, ricordando i legionari d'Africa e di Spagna e inneggiando infine al Re Imperatore e al Duce. Il magnifico discorso spesso sottolineato da applausi è coronato alla fine da fragorosi battimani.

Dopo la cerimonia, in una cameratesca riunione, il Presidente dei Combattenti, ringraziò tutte le autorità intervenute, le associazioni d'arma, il Gruppo di Cavasso venuto a salutare la consorella che spiegava i suoi colori, e assicurò che i Combattenti saranno sempre pronti ad ogni nuovo appello del Duce.

ti filarmonici, decani della Banda, Guarnerio Basso e Luigi Basso e sbandisti: Corrado Basso; Oreste Basso; Gio. Batta Covre fu Andrea, Carlo Picco, Isidoro Picco e Giovanni Silot.

Le manifestazioni si chiusero con la deposizione di una grande corona d'alloro ai piedi del monumento ai Caduti, dove per tutta la giornata si alternarono di guardia le diverse organizzazioni del Regime.

La partenza delle bandiere

Domani, nelle primissime ore del pomeriggio avrà luogo la partenza delle gloriose bandiere del Reggimento Cavalleggeri Saluzzo e del 18. Stormo da bombardamento per i luoghi gloriosi che videro la nostra fulgida vittoria. La partenza avverrà alle ore 13 dalla stazione ferroviaria in forma solenne: la cittadinanza è invitata ad esporre i tricolori, a partecipare all'accompagnamento ed a disporsi sul passaggio del corteo che scorterà le gloriose insegne.

Il giuramento delle reclute al «Saluzzo»

Nella ricorrenza dell'annuale della Marcia su Roma alla Caserma del 12. Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo, ha avuto luogo la solenne cerimonia per il giuramento delle reclute. La simpatica cerimonia ha avuto luogo nella Caserma stessa, precisamente al galoppatoio, dove erano schierati gli squadroni e le rappresentanze degli altri Corpi del Presidio e dell'Aeronautica, della Milizia e delle armi in congedo. Erano presenti un brillante stuolo di ufficiali, il Podestà, il rappresentante del Segretario politico, segretario amministrativo del Fascio, i rappresentanti del Comando del Presidio della Milizia, il Comandante dei corsi premilitari, ed i capitani rag. Pilosio e cav. Di Bertolo in rappresentanza degli ufficiali in congedo. Resi i prescritti onori al glorioso vessillo del Reggimento, il col. cav. Mazza, comandante del Reggimento, ha rivolto un fervido discorso ai suoi soldati, e dopo letta la formula del giuramento alla quale le reclute hanno risposto con un unico formidabile grido: «Giuro». La cerimonia si è conclusa con la sfilata delle truppe davanti al Monumento ai Caduti del Saluzzo, davanti al quale erano stati deposti in precedenza molti omaggi floreali.

I coloni in Libia

Le famiglie rurali della città e del mandamento che erano destinate per la Libia sono partite giovedì accompagnate dai rispettivi segretari politici per Udine dove si sono unite a tutte le altre famiglie friulane che vanno a compiere il gradito ed onorifico compito di colonizzatori delle terre libiche.

Ai partiti il nostro fraterno cameratesco saluto e l'augurio più vivo.

La Mostra d'Arte di Gigi De Paoli

Domani sera alle 18.30 nella sala di A. C. sarà aperta la mostra di scultura e pittura del prof. De Paoli, che richiamerà ancora una volta la più cordiale e affettuosa attenzione sulla fervorosa attività del nostro illustre artista.

Onorificenza

Il camerata Mario Maria Pesante è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Al cav. Mario Maria Pesante, intrepido squadrista, fondatore del Fascio di Spilimbergo, Camicia nera di pura fede, le nostre affettuose felicitazioni.

La Festa di Cristo Re

Per la festa di Cristo Re che ricorre oggi, alla messa solenne delle ore 10.30 in Duomo, la cappella corale eseguirà scelta musica sacra. Alla messa assisterà anche il Seminario Diocesano.

Farmacia di turno

Da oggi fino a giovedì p. v. farà servizio di turno la farmacia Verol posta in corso Vittorio Emanuele; martedì, festa di tutti i Santi, sarà aperta la farmacia Polese in piazza Cavour, che farà servizio fino alle ore 9 del giovedì a sabato p. v.

SACILE

Riunione di Combattenti

Come già annunciato, la Sezione Combattenti in occasione del Ventennale della Vittoria, ha organizzato un rancio che sarà consumato alle ore 12 presso l'Albergo alla Stazione. Potranno partecipare tutti i militari in congedo, anche non iscritti. La quota è stata fissata in lire 6 e potrà essere versata ai camerati Enrico Santalena ed Artini Luigi entro il giorno 2 novembre.

Distintivi d'onore ai mutilati sul lavoro

In occasione del 28 ottobre, presenti tutte le autorità, il Segretario del Fascio ha consegnato il brevetto, il distintivo d'onore e un assegno di L. 200 a ciascuno dei due grandi invalidi del lavoro: Lucia Casagrande in Basso e Santo Bortolin fu Antonio.

Dal Podestà poi vennero distribuiti i diplomi d'onore per anzianità lodevole di servizio nei Corpi bandistici, alla memoria dei seguenti

La Giovinezza a Spilimbergo

Una numerosa carovana di appassionati accompagnerà oggi la squadra calcistica che deve disputare la seconda partita esterna del campionato a Spilimbergo. Il confronto si presenta quanto mai difficile ed il pronostico è tutto a favore degli ospitanti. Non dubitiamo tuttavia che i biaco-rossi sapranno difendersi con onore.

La partenza avrà luogo alle ore 12.30 da piazza Vittorio Emanuele. I pochi posti ancora disponibili si possono prenotare fino alle ore 12 presso il Bar American, al prezzo di lire 7.

Farmacia di turno

Oggi domenica e per tutta la settimana entrante, presterà servizio di turno la farmacia Stradiotto del dott. Gregolin in Via Roma.

MANIAGO

Inaugurazione della bandiera dei combattenti

Nell'anniversario della Marcia su Roma, i Combattenti hanno inaugurata la nuova bandiera regolamentare, madrina la signora Maria Costantini in Di Mistro madre di due Caduti in guerra, uno sul Carso e l'altro disperso nel Trentino, e di un mutilato. Dopo la benedizione dell'arciprete, don Enrico Castellarin, esaltò i fasti della nostra bandiera che s'inalzò sempre vittoriosa e cità il verso «Ov'è salvi e salvi il Re al quale aggiunse se salvi il Duce». Poi un corteo si recò in teatro ove dopo gli inni della Patria suonati

Significativo gesto di 200 filandiere

Prima dello scadere dell'anno XVI, giovedì sera, tutte le 200 filandiere della nostra filanda hanno chiesto l'onore d'essere iscritte al Partito nella sezione operaie ed a mezzo del loro direttore sig. Paolo Simoni hanno mandato alla Segretaria del Fascio femminile l'importo della relativa tessera, pregando venga datata dalla visita del Duce a Udine ossia 20 settembre 1938.

L'atto indica la sensibilità fascista delle nostre brave filandiere.

Brevetti ai mutilati del lavoro

In teatro, l'altro ieri il Segretario politico, fregiò col distintivo di Invalidi del lavoro e diede loro il relativo brevetto e l'assegno di duecento lire a Mazzoli Ines di Francesco di Campagna, che, nello spaccare legna con una scheggia si ferì in un occhio perdendolo; a Rui Luigi il quale lavorando sulla costruenda ferrovia Pedemontana, precipitò coi carelli dalla scarpata riportando gravi lesioni.

I due mutilati del lavoro furono molto festeggiati.

Diplomi ai filarmonici

Pure in teatro il Segretario politico dispensò i diplomi assegnati dal Dopolavoro provinciale ai filarmonici che prestarono più di 25 anni di lodevole servizio nella banda.

Furono festeggiati: Mazzoli Chiassis Vittorio un simpatico vecchietto che conta ben 58 anni di ininterrotto servizio, Mazzoli - Chiasis Umberto, 40 anni; Brandolino Giovanni, 38 anni; Marcolina Desiderio, 37; Mauro Luigi, 36; Gordolo Giovanni 28.

Le cerimonie si chiusero col saluto al Duce ordinato dall'Ispettore di Zona.

Il 1° Annuale della Gil celebrato in Provincia

Con marziale fierezza e alta solennità è stato ieri celebrato in tutta la provincia il 1° annuale della Gil.

La lettura dell'indirizzo rivolto al Duce dal Consiglio Nazionale del Partito nel XVI annuale della Marcia su Roma ha suscitato ovunque fervido entusiasmo.

Le manifestazioni ginnico-militari e le cerimonie svoltesi analogamente a quelle del Capoluogo hanno riaffermato la compattezza degli spiriti e la efficienza delle falangi giovanili anelanti di obbedire ad ogni ordine del Duce.

MAIANO

Per Angelo Zampieri

Oggi ricorre il 21° anniversario del sacrificio compiuto dall'eroico sergente mitragliere di Città di Castello, Angelo Zampini. Promotrice la Sezione combattenti, dalle ore 9 alle 10 si svolgeranno cerimonie commemorative alle quali interverranno oltre che ai mutilati e i combattenti, gli aderenti alle Associazioni d'Arma, i fascisti e le Organizzazioni del Partito, capeggiati dalle autorità.

Diploma di benemerenza

Nell'anniversario della Marcia su Roma, al C. M. maestro elementare Nunzio Sciacca, venne fatta la consegna, da parte del Segretario del Fascio, del diploma di benemerenza di III. grado che gli dà la facoltà di fregiarsi della medaglia di bronzo. La concessione gli venne accordata per l'opera particolarmente efficace e proficua attività svolta a vantaggio della GIL.

TAVAGNACCO

I ladri nelle scuole di Adegliacco

Ignoti, penetrati nelle Scuole di Adegliacco, hanno scassinato i cassetti e gli armadi delle aule ma se ne sono partiti a mani vuote perchè gli insegnanti prudenti non avevano lasciato in iscuola gli importi delle tessere e pagelle raccolti dagli alunni.

Cervignano

Alla Scuola di disegno

Col 31 corrente si aprono le iscrizioni ai quattro corsi della locale Scuola di disegno professionale. Le iscrizioni saranno accettate dagli insegnanti appositamente incaricati presso un'aula dell'edificio scolastico in Via Roma giornalmente dalle ore 18.30 alle 19.30 per tutta la settimana entrante, mentre le lezioni regolari cominceranno con lunedì 7 novembre prossimo.

L'iscrizione è gratuita per tutti gli allievi, come pure gratuita è la fornitura agli stessi di tutto il materiale scolastico e di esercitazione necessario.

Si ricorda che la frequenza alla Scuola è obbligatoria per tutti i giovani apprendisti ed operai dai 14 al 18 anni di età che lavorano presso le ditte cittadine e che non abbiano mai frequentato scuole simili.

Gli insegnamenti verranno impartiti dal geom. Giuseppe Zannoner, che da ben otto anni dirige lodevolmente la Scuola, coadiuvato dagli insegnanti Giuseppe Sauli e Antonio Facis.

Siamo certi che la Scuola di disegno professionale sarà anche durante questo nuovo anno scolastico numerosamente frequentata con buon profitto degli allievi nel loro stesso interesse.

Denuncia dei vini

L'Ufficio Municipale comunica che chiunque, nella vendemmia 1938, proceda alla trasformazione in vino di uve, anche se pigiate, sia proprie che acquistate, è obbligato a denunciare la quantità di vino prodotto. Nella voce vino, ai sensi della denuncia, si intendono compresi anche l'uva, i mosti, i mosti muti, i mosti concentrati e filtrati dolci non ancora trasformati in vino all'atto della denuncia.

Le denuncie dovranno essere presentate non oltre il 20 novembre c. a. in doppio esemplare, sugli appositi moduli. Per il ritiro dei moduli e la presentazione delle denuncia, gli interessati dovranno rivolgersi all'Ufficio Municipale dalle ore 9 alle 12 dei giorni feriali.

Il Municipio avverte infine che tutti i vinificatori hanno l'obbligo di accontonare il dieci per cento della quantità totale di vino prodotto e tenerlo a disposizione dell'Ente Nazionale per la distillazione delle materie vinose.

Vaccinazioni autunnali

L'Ufficio Municipale comunica che nei giorni, luoghi ed ore sottoindicati avranno luogo le vaccinazioni antivaiolose autunnali obbligatorie. Le vaccinazioni sono gratuite e saranno eseguite dal dottor Bruno Malacrea come segue:

Cervignano (capoluogo) edificio scolastico di via Roma: lunedì 31 ottobre alle ore 9; Scodovacca (frazione) edificio scolastico ore 9 di giovedì 3 novembre; Muscoli (frazione) edificio scolastico ore 9 di sabato 5 novembre; Strassoldo (frazione) edificio scolastico ore 10 di sabato 5 novembre.

Alle vaccinazioni sono obbligati tutti i bambini di ambo i sessi nati nel primo semestre del corrente anno e tutti quei bambini nati antecedentemente che per una ragione qualsiasi non abbiano ancora subita la vaccinazione. Alle rivaccinazioni sono obbligati tutti i bambini nati nell'anno 1930 e antecedenti che non siano ancora stati rivaccinati.

Beneficenza

La famiglia Tesini ha fatto pervenire pro E.C.A. l'importo di lire 10 per onorare la memoria di Giuseppe Fattor.

TRICESIMO (cont.)

di Tricesimo accorrerà certamente numeroso ad incoraggiare i suoi beniamini che sono decisi ad avere un ruolo di prim'ordine in questo campionato.

La squadra giocherà nella seguente formazione: Tullio; Fleous, Collaone; Furlano, Zanoco, Toffoletti I.; Vattolo, Toffoletti II., Boldi, Tosolini, Dittero.

* * *

Il Tricesimo B che, come abbiamo a suo tempo annunziato, inizierà oggi la coppa «Alberto Liuzzi», dovrà recarsi, per la prima giornata, sul difficile campo della Safrec, la più quotata aspirante alla vittoria finale. La squadra azzurra scenderà in campo decisa a dar fondo a tutte le sue energie pur di ben figurare dinanzi all'undici udinese che è nettamente favorito dal pronostico. Ecco la formazione del Tricesimo: Miotti; Del Bianco, Zannier; Dri, Fanzutti, Giordano; Jannis, Somero, Toso Fabro, Valentino Ris, Del Fabbro.

SPILIMBERGO

Spilimbergo - Sacile

Oggi sarà nostra ospite al campo sportivo del Littorio la robusta squadra del Sacile. I nostri ragazzi dopo la bella vittoria riportata domenica scorsa e dopo gli elogi che la stampa sportiva della nostra provincia ha loro fatto, non devono cullare rosee previsioni per l'avvenire. Il campionato è lungo e per ottenere una buona classifica generale occorre che la squadra impegni tutte le sue capacità in ogni partita per non avere delusioni.

Il Sacile è squadra formata prevalentemente da giovani che alle contese danno tutto sè stessi pur di ottenere la palma della vittoria. E' viva ancora nella memoria dei nostri sportivi la bella partita che lo scorso anno il Sacile ha disputato la nostro Littorio e che gli ha fruttato un pareggio.

Perdere dei punti oggi in palio per lo Spilimbergo significherebbe fare un gran passo indietro nella classifica generale dato che dopo questo incontro lo attendono due partite (Triestina B e Pieris) che certamente non le saranno tanto fruttifere.

S. VITO AL TAGLIAM.

Raduno squadrista

Venerdì, i vecchi squadristi sanvitesi, dopo aver partecipato con entusiasmo alle cerimonie celebrative del XVI annuale della Marcia su Roma, si riunirono per ricordare le vecchie ma sempre vive gesta della vigilia, fra la più viva animazione ed al canto degli inni della Rivoluzione.

A sera parteciparono ad un rancio in una sala dell'Albergo alla Stella in un'atmosfera di schietto cameratismo e di sempre giovanile entusiasmo.

La filodrammatica del Dopolavoro

Giovedì sera al Teatro del Littorio, la Sezione Filodrammatica del Dopolavoro comunale, ha dato la annunciata rappresentazione della commedia in tre atti di C. Veneziani «Un bimbo così...». Molto pubblico ha vivamente e lungamente applaudito gli attori alla fine di ogni atto e molte volte a scena aperta.

Il lavoro nuovissimo è molto piaciuto al pubblico, sia per le sue qualità che per la magnifica interpretazione da veri artisti. In particolare hanno suscitato entusiasmo Angelo Scalon, Anna Maria Pittoni, Ernesto Favero, Orlando Cudignotto, Giuseppina Stefanutti, la Barbui e la Poli.

E' vivo desiderio che il magnifico lavoro sia ripetuto magari a prezzi popolari, per dar modo alla massa di goderlo e di apprezzare le doti e l'appassionata preparazione dei dopolavoristi sanvitesi.

Sappiamo che è già in preparazione un nuovo lavoro che verrà dato quanto prima.

Farmacia di turno

Oggi domenica, presterà servizio di turno la farmacia dott. Gino Beggiato in piazza Vittorio Emanuele III

Gemona

La visita di S. E. l'Arcivescovo per il VI Centenario del Duomo

Con grande solennità oggi la città celebra il sesto centenario del Duomo dedicato a S. Maria Maggiore.

Ai riti partecipa S. E. l'Arcivescovo. Il Presule è giunto qui ieri sera alle 19 ricevuto alla stazione dalle autorità con a capo il Podestà dott. Antonelli e il Segretario del Fascio dott. Simonetti e dal clero con l'arciprete mons. dott. Battista Monai.

Il Podestà, Parroco del Duomo, ha porto a S. E. mons. Nogara il deferente saluto di Gemona, al quale l'Arcivescovo ha cordialmente ricambiato.

Si è poi formato un imponente corteo di automobili che ha accompagnato il Presule fino sulla piazza del municipio mentre il castello avvampava di luci a bengala rossi. Il corteo ha proseguito per il Duomo la cui facciata era splendidamente illuminata: i motivi architettonici risaltavano pittorescamente e riflettori proiettavano fasci luminosi sul tre magnifici rosoni.

Nel Duomo affollatissimo S. E. l'Arcivescovo, assistito da dieci prelati ha celebrato la funzione eucaristica di apertura rivolgendo alte parole di circostanza al popolo.

Stamane saranno celebrate messe ogni mezz'ora e alle 9.30 un corteo con la banda del Dopolavoro accompagnerà il Presule dalla canonica dell'arciprete fino al Tempio ove sarà celebrata la messa Pontificale. La cantoria del Duomo eseguirà la *seconda pontificalis* del Perosi con accompagnamento di quintetto di archi diretto dal maestro Toselli Morassi.

Nel pomeriggio si svolgeranno tre funzioni contemporanee nella chiesa del Santuario per gli uomini, nella chiesa delle Grazie per le madri e nel Duomo, ove sarà l'Arcivescovo, per la gioventù femminile della foranea.

Alle 20 nell'aula Magna del Municipio S. E. il senatore Leicht parlerà sul momento storico al tempo della consacrazione del Duomo.

Oggi si svolgeranno pure manifestazioni popolari, concerti, e alla sera saranno accesi fuochi artificiali. La ricca Pesca di beneficenza, aperta ieri alle 14.30, continuerà oggi.

In occasione delle solennità centenarie, a cura di mons. Monai, è stato pubblicato un pregevole numero del bollettino della Pieve arcipretale — per i tipi dello stabilimento Toso — ricco di interessanti scritti e di nitide fotografie.

Commemorazione dei defunti

Per onorare la memoria dei prodi Caduti in guerra, dei Caduti fascisti e dei benemeriti del Comune, tutte le Associazioni patriottiche, le autorità e rappresentanze politiche come di consueto si recheranno al Camposanto il giorno 1. novembre. La riunione avrà luogo sotto la loggia municipale alle ore 18 precise.

Cade da un carro

Sebastiano Menis da Osoppo di 53 anni, sulla riva di S. Stefano di Buia, mentre guidava un carro trainato da un cavallo, per un improvviso scarto della bestia che si dava a precipitosa fuga, cadde dal carro stesso riportando la frattura della rotula sinistra.

Il Menis fu d'urgenza ricoverato all'Ospedale ove fu giudicato guaribile in giorni 30.

BUIA

Cronaca mesta

Dopo penosa e lunga malattia, serenamente si spegneva, confortata dalla presenza dei suoi cari, e dai carismi della religione, la signora Eleonora Pontelli in Nicoloso.

Donna di squisito sentire, attinse forza e costanza nella fede adamantina che fu luce nella sua vita, nell'affetto dei suoi cari e nell'amore del lavoro.

La ferale notizia recata dal suono simultaneo delle campane della Pieve, si è sparsa nel paese recando in tutta la popolazione che veramente amava la buona signora.

Al marito, ai figli ed ai parenti, condoglianze.

CIVIDALE

La bandiera del 56° Fanteria ai riti del Ventennale

Oggi, alle ore 13.45 la gloriosa bandiera del 56° Fanteria «Marche» qui di stanza, partirà dalla caserma «Principe Umberto» per recarsi a Vittorio Veneto per le manifestazioni conclusive del «Ventennale della Vittoria».

Tutte le autorità, associazioni combattentistiche e organizzazioni del Partito sono invitate a trovarsi per detta ora alla caserma «Principe Umberto» per fare scorta d'onore al glorioso vessillo fino alla stazione ferroviaria.

All'Istituto di Cultura fascista

L'inaugurazione del corso di conferenze che l'Istituto di Cultura Fascista intende svolgere nel corrente anno, avrà luogo la sera del 3 novembre p. v. alle ore 20.30 nella sala del Littorio, ove il prof. cav. C. G. Mor della R. Università di Modena, parlerà con la competenza che gli è propria, sul tema: «Giulio Carnico, romanità friulana che risorge».

Alla importante conferenza che sarà illustrata da interessanti proiezioni, assisterà anche il Sopraintendente alle Arti e Antichità di Trieste. Ingresso libero

Ai trentenni

Si rammenta che lunedì 31 ottobre p. v. si chiudono le iscrizioni per la gita organizzata dai nati nel 1908 per celebrare in lieta compagnia il trentennio.

TARCENTO

Ai fanti

Il capo Nucleo geom. Pietro Tonchia, ha in questi giorni diramata ai Fanti in congedo, una circolare facendo presente la necessità che ogni iscritto sia animato costantemente dal desiderio e dalla volontà di aumentare i nostri ranghi

E' fatta viva raccomandazione ai soci di provvedere entro il corrente mese al pagamento della tessera dell'anno 1938 XVI (L. 12 per gli ufficiali; L. 8 per i sottufficiali e lire 6 per gli altri) presso il segretario cap. rag. Lucillo Nicoletti drogheria Busulini, n. 45 - oltre Torre — Il costo è ridotto a metà per i mutilati e per i Fanti con più di tre figli viventi a carico. Nella quota è compreso anche l'abbonamento al periodico «Il Fante d'Italia»

La maggior parte dei soci è ancora priva di distintivi. Siccome è prescritto che in tutte le manifestazioni devono essere portati i distintivi così, si invitano tutti i camerati a munirsi del distintivo sociale, del fazzoletto rosso-bleu e del berretto a busta. Per poter provvedere in comune agli acquisti, i soci possono rivolgersi al segretario. Il costo si aggira sulle 6 lire, da versarsi all'atto della commissione.

Appena completato il tesseramento i soci verranno riuniti a rapporto. La data sarà fissata con altra circolare.

TRICESIMO

Incontri di calcio

Oggi scenderà al Littorio tricesimano la forte squadra del San Daniele vincitrice del girone di prima divisione dello scorso anno. La squadra rossa che sarà seguita da un folto gruppo di appassionati, parte col proposito di rifarsi sugli azzurri delle sconfitte subite nelle prime due giornate. Il pubblico

Palmanova

La partenza dello Stendardo dell'«Alessandria»

Ieri sera alle ore 18.50 è partito per partecipare ai riti del Ventennale della Vittoria, lo stendardo del glorioso Reggimento «Alessandria», scortato fino a Cervignano dagli squadroni in armi.

All'inizio di via Aquileia, ove erano autorità, organizzazioni e popolo, il col. Borghetti ha pronunciato un nobile discorso illustrando il significato dei riti del Ventennale e ringraziando per l'entusiastico omaggio reso dai palmarini alla insegna.

Lo stendardo ha poi proseguito tra due ali di popolo, dopo che è stato elevato il saluto al Re Imperatore e al Duce.

Raduno di squadristi

L'altra sera si sono riuniti all'albergo Roma gli squadristi della nostra città in lieto e tradizionale ritrovo.

Erano inoltre presenti anche i concittadini Adelio Filiputti ed Enzo Gervasutti valorosi legionari in terra di Spagna. Tra il più cordiale e fraterno spirito di amicizia e di cameratismo, sono state ricordate in un'atmosfera di fierezza le fatidiche giornate della vigilia e della Rivoluzione e sono stati intonati gli inni della Patria e dello squadrismo.

La gita dei Fanti

Il locale Nucleo dei fanti ha organizzato per il 4 novembre una gita ai campi di battaglia, alla quale sono invitati a prendere parte tutti i iscritti al Nucleo.

Per informazioni e per le prenotazioni rivolgersi presso la trattoria al Friuli.

Il trattenimento musicale

L'altra sera si è svolto l'annunciato trattenimento musicale indetto ed organizzato dalla Gil che ha ottenuto il più lusinghiero successo.

La folla tra cui le autorità cittadine, che gremiva ogni ordine di posti sì da farci parere l'ampia sala delle adunanze troppo piccola, ha seguito con vivissimo interesse e con gran raccoglimento la bella musica del Verdi, del Sarasate, dell'Elgar, del Martucci, del Sidericudi, dell'Haydn e del De Beriot sottolineando ogni sonata con calorosissimi applausi all'indirizzo degli esecutori che sono stati costretti più volte al bis.

Questo successo fa sperare che, com'è nel desiderio di tanti, i trattenimenti abbiano a ripetersi, sicuri che ne rilevi tutta la loro efficacia culturale ed educativa specie se il programma sarà studiato ed elaborato per le masse.

Il «Palma» a Basiliano

Il nostro undici si porterà oggi sul campo del Basiliano per disputare il terzo incontro del campionato di prima divisione.

Lo accompagnerà un forte numero di tifosi che in autocorriera si porteranno su quel campo per incitare ed incoraggiare i verdi in questa difficile trasferta.

CHIOPRIS VISCONE

Ad un reduce dalla Spagna

In occasione della celebrazione della Marcia su Roma, dopo la cerimonia religiosa, calde dimostrazioni di simpatia sono state tributate al legionario Giovanni Berni rimpatriato dopo aver per quasi due anni, partecipato ad aspri combattimenti nella nobile Spagna.

A tutti sul piazzale, il Segretario del Fascio gli ha rivolto parole di saluto esaltando le gesta del nostro soldato anche per l'affermazione della Causa fascista in quella terra. Particolare attestazione di simpatia e d'affetto gli sono state tributate dai combattenti. hanno avuto sempre caro tra le loro file.

Al fascista Berni il nostro cameratesco, affettuoso saluto.

S. GIORGIO NOGARO

La Sangiorgina a Monfalcone

Dopo lo sfortunato incontro di domenica scorsa contro il Tricesimo, la Sangiorgina si appresta ad incontrare oggi la forte squadra del Solvay. — L'incontro si annuncia arduo per la nostra squadra che in questi ultimi tempi ha perduto alcuni dei suoi migliori elementi.

Speriamo che con gli ultimi ritocchi ed il prezioso allenamento di questa settimana, possa nell'incontro suddetto, rimediare la sua posizione nella classifica.

LATISANA

Particolari riti del 28 ottobre

In occasione della solenne celebrazione della Marcia su Roma qui avvenuta conforme alle altre località e che ha trovato tutta la Bassa friulana pulsante di fede fascista, si è svolta la cerimonia della consegna al migliore alunno del nostro Istituto Tecnico Inferiore «Paolo Bertoli» di un premio in denaro quale usufrutto di un munifico lascito del compianto concittadino col. Gian Domenico Zorze. L'alunno, scelto è l'organizzato Giorgio Cargnelutti di S. Giorgio di Nogaro che ha ricevuto il premio dal Commissario del Fascio presente la signora Rosa Peloso Gaspari moglie del colonnello scomparso e presidente dell'Ass. Famiglie dei Caduti in guerra.

Dopo una funzione religiosa, le autorità politiche con a capo l'Ispettore di Zona e seguite da un manipolo di militi e di giovani fascisti, si sono recate con gagliardetto e squadristi in testa, a rendere omaggio in cimitero alla tomba dello squadrista Nino Faggiani. Dopo aver deposto un mazzo di fiori legato coi nastri tricolori, è stato fatta l'appello fascista e tutti i presenti hanno sostato in un minuto di raccoglimento.

Promozione militare

Il camerata Federico Bertoli, figlio del possidente sig. Giuseppe, già allievo ufficiale della R. Accademia Militare di Modena, laureando in giurisprudenza, e combattente nella grande guerra, è stato promosso capitano. Congratulazioni.

RIVIGNANO

Denuncia del vino

In esecuzione dell'art. 7 della legge 10 giugno 1937 n. 1566 è disposta la denuncia obbligatoria del vino prodotto con uve della vendemmia 1938 e l'accantonamento del 10 per cento delle quantità stesse.

La Fiera dei Santi

Sono preannunciati gli arrivi di molti barracconi, con attraenti novità, per la bicentenaria Fiera dei Santi. Pianterà pure le sue tende il rinomato Circo Zoppè.

Se il tempo rinsavirà, Rivignano ospiterà moltissima gente ed il piazzale Cavalleggeri di Aquila rifulgerà di luci fantasmagoriche, e risuonerà di canti e musiche.

PALAZZOLO

Cronaca mesta

E' morta la signora Martinoni Natalia in Duri madre del nostro corrispondente da Palazzolo Camerata Turiddu Duri avvenuta ieri all'ospedale civile di Udine per malattia.

Ieri è stata trasportata al paese natio.

Al camerata Duri le nostre sincere condoglianze.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

In Tribunale

Presidente: cav. uff. Basile — Giudici: cav. Poiani e dott. Bertoldo — P. M.: cav. uff. Badali — Cancelliere De Eclesis.

Una furibonda zuffa tra due donne è scoppiata il 23 luglio u. s. a Luincis di Ovaro per futili motivi. In quel paese Dosolina Tomata di Giacomo di 37 anni e Maria Cattarinuzzi di Pietro di 21 anni per le loro frequenti baruffe erano oggetto di scandalo.

In quel giorno nuovamente venute a singolar tenzone la Tomat armatasi di un coltellaccio recideva il mignolo della mano sinistra all'avversaria.

Comparsa la Tomat davanti ai giudici a rispondere delle sue malefatte è stata condannata a 4 mesi di reclusione col doppio beneficio di legge. Dif. avv. Boria.

Ruba un orologio. — Marino Jaiza Serem fu Giuseppe di 38 anni da Pozzuolo del Friuli abusando della coabitazione involava un orologio del valore di lire 20 a Severino Mareon di Fusine Valbruna. Si busca 2 mesi di reclusione e 600 lire di multa. Dif. avv. Tognazzi.

Quello del formaggio. — G. B. Grossi fu Nicolò di 62 anni da Piano d'Arta durante una peregrinazione in quel di Raveo si appropriava di formaggio, un paio di scarpe ed un orologio d'argento nelle abitazioni di Arturo Ariis, Anna Bonanni e Marianna De Alti

Il Tribunale lo ha condannato a un anno e tre mesi di reclusione, 10 di arresto, 1500 lire di multa e alla libertà vigilata. Dif. avv. Boria.

Un furto a Dogna. — Il 24 agosto u. s. Ermano di Gallo fu Pietro di 33 anni da Moggio Udinese involava dalla casa di abitazione di Ermacora Pittino di Dogna un vestito del valore di lire 500 e lo vendeva poi a Ruggero Ortis di Amadio di 39 anni di Malborghetto.

Il Di Gallo è comparso in Tribunale per rispondere del reato addebitatogli assieme all'Ortis e a Noemi Tommasi di 49 anni da Dogna i quali devono rispondere rispettivamente di incauto acquisto e d'aver dato alloggio al Di Gallo.

Il Tribunale condanna il Di Gallo a 6 mesi di reclusione e 600 lire di multa, assolvendo gli altri due perchè il fatto loro addebitatogli non costituisce reato. Dif. avv. Candusso

Spettacoli

Teatro De Marchi: «La fine della signora Cheyney».
Cinema Don Bosco: «L'accusa».

PAULARO

Reduce dalla Spagna

Ha fatto ritorno in Patria, reduce dalla Spagna, dopo 22 mesi di campagna, il legionario Gino Fabiani di Giacomo, appartenente alla legione «23 Marzo», Battaglione d'assalto, Freccie azzurre.

Al valoroso legionario che partecipò a diverse battaglie, meritandosi sul campo dell'onore la croce di guerra, Paularo ha tributato cordiali manifestazioni. All'arrivo dell'autocorriera autorità, organizzazioni del Regime e popolo si incolonnarono per incontrare il legionario alla località Ponte di Ferro, dove la «Freccia azzurra» Fabiani venne accolto dal Podestà che gli porse il primo saluto. Una piccola italiana porse un bel mazzo di fiori, mentre la filarmonica del Dopolavoro suonava l'inno «Giovinezza».

Il corteo si ricompose sostando poi davanti al monumento dei Caduti, dove il legionario depose i fiori ricevuti in omaggio.

Il Segretario del Fascio parlò per esaltare le gesta eroiche compiute dal generale Alberto Liuzzi e invitando a elevare il devoto pensiero al Duce. Il presidente dei combattenti porse il saluto a nome dei commilitoni fieri di annoverare nella loro sezione il camerata Fabiani.

Autorità, Filarmonica del Dopolavoro, organizzazioni e popolo accompagnarono il valoroso legionario fino al suo domicilio tra canti e suoni inneggianti al Fascismo e all'Impero.

I gagliardetti alle Scuole

In occasione della ricorrenza della Marcia su Roma, si sono inaugurati i gagliardetti delle Scuole elementari di Paularo (capoluogo) e delle frazioni di Dierico e Salino. I gagliardetti sono stati intitolati al nome di valorosi ufficiali Caduti nella grande guerra: med. d'argento Osvaldo Fabiani; med. d'argento Giovanni Valesio e del tenente Agostino Serem.

Madrine dei gagliardetti sono: la signorina Cristina Iole Fabiani, sorella del tenente Fabiani per le scuole di Dierico; signora Elena Flospergehr vedova del capitano Valesio per le scuole di Paularo e la signorina Dolores Serem fu Agostino, figlia del tenente Serem per le scuole di Salino.

Dopo penose e lunghe sofferenze cristianamente sopportate alle ore 23.30 del giorno 28, munita dei conforti della religione chiudeva la sua laboriosa esistenza

Eleonora Pontelli in Nicoloso

Il marito **RICCARDO**, i figli **EMMA** con il marito **CLEMENTE ZANCANI**, dott. **NINO** con la moglie dott. **NINA PEZZOLI**, i cari **NIPOTINI**, le **SORELLE**, le **COGNATE** ed i **PARENTI** tutti ne danno straziati il triste annuncio.

I funerali avranno luogo in Buia alle ore 15.30 del giorno 30.

Si dispensa dalle visite e per espresso desiderio della defunta non fiori ma opere di bene.

Buia, 29 ottobre 1938 XVII.

Improvvisamente venerdì alle ore 22 è mancato all'affetto dei suoi cari

ANGELO GABASSI

Ne danno il doloroso annuncio i figli **LAURETTA** e **REMIGIO**.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10 partendo dall'Ospedale Civile.

Si prega vivamente di non inviare biglietti di condoglianze e si dispensa dalle visite.

Udine, 30 ottobre 1938 XVII.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie **SACCOMANI - SCROSOPPI** e **COMELLI** nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano quanti hanno voluto onorare la memoria della loro cara

Ancilla Bertolini ved. Saccomani

Udine, 30 ottobre 1938 XVII.

Stamane, dopo breve malattia, ha chiuso la sua vita di lavoro il

Rag. UMBERTO MASIERI

La moglie **MARIA VERITTI**, i figli dottor **GUIDO** e ing. **PAOLO**, le **NUORE**, i **NIPOTI** ed i **PARENTI** tutti ne danno il doloroso annunzio.

I funerali seguiranno domani alle ore 16.

Villa Santina, 29 ottobre 1938 XVII.

Notizie dell'ultima ora

I colloqui italo-tedeschi

Mussolini riceve von Ribbentrop presente il conte Ciano - La partenza del Ministro del Reich

ROMA, 29.

Il Duce ha ricevuto oggi alle ore 13 a palazzo Venezia, presente il conte Ciano, S. E. Von Ribbentrop, ministro degli esteri del Reich, che ha intrattenuto in un secondo, cordiale colloquio durato un'ora e mezza.

Stamane il Ministro degli Esteri del Reich Von Ribbentrop ha compiuto un vasto giro per la città, visitando alcuni fra i monumenti più insigni. Poco prima delle 12 il Ministro si è recato alla sede della direzione italiana del Partito nazional socialista, ricevuto dagli alti gerarchi, dall'ambasciatore di Germania presso il Quirinale e dal personale dell'ambasciata stessa. Il Ministro ha visitato la sede, intrattenendosi quindi con i gerarchi e con i numerosi componenti la colonia tedesca. Quindi Von Ribbentrop è rientrato in albergo.

Stasera alle 19,50 S. E. il Ministro degli Esteri del Reich è ripartito per la Germania. Alla stazione, tutta imbandierata con vessilli delle due Nazioni amiche, il ministro del Reich è stato salutato dal ministro degli esteri italiano, dal ministro Segretario del Partito e dal ministro della Cultura popolare. Erano presenti anche il Sottosegretario di Stato alla Guerra, il Governatore di Roma, l'ambasciatore di Spagna, il ministro di Ungheria ed il ministro del Manciukuo, l'incaricato di affari del Giappone ed una rappresentanza dei nazionali socialisti residenti a Roma.

Von Ribbentropp ch'è giunto alla stazione di Termini accompagnato dall'ambasciatore von Mackensen e dal seguito è stato fatto segno ad una dimostrazione di simpatia da parte della folla che s'era adunata nel piazzale. I metropolitani schierati sotto la pensilina hanno reso gli onori al suo passaggio. Il ministro del Reich si è intrattenuto qualche istante nella saletta riservata, ricevendo il saluto delle autorità convenute. Quindi, accompagnato dal Ministro Ciano e seguito da tutte le altre personalità, Von Ribbentrop è uscito sulla banchina ed ha passato in rivista la compagnia d'onore formata da un reparto del gr. Genova Cavalleria, che era schierato con lo stendardo. La musica presidiaria ha intonato gli inni nazionali germanici, seguiti dalla Marcia Reale e da «Giovinezza». Il ministro del Reich, salutato con molta cordialità il co. Ciano e gli altri ministri, è quindi salito nella vettura salone. Quando il treno si è mosso, la compagnia d'onore ha presentato le armi e la musica ha suonato l'inno germanico, la Marcia Reale e «Giovinezza».

Nello spirito della cordiale amicizia e dell'intima collaborazione che lega i due popoli dell'Asse, si sono svolti nelle giornate del 28 e del 29 i colloqui del Duce e del conte Ciano con il ministro del Reich Von Ribbentrop. E' perfettamente superfluo parlare delle cervellotiche induzioni di certi ambienti stranieri intorno a questo avvenimento, previsto del resto negli accordi conclusi dal conte Ciano a Berlino e rientranti nella normalità dei rapporti italo-germanici.

Il tempo e più gli avvenimenti fanno rapidamente e sommariamente giustizia di ogni chiacchiera importuna e di ogni interessata induzione.

Nell'incontro testè concluso il Duce e il conte Ciano hanno compiuto con il collaboratore del Fuehrer un ampio giro d'orizzonte che ha loro permesso di considerare tutti i problemi di attualità, in relazione anche di quella «schiarita d'orizzonte» di cui ha parlato Mussolini. Ancora una volta i due Governi si sono trovati perfettamente d'accordo di fronte a tutti i problemi attuali, i quali, occorre appena aggiungere, saranno impostati e risolti attraverso la concorde azione di Roma e di Berlino.

La ratifica dell'accordo italo-britannico

LONDRA, 29.

Il redattore diplomatico del *Times* scrive che negli ambienti diplomatici di Londra l'entrata in vigore dell'accordo italo-inglese del 16 aprile era attesa subito dopo l'arrivo in Italia di 10.000 legionari veterani.

«Il Governo britannico — dice il giornale — è pienamente convinto che il conflitto spagnolo è ormai completamente localizzato, quindi non v'è dubbio che è stata soddisfatta in pieno la condizione completata il 16 aprile per il perfezionamento dell'accordo. In base allo stesso criterio è da prevedere che sia imminente la concessione dei diritti di belligeranza alle due parti combattenti nella Spagna».

I giornali si occupano ampiamente della partenza dei 200 rurali italiani per la Libia. Il *Times*, in un dispaccio da Genova, sottolinea in particolare la differenza tra gli emigranti del passato che abbandonati viaggiavano verso l'ignoto ed i coloni di oggi, abbondantemente forniti di tutto il necessario ed aiutati ad ogni momento dalle autorità. *«Essi non vanno — dice il giornale — a lavorare in una terra straniera — in condizioni servili; vanno a stabilirsi sulla quarta sponda d'Italia dove un giorno saranno padroni della terra che avranno coltivato».* Il corrispondente conclude descrivendo le dimostrazioni entusiastiche svoltesi nella serata e nella notte scorse intorno alle navi cariche delle speranze di coloro che partono e forse ancor più di coloro che rimangono in Patria e che pensano ai futuri destini dell'Italia fascista.

Italia e Germania invitate all'arbitrato tra Budapest e Praga

BUDAPEST 29

Da fonte ufficiale viene comunicato che nella risposta che il ministro di Ungheria a Praga ha consegnato oggi al ministro degli esteri cecoslovacco, il Governo d'Ungheria fa sapere di avere già pregato le grandi Potenze interessate, cioè l'Italia e la Germania, ad assumere l'arbitrato delle questioni ungaro-ceche in discussione.

Il Governo ungherese si riserva da parte sua di stabilire il proprio ulteriore atteggiamento dopo avere preso parte della decisione degli arbitri.

Il Ministro degli esteri cecoslovacco ha informato il rappresentante d'Ungheria che anche il Governo della Cecoslovacchia ha invitato l'Italia e la Germania ad assumere l'arbitrato. Negli ambienti politici di Budapest questo risultato raggiunto nella vertenza ungaro-cecoslovacca viene considerato come un notevole successo dell'azione politica e diplomatica svolta negli ultimi tempi dal Governo ungherese, poichè l'Ungheria è riuscita ad indurre Praga ad accettare l'arbitrato dell'Italia e della Germania. Pertanto — si aggiunge — la Nazione magiara attende con piena fiducia le decisioni che prenderanno gli arbitri.

Il Reich si prepara per la restituzione delle antiche colonie

BERLINO, 29.

Il presidente della lega coloniale del Reich, generale Von Epp, ha inaugurata a Ladeburg il primo Istituto tedesco di politica coloniale con un importante discorso in cui ha sottolineato il punto di vista del Reich nel problema coloniale. *«La Germania* — ha detto Von Epp — *non si lascia prescrivere dagli altri il momento in cui la questione debba venire risolta. Il Reich non chiede nulla che appartenga di diritto ad altri, chiede ed esige quei possedimenti che gli vennero tolti sulla base di affermazioni menzognere, vale a dire tutto intero il complesso delle colonie tedesche. L'ingiustizia del passato deve venire una buona volta riparata. I Paesi mandatari devono restituire al suo proprietario ciò che gli venne strappato con falsa motivazione. L'iniziativa di liquidare la faccenda non tocca al Reich, ma a tutti coloro cui spetta compiere questa doverosa riparazione, cioè i Paesi mandatari dei territori coloniali tedeschi».*

Von Epp ha poi illustrato i compiti della lega coloniale e dell'ufficio di politica coloniale del Partito, precisando la necessità di preparare ed avviare le misure che saranno richieste dalla nuova politica coloniale tedesca e che sono necessarie per un popolo dalla coscienza coloniale. *«E' indispensabile* — ha detto — *che il giorno in cui il regime nazional socialista sarà ridato alla Germania un possesso coloniale, esso abbia dietro di sè una Nazione che sappia conservare queste colonie come sua proprietà. Le colonie dovranno essere saldamente unite alla madre patria come le provincie del Reich».*

Von Epp ha ricordato a questo proposito l'esempio dell'Italia.

Umberto di Savoia tra i fascisti di Monaco

MONACO DI BAVIERA, 29

Dopo il banchetto nuziale del Duca di Ancona, avendo S.A.R. il Principe di Piemonte espresso il desiderio di visitare le locali istituzioni italiane, l'augusto Principe è stato ricevuto alla Casa d'Italia da S. E. l'ambasciatore Attolico, dal ministro Pittalis, R. Console generale a Monaco, intervenuto con il console e il vice console, dal segretario del Fascio di zona intervenuto con tutto il direttorio, con il comandante della G.I.L. e con il corpo degli insegnanti alla scuola italiana e dei corsi italiani di cultura. Erano presenti inoltre reparti della G.I.L., numerose Camicie nere. Il Principe che era accompagnato dall'aiutante generale di campo e da alti ufficiali del seguito ha visitato con vivo interesse la sede del Fascio, i locali del Dopolavoro, le aule scolastiche e le palestre della G.I.L. interessandosi dei più minuti particolari. I reparti della G.I.L. hanno quindi effettuato bellissimi saggi ginnastici ritmici e canti. All'uscire dalla Casa d'Italia l'augusto Principe è stato fatto segno ad una vibrante commovente manifestazione di devozione da parte dei giovani fascisti.

Maria di Piemonte tra gli italiani di Londra

LONDRA, 29.

S. A. R. la Principessa di Piemonte che è a Londra in forma privata, dopo aver visitato oggi l'Università di Oxford, ha voluto dedicare il pomeriggio a un giro nei quartieri di Londra dove dimorano le famiglie dei lavoratori italiani dalle quali è stata accolta con manifestazioni di schietto e commosso entusiasmo. Nei locali del Dopolavoro istituito dal Fascio del quartiere operaio, la Principessa ha sostato a lungo, conversando affabilmente con gli operai e con le loro famiglie; successivamente ha visitato la scuola serale di S. Pietro, frequentata dai figli degli operai italiani ed anche nella scuola come nei saloni del Dopolavoro S. A. R. si è intrattenuta in cordiale conversazione ed ha voluto specialmente conoscere le madri delle famiglie più numerose.

Bonnet per l'intesa con i grandi vicini

Herriot non vorrebbe sacrificare la Russia

PARIGI, 29.

Si afferma negli ambienti bene informati che il sig. Francois Poncet raggiungerà il 5 novembre prossimo il suo posto di ambasciatore a Roma. Lunedì egli sarà ricevuto dal ministro degli esteri Bonnet, reduce da Marsiglia, al quale renderà conto dei suoi recenti colloqui con Hitler.

Il ministro Bonnet ha pronunciato dinnanzi al congresso radicale a Marsiglia l'atteso discorso sulla politica estera. Il ministro ha detto: «Noi sappiamo che la guerra è sempre possibile, ma pensiamo che non è mai certa. Noi sappiamo che bisogna temerla, ma pensiamo che è sempre possibile evitarla se ognuno vuol portare nelle difficoltà un minimo di buona volontà e di buona fede».

Rifatta la storia degli avvenimenti che hanno portato a Monaco, e affermato che la Società delle Nazioni attraversa una grave crisi, e che per quanto la Francia le resti fedele, è chiaro che non può più fondare la sua sicurezza e la sua pace su di essa, egli ha aggiunto: «Una cosa è certa: che non è più possibile, nè ammissibile, che i popoli d'Europa continuino a vivere nello stato di inquietitudine in cui oggi si trovano. La Francia vuole, pertanto, ed innanzitutto, normalizzare i suoi rapporti coi Paesi vicini e, mentre spera che, con la Germania, possa iniziarsi una sincera cooperazione, saluta con gioia la ripresa delle relazioni diplomatiche con l'Italia, augurandosi che esse possano rafforzare la tradizione di amicizia tra i due Paesi».

Il ministro, dopo aver aggiunto che per quanto concerne la Spagna, ritiene che una mediazione sarà forse possibile non appena tutti i combattenti stranieri ne abbiano lasciato il territorio, conclude il suo discorso, affermando che bisogna rendersi conto come una nuova conflagrazione europea significherebbe non soltanto la rovina del vecchio continente ma anche il dissanguamento della Francia ed indubbiamente una pace ancora più precaria di quella attuale.

Prima della chiusa del congresso del partito radicale, il presidente della camera Herriot, ha improvvisato un discorso, che è stato una specie di elogio funebre della Lega delle Nazioni e della politica seguita dalla Francia dalla conclusione della pace ad oggi. Herriot ha comunque insistito sul diritto della Francia a mantenere in vigore i suoi accordi con la Russia sovietica, dichiarando si contrario ad ogni piano di isolamento o di esclusione della Russia dai grandi problemi europei.

Il congresso ha poi approvato alla unanimità un ordine del giorno in cui, dopo aver felicitato il presidente del consiglio, Daladier e il ministro Bonnet, si esprime la speranza che l'incontro di Monaco abbia segnato l'inizio di negoziati vasti che permettano presto un miglioramento stabile nelle relazioni con la Germania e con l'Italia.

L'inaugurazione dell'anno teatrale

Un omaggio ad Ermete Zacconi

ROMA, 29.

Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo al teatro Eliseo per invito del ministro della Cultura popolare, un ricevimento in occasione dell'inaugurazione dell'anno teatrale 1938-39 XVII. Accompagnavano il ministro il capo di gabinetto e il direttore generale per il teatro. Alla riunione ha partecipato una vera folla di artisti, scrittori di teatro, giornalisti, autori drammatici, critici d'arte, direttori di compagnie di teatro, dirigenti di organizzazioni sindacali per lo spettacolo e registi. Erano presenti anche tutte le autorità della capitale. Durante il ricevimento svoltosi in una atmosfera di cameratesca cordialità, il ministro Alfieri ha presentato ad Ermete Zacconi le insegne di cavaliere di gran croce dell'ordine della Corona d'Italia. Il ministro si è detto lieto di tributare all'attore illustre che da tanti anni tiene alto il nome dell'arte drammatica italiana e a questa ha dedicato e dedica ancora con ardente passione le sue magnifiche energie, questo alto riconoscimento del Governo fascista, all'indomani del ritorno dal suo trionfale giro nei paesi dell'America latina.

Il ministro ha anche additato la via a tutti gli attori italiani e ai giovani in specie l'esempio di questo artista nobilissimo che ha conquistato con una ininterrotta, severa vita una fama mondiale. In lui il Regime ha voluto oggi esaltare la grande tradizione dell'arte teatrale italiana.

Le parole del ministro Alfieri sono state coronate da un lungo plauso. Poi i presenti hanno rivolto una vibrante manifestazione al vecchio e glorioso attore. Questi ha risposto vivamente commosso, brevemente esprimendo la sua grande gioia e dicendosi lieto dell'affettuoso attestato concessogli dal Governo italiano. Le parole di Ermete Zacconi hanno suscitato nuovi entusiastici applausi.

Arte fascista in una mostra inaugurata a Berna

BERNA, 29.

Alla Kunsthall, è stata inaugurata una mostra d'arte italiana contemporanea che, promossa dal Ministero della cultura popolare, presenta oltre duecento opere di 76 artisti. Il presidente della Kunsthall dott. Keller, ha rivolto parole di saluto agli artisti ed alle autorità e si è felicitato con gli organizzatori della manifestazione e particolarmente con l'on. Maraini. Ha concluso esprimendo la sua riconoscenza al ministro d'Italia a Berna, Tamaro, che ha assunto il patronato della mostra. Per l'ospitalità elvetica ha ringraziato l'on. Maraini, come capo del sindacato degli artisti italiani il quale ha illustrato i principi che hanno ispirato la mostra, nella quale tutte le tendenze sono espresse in modo che appaiono il senso costruttivo dell'Italia e le energie che in Italia, per la fervida volontà impressa dal Regime, spingono gli artisti ad un ritrovamento degno delle gloriose tradizioni.

Ha chiuso la serie dei discorsi l'on. Etter, vice presidente del consiglio federale, il quale a nome di questo, ha espresso la gioia che al la Svizzera procura questa esposizione ed ha aggiunto come molti svizzeri sono stati in Italia e continuano ad istruirsi alla inesauribile fonte d'arte italiana. L'on. Etter ha concluso compiacendosi delle eccellenti relazioni fra l'Italia e la Svizzera. Nei saloni della Regia Legazione il ministro Tamaro ha quindi offerto un ricevimento alle notabilità bernesi.

La radiocronaca per l'inaugurazione di Prato Smeraldo

ROMA, 29.

Lunedì alle ore 15.50 tutte le stazioni dell'E.I.A.R. trasmetteranno la radiocronaca dell'inaugurazione alla presenza del Duce del centro radio imperiale ad onde corte di Prato Smeraldo.

La grande strada dall'Oceano Indiano al cuore dell'Impero

MOGADISCIO, 29.

La strada oceanica di cui ieri si è inaugurato il primo tronco, unirà la Somalia al cuore dell'Impero. Questa nuova arteria di grande comunicazione da Mogadiscio per Balad Buleburti, varcando due volte lo Scebeli, tocca l'importante centro di Beltuen e raggiunge Mustahil. Essa sarà lunga 450 chilometri, completamente bitumata e richiederà circa tre anni di lavoro.

Un conflitto franco-nipponico per l'isola di Hainan

PARIGI, 29.

In qualche ambiente politico parigino si delinea stamane una aperta e violenta campagna per la occupazione immediata in Estremo Oriente da parte della Francia della grande isola di Honan, affermando che bisogna a qualunque costo precedere in tale iniziativa i giapponesi, i quali non farebbero ormai più segreto della loro intenzione di procedere alla occupazione della stessa. Si precisa che l'isola di Hainan blocca interamente il golfo di Tonkino e comanda quindi l'Indocina e il Siam che, dopo la occupazione di Paracelso, quella di Hainan appare più che mai indispensabile.

69 vittime sinora a Marsiglia

MARSIGLIA, 29.

Alla Cannebière continuano ininterrottamente giorno e notte i lavori di sgombero per ristabilire la circolazione. Nessuna automobile e nessun tram possono ancora circolare. Solamente possono oltrepassare gli sbarramenti i tiratori senegalesi e le vetture della polizia. Dalle macerie il fumo si eleva ancora altissimo e soffocante. I zappatori del settimo reggimento genio sono sempre sul posto e collaborano allo sgombero con squadre di operai reclutati dal municipio. Altre quattro denuncie di scomparsi hanno aumentato la lista tragica che alle ore 21 di questa sera contava 69 nomi.

Rivolta a Ginevra contro Avenol

GINEVRA, 29.

A proposito delle conseguenze della rivolta in palazzo avvenuta in questi giorni nel segretariato della Lega contro il segretario generale Avenol da parte degli elementi estremisti di sinistra, oggi si annuncia da fonte autorizzata la partenza del capo di Gabinetto del segretario generale, l'ebreo Hoder, molto noto per essere stato animatore di vari intrighi e manovre antifasciste. Dato che questo alto funzionario avrebbe resistito a dimissionare, è stato soppresso, col pretesto di economia, il posto che egli occupava.

Si prevede che varie altre soppressioni di posti ed altre numerose dimissioni seguiranno. Gli elementi di sinistra accusano Avenol di tendere ad una riforma radicale della Lega, secondo i nuovi punti di vista di Chamberlain; ciò avrebbe fatto ritenere opportuno al segretario generale di cercare di liberarsi degli elementi filosovietici più compromessi in passato.

Ginevra tende ad epurarsi, ma non è troppo tardi? Epurata o no, che ci sta a fare ormai Ginevra?

Nuovo cinema dell'Asmara

ASMARA, 29

Alla presenza del governatore Daodiace e con l'intervento delle gerarchie di ufficiali e di numerosissimo pubblico è stato inaugurato il nuovo cinema «Augustus», costruito dalla soc. C.I.A.A.O. Il nuovo cinema capace di 2.000 posti e che per le razionalità di costruzione risponde alle più moderne esigenze, ha il palcoscenico adatto anche a rappresentazioni teatrali.

L'ultimo desiderio di Maria di Romania è stato esaudito

BUCAREST, 29

Stamane a Balcic sul Mar Nero alla presenza di Re Carol e degli altri membri della famiglia reale, è stata compiuta la cerimonia della deposizione nella chiesa del Castello Reale di quella località del cuore della defunta Regina di Romania che così stabilì per disposizione testamentaria.

Incidente aereo

ROMA, 29

Il giorno 18 corrente un apparecchio dell'aeroporto di Mirafiori, pilotato dal serg. magg. Italo Giussani durante un'esercitazione di volo acrobatico in formazione, veniva a collisione con un altro apparecchio e precipitava. Il pilota che ha fatto uso del paracadute da altezza insufficente è deceduto. L'altro apparecchio è riuscito a rientrare all'aeroporto regolarmente.

Cita un defunto e perde la causa

COPENAGHEN, 29.

Si è concluso oggi al Tribunale di Copenaghen un processo che era seguito con viva curiosità dalla cittadinanza. Tempo fa il fidanzato di una studentessa di teologia si uccise. Nessuno seppe dire nulla di positivo sui motivi che lo avevano spinto al folle gesto due giorni prima delle nozze. La studentessa, come è facile immaginare, rimase assai addolorata per la morte del giovane ed anche perchè, sicura ormai di maritarsi, aveva venduti i mobili del suo appartamento e lasciato l'impiego. Dopo essersi consultata con un legale, essa decise di citare il defunto per mancata promessa di matrimonio e di chiedere ai suoi eredi una indennità di 10 mila corone. Il dibattimento è durato parecchi giorni. Ma la sentenza non è stata favorevole alla studentessa la quale dopo aver perso il fidanzato e l'impiego, ha perso anche la causa ed è stata condannata al pagamento delle spese.

Notizie brevi

La neve caduta in questi ultimi giorni ha interrotto il traffico sulla strada del Sempione.

Il borgomastro dell'Ata, per motivi di moralità, ha vietata la esposizione malthusiana.

Il quadrimotore postale olandese proveniente dalle Indie «Sparviero» ha riportato dei danni in un accidentato atterraggio. Non vi sono vittime.

Il Governo polacco ha compiuto un energico passo a Berlino per protestare contro l'avvenuta espulsione degli ebrei di cittadinanza polacca dal territorio del Reich.

La crisi delle finanze comunali ha obbligato il grosso comune di Dayton (Ohio) a chiudere le pubbliche scuole frequentate da 34.000 ragazzi.

Le grandi compagnie idroelettriche americane spenderanno in un biennio due milioni di dollari per la sistemazione di nuovi impianti onde fornire in caso di guerra la maggiore quantità possibile di energia elettrica a tutte le aziende atte a produrre armi e munizioni.

IL GIORNO

Domenica, 30 ottobre (303-62) Cristo Re.
Domani lunedì 31 ottobre (304-61) San Quintino martire

STATO CIVILE

Nascite. Legittimi: Cozzi Laura di Vittorio; Natali Elio di Bernardino; Visalberghi Roberto di Bruno; Marinato Alberto di Leone; Variolo Luigina di Ferdinando; Chiarandini Antonio di Umberto; Cori Giuseppina di Costantino; Revelant Valter di Decimo; Sbuelz Donatella dell'ing. Giuseppe; Romanelli Anita di Nino. Illegittimi n. 3.

Pubblicazioni di matrimonio: Baravelli Marino meccanico con Venturi Flora massaia.

Matrimoni: Gasparutto Aldo fabbro con Vittoretti Adele casalinga; Feruglio Florindo agricoltore con Cavallo Alice casalinga; Degano Pietro cementista con Dolce Esterina casalinga; Soprano Alfredo falegname con Gruden Ada Paola domestica; Marcuzzi Guido minatore con Della Vedova Maria casalinga; Franzolini Guerrino dattilografo con Vecchiato Armanda sarta; Lunazzi Guerrino meccanico con Toffano Cesira casalinga; Lodolini Lino meccanico con Quaino Alba casalinga; Craighero Paolo sottufficiale R. E. con Vicario Wanda casalinga; Scussolin Riccarda salariato con Tugnazzo Olga casalinga.

Morti: Chersa Lidia fu Antonio di anni 27 casalinga; Masotti Emidio fu Vittorio anni 42 spedizioniere; Sibau Adelina di Giuseppe anni 16 casalinga; Bertolini Ancella vedova Saccomani fu Francesco anni 70 agiata; Martinoni Duri Natalia fu Tomaso anni 67 casalinga; Faleschini Bruna di Daniele di mesi 6; Gabassi Angelo Antonio fu Giovanni anni 53 commerciante; Fabbro Pietro fu Giuseppe anni 83 agricoltore.

IL TEMPO

Tendenza generale del tempo sull'Italia: Ovunque piuttosto perturbato con estesi annuvolamenti; pioggie anche a carattere temporalesco e qualche schiarita.

FARMACIE APERTE

Oggi domenica rimarranno aperte le seguenti farmacie di turno: Asquini (Bosero) via Vittorio Veneto — Trebbi, via Grazzano — Conti, via Gemona — Servizio notturno permanente: Farmacia Beltrame, piazza Vittorio Emanuele.

IN CUCINA

Zuppa alla Colbert. - Fate cuocere nell'acqua e sale dei legumi di stagione, come: carote, navoni, fagioli, cavolfiori, ecc. Tagliateli come per la «julienne», dando a tutti una forma elegante. Quando saranno sufficientemente cotti, servite abbastanza sparsi nel brodo in cui metterete un uovo affritellato per ogni persona.

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: pasta al sugo; pastina in brodo; scaloppe al marsala; contorni.

Domani, lunedì. Mattina: spaghetti al sugo; riso e fagioli; pesce in umido e fritto; tonno; rodoletti; polenta; contorni.

Sera: pasta al sugo; riso e patate; vitello in umido; frittata; contorni.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Da tutte le stazioni radio del Regno:

Ore 8: Lezioni di lingua amarica — 8.30: Giornale radio — 13, 20, 23: Giornale radio — 12.20: Confidenze sportive — 17: Notizie sportive.

Roma I, Bari I, Bolzano, Bologna, Napoli II, Milano III, Torino III. Ore 21: «Primarosa», operetta in tre atti di Carlo Lombardo e Renato Simoni, musica di Giuseppe Pietri — 23.15: Musica da ballo.

Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Palermo, Catania, Firenze II, Roma II. Ore 21: Concerto del pianista Paul Baumgartner. — 21.50: Concerto della banda dei RR. CC. — 23.15: Musica da ballo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Ancona, Roma (onda ultracorta). Ore 20.30: «I diritti dell'anima», commedia in un atto di Giuseppe Giacosa — 21.10: Orchestrina melodica — 21.40: «Cantiamo al pianoforte», Enrico Marroni e il duo pianistico Gheri-Salerno.

Domani alla radio

E.I.A.R. - Da tutte le stazioni radio del Regno:

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 9.45-10.15: Trasmissioni musicali dedicate alle Scuole Medie: Prolusione di S. E. Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale. Lezione preliminare per i corsi inferiore e superiore: «Il mondo della musica». — 10.30-11: Trasmissione per le scuole elementari a cura dell'E.R.R.: «Terrore rosso», radioscena — Ore 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 20.25: S. E. De Capitani d'Arzago «La giornata del risparmio» conversazione.

Roma I, Bari I, Bolzano, Bologna, Napoli II, Milano III, Torino. Ore 19.37: Concerto inaugurale del centro radio imperiale dell'«Eiar» a Roma-Prato Smeraldo diretto dal m.o Ferdinando Previtali con la collaborazione del soprano Pia Tassinari — 21: L'ora lirica dell'E.I.A.R.: «Oberon» opera romantica in tre atti di J. R. Planché, traduzione ritmica italiana di Cesare Meano, musica di Carlo Maria Von Weber.

Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Palermo, Catania, Firenze II, Roma II. Ore 21: «Bolero eroico», radiodramma di Alberto Croce (novità) — 22: Coro di voci bianche dell'E.I.A.R. diretto dal m.o Achille Consoli — 23.15: Musiche da ballo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Ancona, Roma (onda ultracorta). Ore 19.30: Trasmissione da Varsavia: «Con la canzone e con la danza attraverso la Massovia», orchestra e coro della Pulskie Radio diretti dal m.o T. Sygietynski — 20.35: «Le sorprese del compleanno» scena di G. Liri, pianista Adolfo Cavanna — 21.15: Mezz'ora di musica per orchestra diretta dal m.o Mario Gaudiosi — 21.45: Canzoni moderne.

Quattro arresti per oltraggio

Un esercizio chiuso

L'altra sera — poco dopo suonata la mezzanotte — un agente di P. S. entrava nell'esercizio «Al Friuli» in via Aquileia facendo rilevare al proprietario l'infrazione al regolamento di Polizia e precisamente il ritardo abusivo nella chiusura, consumo nell'interno di bevande alcooliche e di giochi di carte in pieno svolgimento. Ai rilievi dell'agente, il proprietario dell'esercizio Mario Gennaro di Alfonso di 28 anni avrebbe risposto con parole non opportune. Richiamato dall'agente, avrebbe insistito nel suo atteggiamento, suscitando con la sua azione l'intervento del fratello Ubaldo di 32 anni e di due clienti: Mario Russo di 26 anni e Guido Rossi di 30 anni.

L'agente di P. S. ravvisando nelle parole e negli atti dei quattro i reati di oltraggio e di resistenza, procedeva all'arresto di tutti quattro con conseguente denuncia al Procuratore del Re. In serata i giovani sono stati posti in libertà.

L'esercizio è stato chiuso fino all'esito del procedimento penale a carico dei due Gennaro, del Russo e del Rossi.

Carabiniere friulano vittima d'una sciagura stradale

L'altro giorno un giovane milite dell'Arma dei Carabinieri, rimaneva vittima d'una sciagura al passaggio a livello della linea Avellino - Benevento. Ieri il milite è stato identificato per il ventitreenne Benvenuto Di Michel da Cavasso Nuovo.

Grave caduta dalla moto

Ieri sera verso le ore 17.30 veniva accolto d'urgenza all'Ospedale Civile il perito industriale Ernesto Sandrini di 26 anni di via Roma per frattura del gomito e del femore destro. Egli riportava tali gravi lesioni — giudicate guaribili dal sanitario di guardia dott. Carnielli in una cinquantina di giorni — ribaltando dalla motocicletta nei pressi della città, incidente dovuto allo slittamento della ruota anteriore.

L'asciutta della roggia di Palma

Il canale Roggia di Palma sarà posto in asciutto dal giorno 1 novembre al giorno 6 novembre.

R. LOTTO

Estrazione del 29 ottobre 1938

Venezia	90	67	54	86	30
Bari	75	59	21	25	62
Firenze	43	79	17	57	9
Milano	15	61	77	74	75
Napoli	18	87	63	26	43
Palermo	71	21	81	18	7
Roma	70	2	86	65	88
Torino	56	70	64	34	58

Appendice de «Il Popolo del Friuli» Puntata N. 262

La signora abbrunata

Romanzo di Emilio Richebourg

Ed io, che vado si altero di portarlo, quel nome, potrei consentire a pigliarne un altro, spinto da un sentimento di volgare ambizione e di vanità sciocca?

« Andrea Clavière ha sposato mia madre perchè non fossi un bastardo; e se provo il dolore di non essergli figlio pel sangue gli son tale per la legge e più di tutto pel cuore!

« Quando nacqui era morto; ma mia madre m'ha insegnato a rispettarne, venerarne, benedirne la memoria; mi ha indotto fin da bambino a seguire l'esempio delle sue virtù.

« E tu sai, madre mia, s'io abbia diviso la tua ammirazione verso colui che tu hai pianto sempre, e se abbia fatto il possibile per rassomigliarli.

« Per Andrea Clavière, non ero che un estraneo; egli aveva anzi il diritto d'odiarmi, e invece m'ha amato prima ancora che fossi nato; sì, m'ha compreso nell'amore che aveva per Maria Sorel, e il matrimonio in extremis, da lui voluto, ne fornisce la prova eloquente.

« Ebbene, io pure l'amo e lo venero quel morto!

« Son nato da voi, signor conte. E per questo? Quali diritti avete al mio affetto? Nessuno. Dimentico, voglio dimenticare l'abbandono in cui avete lasciato mia madre: ma mi avete voi amato quando avevo bisogno della tenerezza paterna? avete invigilato sulla mia infanzia, quando essa doveva essere protetta?

Il conte, che ascoltava colla testa china, mandò un profondo sospiro.

— Andrea, Andrea, gemette, come siete crudele!

Maria intanto piangeva silenziosamente, tenendosi il fazzoletto agli occhi.

— Signor conte, disse il giovane, perdonate la durezza delle mie parole; ma avendo l'abitudine della franchezza e non sapendo dissimulare il mio pensiero, mi sarebbe difficile parlarvi in una maniera diversa.

« Ignoravate la mia esistenza, è vero; vissuto lungo tempo all'estero non pensavate più a mia madre, e guardate, voglio puranco scusare la vostra indifferenza a suo riguardo e ammettere che la credevate morta. Ma insomma se non posso vedere in voi un padre, è colpa mia? Non sono stato già io a creare una tal situazione, penosa per tutti, per mia madre, per voi e per me.

« Da qualche mese sapete ch'io esisto, e pel motivo che in voi s'è ridestato il sentimento della paternità, vorreste che vi corrispondessi col sentimento figliale. Ma vi conosco soltanto da oggi, e sarebbe strano, convenitene, che, dimenticando quegli di cui porto il nome dessi il mio affetto a un padre che non ha fatto nulla per meritarselo.

« Non avrete che il mio rispetto, signor conte, e ogni qualvolta penserò a voi, lo farò senza alcuna amarezza; non posso promettervi che questo: non mi chiedete di più!

« Mio padre è quegli che m'ha dato il suo nome legittimandomi! E questo nome io lo porto con fierezza, con nobile orgoglio, esso è la mia gloria!

Un singhiozzo lacerò il petto di Massimo, che lentamente si raddrizzò e con voce interrotta:

— Andrea, egli disse: non ho nulla a rispondervi. Mi condannate e subirò la mia pena. Però un giorno dovrete riconoscere che il mio affetto paterno, sebben tardivo, non era per ciò meno grande e profondo, esso mi riempie il cuore, e sarà ormai l'unico scopo della mia vita, la mia vita stessa.

« Voi sentite la nobile fierezza degli uomini di stirpe illustre; c'è in voi ogni grandezza, e se mi rifiutate il diritto di chiamarvi figlio, non potete già impedire la ammirazione che destano in me e il vostro carattere e i vostri sentimenti tanti eletti e delicati. Voi mi fate soffrire, Andrea, ed io vi rendo omaggio!

« Ah! sarebbe stata per me una felicità troppo grande godere la vostra tenerezza!.. L'ho creduto possibile; ma mi sono ingannato: era il sogno d'un dolente che sperava ancora un po' di gioia in questo mondo. Un bel sogno! Ed è svanito come tutto che brilla un istante, passa e sparisce prima che la mano stesa con ansia l'abbia potuto cogliere. Ahimè! è la suprema illusione della mia vita che mi sfugge!

« Mi respingete, Andrea; ma non importa, vi amo egualmente, e non potete inibirmi d'essere altero, di compiacermi in voi; di pensare a voi senza posa, di seguirvi nella vita, di interessarmi al vostro avvenire, di difendervi, ove si osasse, come un vile ha già tentato di farlo, minacciare la vostra pace, la vostra felicità e quella di vostra madre!

Il giovane cui s'era oscurato subitamente il fronte, mandò un gemito.

— Andrea, esclamò Maria, precipitandosi verso di lui, tu soffri, mi nascondi qualche cosa, lo vedo lo sento! Che cos'hai, Andrea?

« Stamane hai detto: «Non sposerò mai Enrichetta!». E quando t'ho domandato, cosa volessero significare le tue parole, m'hai risposto: «Non inquietartene; da qui a qualche giorno, ti farò conoscere le mie intenzioni». Le tue intenzioni! Mio Dio, cosa mediti? Che vuol fare? Ah! lo indovino!

E voltasi bruscamente verso Massimo:

— Signor conte, essa aggiunse con voce oppressa, Andrea ama la signorina di Mégrigny con tutta la forza dell'anima, l'ama fino a morirne, ed ora che ogni cosa è stabilita e convenuta, che non manca più che a fissare il giorno del matrimonio, non ne vuol più sapere; egli stesso spezza la propria felicità, il suo avvenire, la sua vita, perchè non è il figlio di Andrea Clavière, perchè sua madre, prima del matrimonio.... Ah! è orribile!.... Egli non vede, non vuol vedere che la macchia.... Si crede indegno di colei che egli ama!

— E da cui è amato, io so; ardentemente amato, aggiunse Massimo.

— Sì, è così; e il disgraziato non pensa al dolore che egli sta per infliggerle; non pensa, l'insensato, che può ucciderla!

— Andrea, disse il conte gravemente, non farete.

— Non voglio, proruppe il giovane con lo sguardo infiammato; non voglio, intendete, che sia conosciuto il segreto di mia madre: non voglio che essa sia costretta ad abbassare gli occhi, ad arrossire dinanzi ad alcuno.

Maria allora gli prese una mano, e stringendogliela con forza, disse con accento di profondo dolore:

— Non temo l'opinione del mondo: se vi fu una macchia nel passato di Maria Sorel, la vedova di Andrea Clavière l'ha da lungo tempo cancellata, e se c'era persona dinanzi alla quale avessi potuto arrossire, non saresti stato che tu solo, figlio mio. Ma no; stringendomi fra le tue braccia, baciandomi, come ieri hai fatto, mi hai riabilitata; e meglio di quanto avrei potuto farlo io stessa, tu hai cancellato l'onta del passato! Se dunque ai tuoi occhi non sembro immeritevole, vorresti esserlo tu?

— Voi obbedite, disse il conte, a sentimenti belli e nobili di delicatezza; non bisogna però spingerli fino alla esagerazione, e lasciarvi trascinare per eccesso di scrupoli, d'altronde facili ad impugnare, ad una determinazione che potrebbe avere le conseguenze più deplorevoli. Siete pronto a fare il sacrificio della vostra felicità; ma vi siete chiesto se avete il diritto di distruggere quella di una giovinetta che vi ama tanto, che ha riposto in voi tutta la propria fiducia?

Un tremito convulsivo percorse le membra del giovine, il cui petto si sollevava con violenza. Si vedeva che i singhiozzi gli facevano intoppo alla gola. Era bianco come un sudario.

— Signor conte, riprese Maria: indovino ciò che sopratutto spaventa il mio povero Andrea: è la rivelazione che egli avrebbe l'obbligo di fare alla sua fidanzata e ai signori Beaugrand.

Poi voltasi al figlio:

— Non avresti nulla a dir loro, Andrea; pel solo motivo che i Beaugrand sanno ogni cosa.

(Continua)